

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

567^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 1967

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI,
indi del Presidente MERZAGORA
e del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . .	Pag. 30615
Approvazione di procedura d'urgenza per i disegni di legge nn. 2067 e 2068:	
PRESIDENTE	30629
BITOSSÌ	30629
Bosco, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	30629
PACE	30629
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente	30615
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	30615, 30660
Presentazione	30628
Trasmissione dalla Camera dei deputati	30615

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze	30660
Annunzio di interrogazioni e di interpellanze trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta	30665

Annunzio di interrogazioni Pag. 30661

Per lo svolgimento di un'interrogazione:

PRESIDENTE	30616
MASCIALE	30616

MOZIONI

Seguito della discussione di mozioni (37 e 39) e dello svolgimento di interpellanze (473, 560, 561) concernenti gli interventi straordinari a favore della Calabria:

PRESIDENTE	30660
CARELLI	30638
DE LUCA Luca	30629
MEDICI	30644
MILITERNI	30617
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	30642
	e <i>passim</i>
SCARPINO	30648

PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE GIOVANNI BERNARDINO TAFURI

PRESIDENTE	30616
CAROLI	30616
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	30616

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

Deputati **CAIAZZA** ed altri. — « Norme transitorie per l'applicazione della legge 22 novembre 1962, n. 1678, sulla carriera del personale direttivo dei convitti nazionali ». (2073).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

VALLAURI, GUARNIERI e MEDICI. — « Estensione dei benefici riguardanti il riscatto anticipato dei terreni agli assegnatari profughi giuliani di cui alla legge 31 marzo 1955, n. 240 » (2074);

AIMONI, FABIANI, GIANQUINTO, D'ANGELO-SANTE e PETRONE. — « Estensione dell'integrazione di pensione di cui all'articolo 100 della legge 13 maggio 1961, n. 469, ai sottufficiali, vigili scelti e vigili volontari in servizio continuativo, titolari di pensioni a carico della Cassa di previdenza dipendenti Enti locali » (2075);

ROTTA, CHIARIELLO, D'ERRICO, PESERICO, ROVERE, BERGAMASCO, TRIMARCHI e VERONESI. — « Autorizzazione alle mutue aziendali a continuare a svolgere le funzioni di assistenza di malattia » (2076).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

LOMBARDI ed altri. — « Norme per il riordinamento delle carriere del personale amministrativo della Corte dei conti » (2036), previo parere della 5^a Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alle stesse Commissioni in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge: **PACE.** — « Sospensione di termini processuali per le ferie degli avvocati » (151), **ALESSI.** — « Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale » (1786) e: **TRABUCCHI.** — « Norme interpretative e modificative alla legge 14 luglio 1965, n. 818, relativa alla sospensione dei termini processuali nel periodo feriale » (1904), già deferiti a detta Commissione in sede referente.

Comunico inoltre che, su richiesta unanime dei componenti la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: VALENZI ed altri. — « Riapertura dei termini per l'ammissione al beneficio dei danni di guerra dei profughi italiani dalla Tunisia e dall'Egitto, rimpatriati dopo lo scadere dei limiti di tempo previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968 » (547), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

M A S C I A L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A S C I A L E . Signor Presidente, stamattina ho presentato, anche a firma dei senatori Schiavetti ed Albarello, un'interrogazione (1686) riguardante i fatti che si sono verificati questa notte, tra il 15 e il 16 febbraio, in Brindisi, dove in un vastissimo rione sono stati affissi centinaia di manifesti contro il Capo dello Stato. Poichè il fatto è di una gravità eccezionale per i motivi che sono contenuti nell'interrogazione suddetta, chiedo che la Presidenza solleciti il Ministro dell'interno a venire a discutere di questo fatto con immediatezza. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Senatore Masciale, la Presidenza si renderà interprete della sua richiesta presso il Ministro competente.

**Per la morte dell'onorevole
Giovanni Bernardino Tafuri**

C A R O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

C A R O L I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il giorno 9 corrente si spegneva, in Nardò, all'età di 64 anni, il senatore dottor Giovanni Bernardino

Tafuri che appartenne a questa nostra Assemblea nella prima legislatura, dal 1948 al 1953. Il Tafuri, laureato giovanissimo in chimica, fu assistente presso l'Università di Napoli, combattente nell'ultima guerra con il grado di tenente di fanteria, direttore dell'Istituto nazionale scientifico dei tabacchi in Lecce, sindaco della sua città natale. Eletto senatore della Repubblica, assolse tutti i compiti che gli vennero affidati con diligenza e precisione meritando riconoscimenti e plausi. La sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio nei suoi concittadini, nella vasta schiera dei suoi amici, in tutto l'ambiente in cui aveva spiegato la sua attività. Egli aveva saputo riaffermare la nobiltà del suo antico casato, che già aveva espresso illustri personalità figuranti nella storia della nostra terra. Si rivelò saggio amministratore della cosa pubblica nella carica di sindaco della sua città e fu sempre molto apprezzato il suo contributo di equilibrio e di intelligenza. Appassionato studioso di storia patria, cultore di musica, dotato di una vasta cultura umanistica, seppe creare attorno a sè con la sua squisita sensibilità un'atmosfera di leale amicizia e cordialità, che più ha fatto sentire il dolore del suo distacco.

La Democrazia cristiana, nella quale il senatore Tafuri ha sempre militato e a nome della quale ho l'onore di parlare, con profonda commozione esprime tutto il suo cordoglio per la grave perdita e le più vive condoglianze alla nobile ed esemplare famiglia dello scomparso.

P A S T O R E . *Ministro senza portafoglio.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Signor Presidente, il Governo si associa nell'esprimere i più vivi sentimenti di cordoglio alla famiglia.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, la Presidenza del Senato si associa alle elevate parole che sono state pronunziate in quest'Aula a ricordo di Giovanni Bernardi-

no Tafuri che fece parte della nostra Assemblée nella prima legislatura della Repubblica. Illustre esponente delle tradizioni di civiltà e di cultura della nobile terra salentina, il senatore Tafuri recò un valido contributo ai lavori dell'Aula e della Commissione finanze e tesoro in virtù della sua vasta preparazione professionale ed amministrativa, che gli permise di occuparsi con uguale prestigio e competenza di vari settori dell'attività legislativa. Mentre ne piange l'immaturo scomparsa, il Senato della Repubblica ne ricorda la cara figura, le elette qualità dell'animo e dell'ingegno, la generosa opera ed esprime alla famiglia, alla città natale, al Gruppo della Democrazia cristiana i sentimenti del proprio commosso cordoglio.

Seguito della discussione di mozioni (37 e 39) e dello svolgimento di interpellanze (473, 560, 561) concernenti gli interventi straordinari a favore della Calabria

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni numeri 37 e 39 e dello svolgimento delle interpellanze numeri 473, 560, 561 concernenti gli interventi straordinari a favore della Calabria.

È iscritto a parlare il senatore Militerni. Ne ha facoltà.

M I L I T E R N I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, i colleghi che sono intervenuti stamattina nel dibattito, ed in modo particolare il collega Perugini, il collega Salerno e il collega Murdaca, hanno già illustrato la mozione, possiamo anzi dire le mozioni, poiché la mozione ad iniziativa dei senatori del Gruppo della Democrazia cristiana e la mozione ad iniziativa del collega Salerno ed altri del Gruppo del Partito socialista unificato si intendono insieme unificate ed integrate l'una ad illustrazione esemplificativa dell'altra. A me non resta che aggiungere alcune brevisime considerazioni, partendo soprattutto da una scadenza che urge sul Parlamento: il 30 giugno 1967 scade infatti l'iter operativo dell'attuale legislazione speciale per la

Calabria e siamo già stati tutti d'accordo, questa mattina, tutte le parti politiche, nel ritenere urgente il varo dei provvedimenti di integrazione e di rilancio della legislazione speciale per la Calabria.

Ed ecco che allora questa nostra discussione assume un carattere del tutto particolare, perché, oltre ad essere l'illustrazione di mozioni ed interpellanze, possiamo dire sostanzialmente convergenti, presentate da tutte le parti politiche del Senato, costituisce anche, e lo accennava questa mattina in una opportuna interruzione il ministro Pastore, la tematica generale che il Senato offre, con la puntualizzazione di direttive, criteri, orientamenti, strumentazioni operative, a quella che deve essere la nuova legge speciale per la Calabria.

Io rilevo in quest'Aula, pubblicamente, riservandomi di farlo formalmente al momento opportuno, ma lo faccio sin d'ora per sollecitare su questa nostra proposta — dico nostra perchè comune a più parti politiche — l'attenzione del Senato, che vi è un solo modo, e vi accennava questa mattina, aderendo già a questa mia proposta, il senatore Basile, per arrivare alla scadenza del 30 giugno 1967 con la nuova legge già approvata: ricalcare le procedure parlamentari che vennero opportunamente seguite nel 1955, allorchè il primo provvedimento straordinario per la Calabria venne esaminato in Parlamento in una Commissione speciale. Credo che però, questa volta, si possa e si debba, per due ragioni, l'una di indole generale e l'altra di indole particolare, fare un passo innanzi, e cioè dare a questa Commissione, che al momento opportuno sarà chiesta formalmente alla Presidenza del Senato, il potere di esaminare la legge in sede deliberante. Innanzitutto, perchè in questo scorcio di legislatura, che noi, Gruppo della Democrazia cristiana, auspichiamo arrivi felicemente ed operosamente ai suoi termini costituzionali, leggi, riforme, iniziative di grande interesse nazionale impegneranno il Parlamento: e di gran lunga più importanti, per interesse generale, del rilancio operativo della legge speciale per la Calabria. C'è un'altra ragione per cui, a mio modesto avviso, si

potrà procedere in sede deliberante: è già innanzi alla Commissione finanze e tesoro la legge finanziaria presentata dal Governo, ed è dinanzi alla Commissione finanze e tesoro in sede deliberante. Una volta approvata la legge finanziaria dalla Commissione finanze e tesoro in sede deliberante, io non vedo le ragioni per cui non si possa fare altrettanto per quelle modifiche integrative che la nuova legge dovrà apportare al precedente strumento legislativo.

Onorevoli colleghi, il grave e, dobbiamo dirlo, il secolare problema della difesa idrogeologica, della valorizzazione socio-economica della penisola calabrese viene oggi riproposto all'attenzione del Paese ed alla più vigile riconsiderazione della solidarietà della comunità nazionale dalla stessa drammatica eloquenza di eventi recentissimi. Le alluvioni dello scorso autunno, devastatrici della vita, della sicurezza, della economia di intere regioni d'Italia, fanno assurgere, nel quadro di una ordinata, razionale, realistica programmazione, la problematica della difesa, della conservazione, del potenziamento infrastrutturale socio-economico del suolo a problema prioritario. Questo fondamentale problema si ripresenta e si impone con il carattere perentorio dell'urgenza vitale specialmente in un'area geografica come la Calabria, penisola della penisola, periodicamente sconvolta e funestata da terremoti, maremoti, bradisismi ed alluvioni, costantemente esposta ed aggredita dalla furiosa rapina di fiumi e torrenti a rapido decorso dagli altipiani e dai monti ai due mari che pure essi flagellano le coste e gli abitati dello estremo lembo del nostro Paese.

La soluzione di questo complesso e gigantesco problema di sopravvivenza, di vita, di sicurezza collettiva, impegna da secoli le genti bruzie, spesso nel clima del dramma, della tragedia! Un territorio — quello calabrese — che Giustino Fortunato definì « sfasciume pendulo sul mare » e che in una monografia della Fondazione nazionale delle scienze politiche e delle relazioni internazionali di Parigi: « La Calabria una regione sottosviluppata dell'Europa meridionale », suggeriva a Jean Meryat addirittura l'equa-

zione tra « ostilità del mondo naturale » e quel che lui definiva *pessimisme essentiel* delle popolazioni calabresi. Ma, onorevoli colleghi, certo il risultato maggiore della politica del Governo e del Parlamento per il Mezzogiorno e per la Calabria, il risultato culminante dell'impegno storico della nuova democrazia italiana per il Mezzogiorno è proprio il rovesciamento psicologico di questo clima. I calabresi, i meridionali sono già da parecchi anni sulle vie nuove della speranza e della fiducia, dell'iniziativa, della certezza nel loro divenire!

Il gravissimo stato di dissesto geologico ed idrogeologico attuale e potenziale, già avvertito in Calabria nella prima fase dell'esperienza unitaria nazionale e per altro mai considerato con visione organica e chiara di indirizzi, prima della emanazione della legge speciale del 1955, è stato per la prima volta organicamente affrontato dal programma straordinario della legge speciale per la Calabria e dalla Cassa per il Mezzogiorno. Ma il programma straordinario di intervento per la difesa del suolo, pur avendo raggiunto notevolissimi risultati, ha realizzato soltanto a metà la complessa problematica dei suoi fini. Meravigliarsene è veramente inopportuno se è vero, come è vero, che siamo di fronte a problemi secolari, possiamo ben dire millenari, che nessuno può presumere di risolvere nel giro di pochi anni o di qualche decennio. Io vorrei invitare i colleghi a meditare un capitolo del sedicesimo volume della collezione geografica a cura di Roberto Almagià sulle regioni d'Italia, laddove a pagina 40, col titolo « Una sfida della natura », si elencano i flagelli endogeni e storici della Calabria nei millenni lunghi della sua storia.

La legge 10 luglio 1962, n. 880 che modifica ed integra la legge del 1955, come è noto, fa obbligo al Governo di presentare al Parlamento, entro il 30 settembre 1966, in anticipo sulla data di scadenza della legge speciale, una relazione riassuntiva sulla situazione della legge stessa, nonchè le proposte di spesa per il completamento degli interventi.

Onorevoli colleghi, nel momento in cui il Senato, attraverso la riunione congiunta delle Commissioni settima e dell'ottava, lavori pubblici ed agricoltura, affronta, in questi giorni, in base ad una pregevole ed acuta relazione del nostro illustre collega Medici, il problema fondamentale della difesa del suolo del nostro Paese, mi sia consentito richiamare l'esame sereno ed approfondito del Senato su questo documento programmatico e riassuntivo che onora il Governo e — perchè non dirlo? — la passione e l'intelligenza con le quali il ministro Pastore segue i problemi del Mezzogiorno e della Calabria. Questo documento, onorevoli colleghi, racchiude, in 150 pagine, un'esperienza utile non soltanto per la Calabria, ma per tutto il Paese, perchè fornisce al Parlamento una prima documentazione sulla prima esperienza della difficile e lunga fatica che il Paese dovrà affrontare, con pazienza e tenacia, per la difesa del suolo.

La relazione presentata al Parlamento dal ministro Pastore è anche per questo un documento degno della massima attenzione nelle Aule parlamentari e nel Paese. Basterà considerare l'organica ed analitica impostazione delle due parti della relazione, alla cui preparazione hanno collaborato tecnici ed eminenti studiosi, per rendersi immediatamente conto dell'importanza della relazione Pastore che, in chiara e documentata sintesi, racchiude un quadro unitario, completo dei risultati raggiunti dall'azione fin qui svolta, valuta tutte le componenti del giudizio positivo in ordine alla più urgente prosecuzione dell'intervento, già previsto, peraltro, con vigile e lungimirante visione politica dal Parlamento nella legge n. 880 del 1962, ed enuclea, di massima, l'articolazione e la finalizzazione dell'intervento ulteriore, nella prospettiva specifica della progressiva evoluzione economico-sociale della regione calabrese.

Ad illustrazione esplicativa della mozione e a motivazione delle ragioni di fondo che ne legittimano le istanze, è necessario sottoporre brevemente alla serena e responsabile valutazione del Parlamento alcuni dati sintetici riassuntivi delle dimensioni attua-

li del problema della sistemazione idrogeologica del suolo calabrese.

Il forte svolgimento costiero della penisola calabrese (780 chilometri di costa), l'esistenza di diffusi fenomeni di bradisismo, specie lungo le fasce costiere, pongono anche l'urgenza della soluzione del problema della difesa della Calabria dal mare; la Calabria, penisola della penisola! La superficie della regione, pari a 15.074,55 chilometri quadrati, con una popolazione di un milione e 937 mila abitanti, presenta circa 800 mila ettari di terreni interessati da gravi fenomeni di dissesto idrogeologico attuale e potenziale. In base ad una più attenta indagine della predisposizione al dissesto delle singole formazioni, assunta l'unità litostratigrafica come elemento base di valutazione e di indagine scientifica del fenomeno (vedasi pagina 101 della relazione Pastore), l'indagine sulle formazioni dissestabili prevalentemente per franosità ha individuato 440 mila ettari di superficie dissestabili con circa 3.600 indicazioni specifiche di dissesto. Se alle predette indicazioni si aggiungono le altre contenute nella relazione Pastore, le indicazioni specifiche ed analitiche di fenomeni più gravi di dissesto ammontano a circa seimila!

Onorevoli colleghi, è appena il caso di rilevare l'importanza dell'identificazione e della definizione della predisposizione al dissesto, importanza che ovviamente si rivela polivalente, sotto il profilo tecnico e sotto il profilo finanziario. È infatti tecnicamente più semplice e finanziariamente meno oneroso operare per difendere e consolidare zone aventi predisposizioni al dissesto, piuttosto che intervenire quando il dissesto sia già drammaticamente in atto. Il canone della prevenzione, fondamentale per difendere le collettività umane dall'aggressione dei singoli, vale indubbiamente, così come in antropologia, anche in geografia ed in geologia.

Altro dato sintetico, su cui il Parlamento è bene che rimediti, è il seguente: i comuni della Calabria sono 410; a ben 224 ammontano i comuni che necessitano di interventi per consolidamento e nei quali sono già in atto opere notevoli, ma in alcuni ca-

si incomplete, di consolidamento. A 15 ammonta il numero dei comuni ove occorre completare l'intervento con opere di trasferimento.

Detto questo, onorevoli colleghi, a me sembra opportuno porre rapidamente l'accento sulla necessità di finalizzare più incisivamente l'azione di difesa geologica e idrogeologica del suolo alla valorizzazione socio-economica della Calabria. Anche in questo ci troviamo perfettamente d'accordo con il testo della mozione presentata dai colleghi Salerni ed altri.

Onorevoli colleghi, se la difesa del suolo di una vasta area geografica e demografica di un Paese e il potenziamento e la valorizzazione infrastrutturale del territorio della regione calabrese in particolare, non debbono, come non possono, essere fine a se stessi, è necessario proporzionare l'impegno finanziario specifico a tutta la specificazione globale della dialettica integrale dei fini che si intendono perseguire, specie nel quadro della programmazione generale e dello sviluppo armonico di tutto il Paese. È questa l'istanza irreversibile dell'attenuazione e del superamento dei noti squilibri regionali e settoriali che tuttora — e da secoli — turbano la fisiologia della pulsazione unitaria della vita socio-economica della comunità nazionale. Ed è peraltro nella logica stessa del sistema dello sviluppo programmato ed equilibrato del Paese che a situazioni straordinarie di depressione corrispondano strumenti straordinari e speciali di intervento.

La relazione Pastore avverte, con vigile sensibilità umana, sociale e politica, tale esigenza. A pagina 85, ad esempio, molto opportunamente e realisticamente, si rileva che la concentrazione nel tempo dell'intervento straordinario va soddisfatta con una aggiuntività di disponibilità finanziarie impiegnabili in addizione ad altre della stessa Cassa e dell'Amministrazione ordinaria, onde i programmi da attuarsi, sia nel settore pubblico che in quello privato, abbiano estensioni e periodi di sviluppo che producano effetti moltiplicativi del reddito nei comprensori, da impiegarsi per gli investimenti privati e per diminuire il carico del-

l'improduttività delle opere generali e degli ammortamenti finanziari.

Le imponenti opere generali già attuate e che costituiscono — onorevoli colleghi, siamo orgogliosi, soprattutto noi meridionali! — benemerita storica della politica della Cassa per il Mezzogiorno, quelle ancora notevoli da completare e da realizzare *ab initio* a che varrebbero, infatti, se la Calabria continuasse a restare un borgo disamato e pur disperatamente amato da popolazioni tuttavia costrette ad emigrare perchè sul suolo natio, pur riscattato dal dissesto idrogeologico, continua a pesare l'ipoteca drammatica della disoccupazione e della sottoccupazione?

La comunità nazionale avrebbe speso centinaia di miliardi per sistemare, difendere e consolidare il deserto!

Come la stessa relazione Pastore osserva, (capitolo IV, parte II: « Alcuni aspetti dello sviluppo delle attività extra agricole e delle esigenze, in tema di infrastrutture di opere civili »), l'analisi sull'evoluzione economica e sociale della Calabria rappresenta una ulteriore conferma dell'opportunità della politica di sviluppo bilanciata, in cui anche il settore industriale e l'importantissimo settore terziario siano chiamati a dare un sostanziale contributo propulsivo.

La stessa espansione dell'attività agricola sarà più celere ed efficiente se stimolata dagli effetti diretti ed indotti dalle attività extra agricole.

Infatti, come in ogni altra economia, anche nell'economia calabrese le possibilità di sviluppo sono condizionate dal generale processo di industrializzazione e dalla costituzione delle necessarie infrastrutture.

Onorevoli colleghi, l'espansione delle attività extra agricole, mediante un intervento pubblico diretto ad una consistente ed articolata politica di incentivazione aggiuntiva di promozione e di assistenza, costituisce pertanto un elemento fondamentale della politica di programmazione riferita al Mezzogiorno in generale e alla Calabria in particolare.

Ma, onorevoli colleghi, è la stessa analisi del processo di diffusione universale della rivoluzione industriale a confermare come

una costante del sistema, nella storia dell'economia contemporanea, l'accentuarsi, in tutto il mondo, dei processi di differenziazione economica fra zone industrializzate e zone agricole.

Ecco perchè, ad esempio, (lo rileva lo storico americano Thomson), pur nell'ambito di linee comuni di sviluppo programmato, si sono tuttavia approfondite le disparità economiche tra paese e paese e tra aree ed aree all'interno dello stesso paese! Se è vero peraltro che la riduzione dei dislivelli economici, nella prospettiva unitaria della parificazione dei redditi regionali e settoriali, non comporta, nè può comportare, ad esempio, un assurdo livellamento realizzato attraverso la stasi del progresso delle zone e dei settori più progrediti ed avanzati fintanto che non sia compiuto il recupero delle zone arretrate e dei settori più depressi, è anche vero, però, che la prospettiva etica della solidarietà e della socialità umana e cristiana impone a tutti un più intensivo, organico, massiccio e concentrato impegno al fine di portare le posizioni delle regioni e dei settori arretrati a ridosso prima e a livello poi, quanto più ravvicinato possibile, dei settori e delle regioni più avanzate.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, specie nel clima, nel quadro e nell'impegno della programmazione, sembra giunto ormai, proprio alla vigilia del primo piano quinquennale di sviluppo del Paese, il momento di affermare, vigorosamente e rigorosamente, che l'azione di intervento straordinario e di propulsione economica deve essere concentrata al massimo dove più forte è la depressione!

Appare ovvio, eppure spesso lo si dimentica che, se esiste un Mezzogiorno, esiste anche un Mezzogiorno del Mezzogiorno, esistono cioè aree, epicentri, poli di depressione, siano essi individuabili nelle situazioni calabresi, abruzzesi o irpine. Il fatto innegabile è questo, che esiste una depressione massima nella curva generale della depressione meridionale.

Queste irreversibili constatazioni comportano ovvie conseguenze sul piano operativo, sia sulla caratterizzazione dell'impegno politico, sia sull'articolazione operativa degli strumenti specifici e del metodo di in-

tervento straordinario in Calabria, sia sulla dimensione dell'impegno finanziario straordinario.

Onorevoli colleghi, sono queste constatazioni che rendono peraltro facile ed esasperata e — perchè non dirlo? — spesso anche demagogica, nella regione calabrese, la polemica sulla sperequazione tra il gettito globale dell'addizionale (686 miliardi) e l'importo del finanziamento, a tutt'oggi, della legislazione speciale, pari a 254 miliardi.

Onorevoli colleghi, io, a questo punto, potrei e dovrei fare un'altra constatazione: che la legge speciale per la Calabria è una legge che viene autofinanziata dalla stessa Calabria, se è vero, come è vero, che, nel crescente ritmo delle entrate per i canali delle cosiddette partite invisibili, quest'anno hanno raggiunto il 30,2 per cento del totale proprio le partite... invisibili della spesso ignota, eroica vicenda delle rimesse degli emigranti; se è vero come è vero che agli oltre 500 miliardi di lire annuali delle rimesse degli emigranti, del lavoro italiano all'estero, la regione calabrese, i lavoratori calabresi contribuiscono con almeno il 20, 25 per cento! Ed ecco che allora potremmo dire, sì, grazie alla solidarietà nazionale, ma grazie anche dovremmo soprattutto dire al lavoro calabrese che dà, ogni anno, questo apporto notevole all'equilibrio della bilancia italiana dei pagamenti! Potremmo fare anche altre considerazioni e, sommessamente, in umiltà vera e solidale di italiani, tutti preoccupati dello stesso destino, invitare gli italiani del Nord, che talvolta segnalano sacrifici troppo onerosi che la comunità nazionale sta sostenendo per la Calabria e per il Mezzogiorno, a meditare uno studio tecnico, scientifico, serio, distaccato che, alcuni anni fa, ha condotto la SVIMEZ sugli « Effetti economici nel Centro-nord di un programma di investimenti nel Mezzogiorno » ed in Calabria! Ebbene, cari amici, circa il 60 per cento delle somme stanziare per un programma di investimenti nel Mezzogiorno rifluisce nel Nord: per due canali. Il primo canale: l'importazione delle materie prime per la realizzazione del programma; il secondo canale; l'importazione delle materie di largo consumo per i maggiori

consumi indotti, dalla realizzazione del programma, nel Mezzogiorno.

Detto questo, onorevoli colleghi, diciamo qualche cosa anche a noi stessi, a noi meridionali, a noi calabresi nel momento in cui, troppo facilmente, — mi sia consentito dirlo — cediamo alla facile demagogia di chiedere tutta l'addizionale per la legge per la Calabria. Debbo ricordare al collega Spezzano che allorchè nel 1962, se ben ricordo, in quest'Aula, dopo la conclusione del viaggio del Presidente del Consiglio del tempo, onorevole Fanfani, in Calabria, dibattemmo il secondo provvedimento integrativo, che aggiunse altri cinquanta miliardi agli originari 204, e da parte del senatore Spezzano e di altri amici si poneva, come oggi si ripone, l'accento sulla necessità che tutti i fondi dell'addizionale venissero alla Calabria, io dissi (ho riletto poco fa negli atti parlamentari lo scambio di cortesi polemiche tra me e il senatore Spezzano): perchè limitarci a tutto il gettito dell'addizionale? E se occorresse di più? Del resto, caro senatore Spezzano, è noto a tutti che un certo piano, redatto con rigore scientifico dal professor Curato, prevede, se le mie notizie sono esatte, ben 2500 miliardi di lire per tutti i problemi della difesa del suolo calabrese e della valorizzazione socio-economica della Calabria. Però, caro Spezzano e cari amici calabresi di tutti i settori, che, come potrà essere capitato talvolta anche a me, cedete alla facile suggestione di chiedere tutto, dobbiamo tener presente un altro dato sul quale abbiamo il dovere di meditare, un dato che fornisce anche indicazioni per l'incremento operativo degli investimenti, ed è questo: noi abbiamo avuto a disposizione (aveva ragione a rilevarlo uno dei colleghi che è intervenuto questa mattina) 268 miliardi. Infatti, 204 più 50 più 14 miliardi di interessi maturati sono 268 miliardi. Però, cari amici, meditiamo un attimo sulla tabella allegata alla relazione del Governo, e cerchiamo di fare una serena indagine per dedurne tutte le conseguenze, ma anche qualche conseguenza sul piano di certe facili demagogie. Noi abbiamo avuto, a dotazione delle legge speciale, in questi primi 12 anni, 268 miliardi! Ma ne sono stati impegnati 208, e

spesi 153. Queste cifre ci servono per riprendere, tra poco, e rapidamente, anche il discorso sugli strumenti operativi della legge speciale per la Calabria. Ma, cari amici, noi potremo, migliorando lo strumento operativo nella maniera più opportuna, attivare al massimo l'attuazione della legge, ma non possiamo dimenticare che, oltre ai tempi burocratici ed amministrativi, che potremo accelerare semplificando e migliorando lo strumento operativo e le procedure di attuazione della legge, vi sono dei tempi tecnici di fronte ai quali, specie allorchè ci accingiamo alla difesa di questa realtà vivente e fragile che è il suolo calabrese, non c'è ardore polemico nè passione politica che possa dimostrare che due e due fanno tre invece di quattro. (*Interruzione del senatore Scarpino*). Nel momento in cui facciamo la sintesi di una esperienza: che nel periodo dodecennale scorso non si è riusciti a spendere, non dico soltanto per la tirannia invalicabile dei tempi tecnici, dico anche per qualche carenza operativa che possiamo correggere, ma senza che per questo dimenticassimo quelli che sono i limiti invalicabili dei tempi tecnici, nel momento in cui registriamo che in dodici anni, avendo avuto a disposizione 268 miliardi, ne abbiamo impegnati 208 e ne abbiamo spesi 153, non possiamo chiedere alla Nazione, al Paese di tenere in frigorifero, per la nostra regione, centinaia e centinaia di miliardi! Noi abbiamo piena fiducia nel Parlamento, nel Governo, nella solidarietà nazionale: i fondi per la Calabria, man mano che serviranno, saranno posti a disposizione della Calabria ma non possiamo instaurare o restaurare la facile politica finanziaria delle centinaia di miliardi in frigorifero, — paragonabile alla politica dei conservatori del denaro nel materasso o sotto i mattoni —, nel momento in cui urgono, sul quadrante della solidarietà nazionale, problemi ugualmente angosciosi e vitali per tutte le regioni del nostro Paese! Questo a me sembra sia dovere di onestà politica riconoscere, al di sopra delle passioni di campanile, al di sopra delle facili demagogie! Questo era mio dovere di calabrese e di italiano precisare con molta sincerità e lealtà.

Onorevoli colleghi, detto ciò, e credo di avere dato prova doverosa di distaccato e responsabile impegno, consentitemi di dire però che i prossimi cinque anni, che saranno anche gli anni delle scelte difficili e coraggiose del primo piano quinquennale dello sviluppo del Paese, saranno anche gli anni decisivi per la vita e per l'avvenire della regione calabrese. Malgrado il notevolissimo sviluppo registrato, in questi ultimi lustri, dalle infrastrutture di base e civili, l'occupazione nel settore manifatturiero ha registrato periodi di contrazione. Onorevole Pastore, io non so nasconderle che in questo momento parlo con una profonda amarezza nel cuore, perchè proprio ieri mi è giunta, dal nucleo di sviluppo industriale di Praia. Scalea e Maratea, come se non bastassero le amare vicende dell'Omeca-IRI-FIAT di Reggio Calabria, la triste, tristissima notizia della minacciata chiusura di ben tre stabilimenti, con preavviso di licenziamento delle maestranze a decorrere proprio dal giorno in cui, qui al Senato, celebriamo questo dibattito.

All'inizio del primo decennio di applicazione della legge speciale, questa era la situazione economico-sociale della Calabria: la regione raccoglieva il 4,2 per cento della popolazione italiana, mentre il reddito della Calabria costituiva soltanto l'1,8 per cento del reddito nazionale. La Calabria registrava e tuttora registra il più basso reddito *pro capite* nella stessa circoscrizione meridionale. Oltre il 68 per cento della popolazione risultava impiegata nelle attività agricole, per altro esercitate, in gran parte, su terre povere e poverissime. Le statistiche hanno sempre detto che in Calabria il 68 per cento della popolazione viveva sull'agricoltura, non potendo ufficialmente dire, nell'aridità del linguaggio statistico, che invece di vivere moriva di stenti in agricoltura!

Un primo risultato, onorevoli colleghi, e attenti anche in questo alle facili demagogie sull'esodo dalle campagne, si è raggiunto, perchè l'eccessiva pressione demografica che gravava sulla misera agricoltura calabrese e meridionale si è alleggerita, in questi ultimi vent'anni, proprio per le possibilità create dalla politica meridionalistica della nuova

democrazia repubblicana nel settore industriale e terziario.

Il problema fondamentale resta, tuttavia, quello dello squilibrio esistente tra risorse agricole e non agricole e popolazione della Calabria e, conseguentemente, del basso livello dell'occupazione. La gravità della situazione calabrese — rilevava già la relazione Curato — balza evidente dalla considerazione dell'immobilità che essa ha mantenuto nel corso del ventennio 1931-51. Mentre in quegli anni l'Italia si è notevolmente avvicinata alle strutture dei Paesi più progrediti, la Calabria, viceversa, non presentava nessuna diminuzione degli addetti all'agricoltura, a vantaggio delle attività secondarie e terziarie, il che dimostra ancora una volta, seppure ve ne fosse bisogno, che le prospettive di sviluppo della regione non possono essere affidate se non a profonde modifiche di struttura.

Onorevoli colleghi, mi avvio, rapidamente, alla conclusione. L'urgenza della finalizzazione della difesa idrogeologica del suolo calabrese alla valorizzazione economica del territorio esplose dall'eloquenza di queste altre cifre. La Commissione parlamentare per l'indagine sulla miseria in Calabria, del 1953, aveva rilevato che su 477 mila famiglie 179.500 famiglie, pari al 37 per cento del totale, erano di condizione misera. Tale percentuale era la più alta del Paese. Era risultato, infatti, che le famiglie di condizione misera costituivano l'1 per cento del totale nelle regioni del Nord, il 5,9 per cento in quelle centrali, il 28 per cento nell'intero Mezzogiorno, il 37,7 per cento nella Calabria! Nei novant'anni intercorsi dal primo censimento della popolazione, 1861, a quello del 1951, la popolazione presente della Calabria è passata da 1.140.000 abitanti a 1.982.000 abitanti, con un incremento del 14 per cento. Ed ecco che, da questa situazione, insorge ed esplose un imperativo categorico nuovo, morale e politico per la nuova democrazia italiana: che capitali ed iniziative imprenditoriali affluiscono con urgenza là dove più acuto è il dramma del lavoro e dei lavoratori senza certezza per il domani.

Onorevoli colleghi, onorevole ministro Pastore, ecco perchè è venuto il momento, ed opportunamente l'hanno rilevato stamane molti colleghi, che il Ministero delle partecipazioni statali si decida ad intervenire seriamente in Calabria. Ella, onorevole Pastore, è pienamente convinto di questa necessità; ella, mi consenta di dirlo per la fiducia che ho nella sua azione di Governo, ha una grande responsabilità perchè ha in mano, oggi, un grande strumento nuovo: la norma programmatica di cui all'articolo 5 della legge n. 717, che consente al presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, in sede di coordinamento, di essere il vigile custode della quota di almeo il 40 per cento di riserva degli investimenti di tutte le Amministrazioni dello Stato, e oserei dire, in prima linea del Ministero delle partecipazioni statali, in Calabria e nel Mezzogiorno.

Certo, me lo consenta il carissimo collega Basile, è anche facile demagogia e distorsione assoluta della realtà negare quanto in questi ultimi lustri è stato fatto, anche in Calabria, anche nella nostra regione, in sede di attivazione del difficile processo di industrializzazione del Mezzogiorno. Senatore Basile, avremmo fatto di più, in questi ultimi venti anni, se nei precedenti venti anni voi almeno aveste fatto qualcosa.

B A S I L E . Quello che è stato fatto, le uniche industrie sorte in Calabria sono proprio...

M I L I T E R N I . Avremmo fatto molto di più, in questi ultimi venti anni, se almeno qualche cosa, qualche accenno programmatico fosse venuto, nel precedente ventennio, ad illuminare l'inizio, sia pure sperato e sognato, di un processo di industrializzazione della Calabria e del Mezzogiorno, che soltanto in questi venti anni di nuova democrazia italiana ha visto, finalmente, la sua alba di certezza e di sicuro divenire.

Debbo qualche precisazione — ed ho finito — al collega Spezzano. Il collega Spezzano, stamattina, ha voluto cortesemente,

ma mi consenta anche di dire « aspramente » polemizzare con me, sia pure in chiave di bruzia cordialità. Onorevole Spezzano, potrei rispondere con poche battute. Quando, apoditticamente, come ha fatto questa mattina il senatore Spezzano, si anticipano giudizi di bancarotta fraudolenta che poi si degradano, per mera, olimpica benevolenza formale, a fallimento semplice, io dovrei rispondere: è forse il complesso del fallimento comunista in Russia, e... nel Mezzogiorno d'Italia, del fallimento dell'agricoltura sovietica, ad impedire al senatore Spezzano perfino di riconoscere il vero volto della sua regione?! E non dovrei dire altro, anche perchè sarebbe inutile, visto che stamattina il carissimo senatore Spezzano si è presentato qui, in concorrenza spietata con lo stesso carissimo senatore Basile, come l'erede legittimo ed unico del noto ma fatale *slogan*: « Spezzano ha sempre ragione, il PCI ha sempre ragione ». Io voglio tanto bene al senatore Spezzano, ed allora perchè deluderlo proprio io; tanto saranno i fatti a dimostrargli che, almeno molto spesso, ha torto e grave torto. Ella che sa tutto, senatore Spezzano, che dice di aver sempre ragione, che ha le prove di tutto, che parla con tanta disinvoltura di imbrogli, di traffici illeciti, di furti, perchè dimentica che anche in Calabria ci sono i Tribunali e che, — ella che sa tutto, che ha le prove di tutto, — ha il dovere di denunciare? Perchè non lo fa? Perchè ella sa che gli stessi comunisti calabresi hanno reagito e stanno reagendo a questa vostra controproducente, sistematica, mummificata propaganda scandalistica e demagogica. Possibile che in venti anni di opposizione non abbiate imparato a fare altro? Chi deve operare i rimboschimenti e il resto? La Forestale? No. I Consorzi di bonifica? No. Perchè gli organi non sarebbero eletti regolarmente. Ma mi consenta, collega Spezzano, anche in questo c'è un suo complesso ancestrale: ella pensa ai sistemi elettorali sovietici o alle liste bloccate del suo partito! L'Opera della valorizzazione Sila? No, per carità! E chi deve operare allora? Ella mi costringe, senatore Spez-

ziano, ad infastidire per altri pochi minuti il Senato per ripetere a lei — che stamattina ha ripetuto tanti giudizi superficiali e temerari da porre in ombra anche qualche verità che indubbiamente ha detto — per ripetere a lei, in omaggio alla verità della cronaca, non dirò della storia, alcune cose proprio in ordine all'Opera valorizzazione Sila. Ella, nel suo disegno di legge numero 145 del 12 giugno 1959, negava all'Opera Sila, oggi Ente regionale di sviluppo, la possibilità di intervento nell'esecuzione della legge speciale per due motivi: « per la molteplicità dei compiti già affidati all'Opera Sila » e « per la deficienza di tecnici capaci e qualificati »: sono sue parole! A parte che l'opera di riforma è finita, ed incomincia solo ora l'azione dell'Opera Sila come Ente di sviluppo, io ho il dovere di ricordare, per la verità, non miei giudizi e mie dichiarazioni. Ella, senatore Spezzano, che dell'Opera Sila ha ripresentato un quadro che assolutamente non corrisponde alla realtà, dovrà avere la bontà di ascoltare quanto il senatore Umberto Zanotti Bianco, alla cui memoria io m'inchino, e penso che si inchini revente tutto il Senato, disse: « Io, per dovere di lealtà, debbo fare una dichiarazione. Quando discutemmo per la prima volta questa norma, sentendo tutte le accuse mosse contro l'Opera valorizzazione Sila, mi astenni dal votare. Ora ci tengo a dichiarare che, essendo stato ultimamente in Calabria, ho voluto visitare le zone trasformate dall'Ente Sila per poter dare un voto scientemente. Ho girato tutta la Sila, ho girato nel marchesato di Crotona », — mi par di rivederlo, Zanotti Bianco, apostolo piemontese del Mezzogiorno, quasi angelo scrutatore per tranquillizzare la sua coscienza, con gli occhi azzurri scintillanti di luce e di speranza! — « e debbo dire che il volto della Calabria in tali zone, che io ben conoscevo, è completamente trasformato.

Ho visitato una quantità di villaggi, non tutti ancora abitati, e laddove ho potuto parlare con i contadini ho trovato uno stato d'animo lieto, pieno di speranza. Debbo dire che l'Opera Sila, nella preparazione

di questi poteri, ha operato con intelligenza. Debbo dire con lealtà che dopo quello che ho veduto non potrò più astenermi dal voto, perchè l'opera compiuta è stata talmente grandiosa e ha cambiato il volto di vaste zone della Calabria in maniera che in alcuni punti mi pareva di essere nell'Italia centrale e del nord ».

E non solo Zanotti Bianco, ma anche Enriguez della BBC di Londra così si è espresso: « Voi state realizzando una delle più grandi imprese della storia dell'umanità. Per me non è stato soltanto un piacere visitare le opere, ma più grande piacere ha avuto nell'incontrare molti dei vostri uomini e gioire del loro entusiasmo, della loro passione, della loro parte attiva nei compiti prefissi, e di essi ho ammirato soprattutto la competenza specifica » che ella, collega Spezzano, mette in dubbio! Lewis Nelson, professore di sociologia dell'Università del Minnesota: « Siamo rimasti ben impressionati dell'arditezza, della diligenza usate nella formazione dei piani di trasformazione della terra e delle previdenze a favore della gente della Sila ». Thoms Basin, direttore della Banca internazionale dei pagamenti: « È l'impresa più bella che abbia visto, sia dal punto di vista umano sia dal punto di vista delle realizzazioni economiche e sociali. Provo una grande ammirazione per la fede che anima coloro che partecipano ad una così ammirevole opera. Nella mia qualità di direttore della Banca internazionale, sono lieto che i 90 milioni di dollari sinora ad essi prestati siano investiti in un'opera immensa per le sue dimensioni e magnifica per l'esempio che dà ».

Onorevoli colleghi, se è vero come è vero che il problema generale delle zone sottosviluppate e sovrappopolate è anche quello di un più razionale rapporto ed equilibrio tra popolazione e risorse, se è vero come è vero che un eccessivo peso demografico sull'agricoltura in generale e su una agricoltura povera come quella del Sud può anche essere causa concomitante e aggravante di dissesto idrogeologico, è anche vero, drammaticamente vero, il contrario.

L'abbandono della collina e della montagna da parte delle popolazioni, delle più giovani forze di lavoro non solo depaupera l'intera comunità nazionale della più vasta e preziosa riserva umana e sociale di sanità morale e fisica, ma priva lo stesso suolo della sua fondamentale ed insostituibile opera di difesa: l'uomo, la sua vigile, appassionata e insostituibile presenza. Il completamento delle opere per la difesa del suolo va concentrato nel più stretto arco temporale anche per l'equilibrio dinamico tra popolazione e risorse! È necessario rilevare peraltro che i problemi accumulati, aggravati da secoli, millenni di abbandono, per la prima volta affrontati organicamente soltanto dalla nuova democrazia italiana e già per se stessi di vaste e complesse dimensioni tecniche e finanziarie, oltre che umane e socio-economiche — sia in riferimento all'azione per la conservazione geografica del territorio, sia in relazione al riassetto rurale e sociale delle zone montane e collinari, costituenti oltre i due terzi della superficie agraria della Calabria, sia in ordine al contestuale processo di attivazione della produttività delle opere generali e degli ammortamenti finanziari nell'interesse solidale della comunità nazionale, nonché in relazione allo stesso compito primario e fondamentale della manutenzione funzionale delle opere medesime a difesa del suolo — rendono di fatto improponibile la meta di integrali e definitive soluzioni nel tempo eccessivamente breve. Ecco perchè nel disegno di legge — che abbiamo avuto l'onore con i colleghi del Gruppo senatoriale democristiano calabrese di presentare in quest'Aula — abbiamo, sì, previsto di accelerare, nei primi cinque anni, l'intervento straordinario, ma abbiamo preordinato il contesto operativo della nuova legge speciale in sintonia cronologica col contesto operativo della legge sulla Cassa per il Mezzogiorno: e cioè sino al 1980.

Onorevoli colleghi, la prosecuzione del programma straordinario per la Calabria, nel quadro della programmazione generale del Paese, che impone applicazioni prioritaria-

rie e straordinarie per situazioni straordinarie di depressione economica, ripropone al Parlamento ed al Paese, e soprattutto alla fiduciosa iniziativa della regione più direttamente interessata, alcune considerazioni conclusive sulla nuova funzione della Calabria al servizio della comunità nazionale ed europea.

La stessa ricostruzione storica dell'economia mondiale porta a identificare i periodi di maggiore benessere della Calabria nei momenti in cui l'estrema regione della Penisola italiana venne a trovarsi al centro di vasti processi di integrazione economica e dei connessi flussi e correnti di scambio. La Calabria, allorchè si trovò al centro del processo di integrazione e di simbiosi fra la Grecia e il mondo preromano e romano, visse il periodo più luminoso della sua storia. Io non so, onorevoli colleghi, se proprio allora e da chi la Regione, già sacra al nome d'Italia, fu battezzata Calabria, cui l'etimologia greca conferisce l'alone della chiara significazione di « Vita felice » (*kalòs bios*). Certo è che allora le monete calabresi di Magna Grecia, Crotona, Reggio, Sibari, Turio, erano tra le più importanti e pregiate del mondo. Per avvicinarsi, con un volo tra i millenni, all'epoca moderna, la Calabria fu di nuovo al centro di un mondo — ahimè, di molto angusto respiro — allorchè divenne la regione cerniera del Regno delle due Sicilie e le sue miniere di materiale ferroso, tutte in fase di sfruttamento, entrarono al servizio di quell'area geografica e politica.

Ma oggi, più che mai, la Calabria e il Mezzogiorno si ritrovano al centro di un vasto processo di integrazione economica e ridiventano sempre più il punto di incontro, di aggancio e di integrazione di più vasti processi di intercambio economico, di rilancio e di compensazione delle correnti dei traffici e degli scambi, su direttrici aventi sempre più orientamenti e dimensioni internazionali ed intercontinentali.

Se è vero, come è vero, che Genova, Milano, Torino hanno costituito e costituiscono il triangolo dell'inserzione dinamica

dell'economia italiana nell'Europa, è oggi ancor più vero che il Mezzogiorno e le sue più estreme regioni — Puglia, Calabria e Sicilia — costituiscono la linea più ravvicinata dell'apertura, dell'incontro, dell'integrazione tra l'area del Mercato comune e il terzo mondo.

Si dirà che queste sono ancora prospettive in latente e difficile divenire? Ma la politica è soprattutto l'arte di prevedere le possibilità del divenire. Degraderemmo la politica in mera e ordinaria amministrazione se ci fermassimo all'oggi. L'ispirazione democratica della grande politica meridionalistica di Luigi Sturzo e di Alcide De Gasperi, l'impegno prioritario della nuova democrazia italiana per il Mezzogiorno, sono proiettati verso l'avvenire! In questa moderna e tuttavia già storica prospettiva della nuova funzione del Mezzogiorno in genere e della Calabria in particolare si inserisce, come elemento irreversibile di propulsione, la restituzione del Mezzogiorno e della Calabria al circuito vitale dei grandi processi di integrazione economica.

Onorevoli colleghi, la rottura dell'isolamento secolare della Calabria, da venti anni in atto mediante la realizzazione di un vasto programma di infrastrutture di base e civili, sta per conquistare il suo traguardo definitivo, nell'interesse di tutta la comunità nazionale. Ma urge attivare al massimo il ritmo di questa tappa decisiva dell'avanzata e della crescita civile dell'estrema regione italiana proprio in questi prossimi cinque anni.

Onorevoli colleghi, concedetemi un attimo di attenzione finale su questa considerazione conclusiva. Se è vero che l'isolamento della Calabria ha costituito la causa principale dell'arretratezza socio-economica regionale, è anche vero che l'isolamento della Calabria ha costituito sino ad oggi anche una specie di autoprotezionismo di quella depressa ed isolata economia. È il sottosviluppo che, in certo modo, autotutela se stesso!

Nel momento in cui stanno per rompersi le catene dell'isolamento della Calabria, e l'economia calabrese verrà ad essere inseri-

ta nel grande circuito dell'economia nazionale ed europea, guai se al contestuale processo di rottura dell'isolamento non coincidesse il processo di rottura delle catene del sottosviluppo, perchè la rottura dell'isolamento della Calabria sarebbe allora causa di ulteriore crisi dell'economia calabrese, se non attuassimo contestualmente, e cioè ora, in questi cinque anni decisivi, la rottura definitiva delle catene del sottosviluppo dell'economia calabrese!

E per questo che: l'istituzione dell'Università in Calabria, l'attivazione del processo di qualificazione professionale per tutti i settori produttivi calabresi, il potenziamento del processo di industrializzazione e di valorizzazione turistica, il completamento del raddoppio del binario della ferrovia Reggio Calabria-Battipaglia-Brennero, del tratto terminale dell'autostrada del Sole e del programma delle superstrade di raccordo, il potenziamento dei porti calabresi e la loro attrezzatura anche in vista della loro funzione di basi naturali per la nostra flotta peschereccia atlantica, la costruzione del nuovo porto di Sibari, benevolenza della Cassa per il Mezzogiorno e della integrata iniziativa del Ministero dei lavori pubblici, la sua funzione di grande porto dell'Europa, industriale e petrolchimico, aperto ai grandi mercati dell'Africa e del Medio Oriente, il potenziamento degli aeroporti calabresi ed il nuovo grande aeroporto intercontinentale di S. Eufemia, sono anche problemi di oggi, ma per la Calabria, per l'Italia, per l'Europa, di domani!

Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, in quest'Aula dove passato, presente e futuro confluiscono ogni giorno da tutte le sponde della penisola per trascendere il contingente ed animare il respiro della storia del nostro Paese, io non so se abuso della vostra cortesia e dell'austerità del luogo se, a conclusione del mio intervento, cedo per un istante la parola all'umiltà di due episodi che, pur travolti dal grande fiume, tuttavia racchiudono verità e moniti di vita, di umanità, di giustizia, talvolta più chiari e solenni dello stesso clamore dei grandi eventi!

Presidenza del Presidente MERZAGORA

(Segue MILITERNI). Del primo, sono stato io stesso testimone, anni or sono, nella mia cittadina natale, Cetraro, che ella, signor Ministro, ha recentemente onorato di una sua ambita e preziosissima visita. Il secondo, recentissimo — atto dello stesso dramma — ha avuto per teatro lo scenario incomparabile di questa eterna città, nel clima dello scorso Natale.

Il primo: in un pomeriggio di maggio, tranquillo pomeriggio di piccola città meridionale, a colloquio intimo col sole del Sud, vagabondo innamorato di vie deserte. Improvvisamente, il silenzio è rotto dallo sfrecciare rombante di una potentissima fuoriserie americana. Sosta, dopo una frenata brusca, all'ombra del campanile! Ne discende un vegliardo. Chiede, nel tipico idioma calabro-italo-americano dei vecchi emigrati, del custode della torre campanaria di San Benedetto, affinché suoni a gloria le campane! « Non è possibile! Sono le ore 14 e poi non è festa! ». « Esser possibile. Io debbo registrare il suono delle campane a gloria del mio paese! ».

Era mastro Andrea, l'artigiano emigrato giovinetto là dove Colombo infante aveva visto, anche per lui, nuovi mondi spuntare! Da circa 70 anni in America, vuole riascoltare per l'ultima volta, prima dell'ormai prossimo grande volo verso i lidi di Dio, il suono a gloria del suo campanile! Vuole custodirla nel suo cuore antico e stanco e sul moderno registratore. Per riascoltarla ancora, nelle ultime ore di nostalgia, sulle sponde lontane dell'Oceano!

E così fu la prima volta che le campane del mio Paese suonarono a festa un giorno che, sul calendario degli uomini distratti, festa non era!

Il secondo, a Roma, il 15 dicembre scorso, mentre il Natale bussava ad ogni porta e rianimava echi lontani e perenni del cuore di tutti gli uomini. Viene consegnato, nella sede dell'Associazione nazionale fami-

glie degli emigrati, in via Cola di Rienzo, il premio nazionale a Letterina De Fazio da Serrastretta di Catanzaro. Aveva 73 anni! Sposa, a 19 anni, nel 1912, Letterina De Fazio, con cinque figli, giovanissima, resta sola! Il marito emigra in America e l'abbandona! « Educatrice esemplare » — dice la motivazione del premio — « ha sempre cercato di giustificare il comportamento del marito perchè i suoi figli custodissero puro ed integro l'amore più grande: quello per i genitori! ».

Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Parlamento, tutti gli italiani, tutti insieme, dobbiamo sentirci ogni giorno sempre più all'avanguardia della più grande battaglia di redenzione del secondo Risorgimento del nostro Paese! E il monito di Sturzo, è la consegna di De Gasperi, è l'impegno storico, solidale e solenne di tutta la nuova democrazia italiana!

Allorchè avremo definitivamente vinto questa battaglia, un giorno che festa non era e festa veramente sarà, tutti gli italiani ascolteranno, da tutti i campanili, la sintonia della giustizia e della libertà e tutte le madri — con la Grande Madre — vedranno ugualmente risplendere negli occhi stellanti dei figli le speranze, le certezze del divenire d'Italia! (*Vivissimi applausi dal centro. Molte congratulazioni*).

Presentazione di disegno di legge

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Estensione dell'assicurazione contro le

malattie in favore dei sacerdoti di culto cattolico e dei Ministri di culto acattolico » (2077).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale della presentazione del predetto disegno di legge.

Approvazione di procedura d'urgenza per i disegni di legge nn. 2067 e 2068

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O S C O , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, ieri ho presentato al Senato il disegno di legge n. 2067 riguardante la disciplina temporanea e definitiva del trattamento economico del personale degli istituti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e di assistenza. Non ne ho chiesto subito l'urgenza per dar modo al Senato di prendere conoscenza del testo e della relazione che sono stati distribuiti nel pomeriggio di ieri.

Chiedo ora, signor Presidente, la procedura d'urgenza per l'esame di detto disegno di legge, in quanto, dopo la perdita di efficacia del decreto del 14 dicembre 1966, si è venuta a determinare la medesima situazione che si verificò dopo la nota deliberazione della Corte dei conti. Occorre perciò provvedere con la massima urgenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, per regolare innanzitutto con legge i rapporti sorti dal decreto, quali quelli in materia di trattamento di previdenza e di indennità di anzianità per il personale cessato dal servizio a partire dal 14 dicembre 1966.

Occorre ugualmente regolare con legge le altre questioni conseguenti alla determinazione della Corte dei conti, questioni che, non potendo essere risolte con decisione ministeriale, sono state perciò sottoposte all'esame del Parlamento.

Confido che il Senato voglia portare tempestivamente il suo esame sul disegno di legge che riveste carattere di evidente ed assoluta urgenza.

P A C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A C E . Per la mia parte politica non ho alcuna ragione di proporre opposizione alla istanza dell'onorevole Ministro per la trattazione urgente del disegno di legge numero 2067. Chiedo però che, con eguale procedura d'urgenza, magari in abbinamento, sia portato all'esame del Senato il disegno di legge n. 2068, sottoscritto anche da me oltre che dagli altri onorevoli senatori della mia parte politica, che affronta un tema, che è inutile qui sviluppare, intimamente legato all'altro per il quale si è invocata la procedura d'urgenza.

P R E S I D E N T E . Se il Senato accoglie la richiesta di urgenza, si potrà abbinare la discussione dei due disegni di legge.

B I T O S S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B I T O S S I . Il Gruppo comunista non ha nulla da eccepire che, a norma di Regolamento, venga concessa la procedura di urgenza.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, s'intendono accolte le richieste di procedura di urgenza per i disegni di legge n. 2067 e n. 2068.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione delle mozioni. È iscritto a parlare il senatore Luca De Luca. Ne ha facoltà.

D E L U C A L U C A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro Pastore, non vi è dubbio che della Calabria,

in questi ultimi venti anni, si è incominciato a parlare dopo l'eccidio di Melissa e dopo le alluvioni. Voglio dire che la Calabria quasi è stata scoperta dopo questi due tragici momenti scaturiti da un'unica tragica fonte: la disgregazione idrogeologica, economica e sociale della mia terra. Da allora ebbero inizio in Calabria le visite degli uomini illustri ed il primo ad arrivare da noi, per placare il vento del Sud, fu l'onorevole De Gasperi. In quell'occasione ricordo che il prefetto di Catanzaro fece di tutto per minimizzare la profondità e l'ampiezza del dramma calabrese e non si vergognò di consegnare al sindaco comunista di Badolato un discorso bello e pronto, fatto su misura, perchè lo leggesse al Capo del Governo; ma il sindaco mise in una tasca il discorso che gli aveva scritto il prefetto e da un'altra tasca tirò fuori il discorso che aveva preparato lui: di fronte ad una folla terribile e muta questo sindaco disse pane al pane. Ma nella cerchia delle autorità responsabili scoppio lo scandalo appunto perchè il sindaco aveva chiamato le cose con il loro vero nome. L'onorevole De Gasperi tornò a Roma; il prefetto, l'allora prefetto di Catanzaro, venne trasferito e le richieste di quelle popolazioni restarono sostanzialmente, dico sostanzialmente, lettera morta. In verità soltanto nel settore contadino ritornò una certa calma con l'inizio della riforma, riforma fatta dall'alto, fatta a metà e non proseguita così come non fu proseguita, anche se iniziata meglio, negli altri comprensori della Repubblica.

Poi venne l'onorevole Fanfani, venne una prima volta, venne una seconda volta, ascoltò la voce di quei sindaci e di quei vescovi che chiedevano acqua, luce, fognature, strade, case, ospedali, scuole, fonti di lavoro e persino cimiteri per poter seppellire più adeguatamente i morti. Si rese conto di tutto; per diversi giorni l'onorevole Fanfani prese appunti, poi concluse la visita e lasciò anche lui la Calabria con tutti i suoi problemi insoluti. Ma prima di allontanarsi da quel calvario (non è mia l'espressione ma è quella di un vescovo) volle tenere un rapporto ai capi della Democrazia cristiana delle tre provincie e promise a costoro la

università: a quelli di Reggio la facoltà di architettura, a quelli di Cosenza la facoltà di scienze agrarie, a quelli di Catanzaro la facoltà di scienze naturali più un biennio di ingegneria. Di ritorno a Roma riconobbe di aver scoperto « una realtà infinitamente più grave di quanto fosse possibile sospettare » e concluse che « quella realtà avrebbe certamente — sono parole testuali dell'onorevole Fanfani — influito sulla politica meridionalistica del Governo ».

Con una legge, poi, Fanfani consentì che dal gettito pro Calabria si potessero concedere alla regione altri 50 miliardi.

Poi venne il turno dell'onorevole Pieraccini: turno faticoso, perchè l'onorevole Pieraccini, a differenza dell'onorevole De Gasperi e dell'onorevole Fanfani, percorse a piedi chilometri e chilometri di strada della regione, e ad Alessandria del Carretto si può dire che ha marciato in mezzo al fango, sicchè si è potuto rendere conto, tra l'altro, come viottoli, mulattiere e fossi, nella regione calabrese, assumono il nome di strade; viottoli, mulattiere e fossi che poi all'interno dei paesi vengono battezzati con nomi altisonanti, quali via Roma, via Milano, via Genova, via Dante Alighieri. Certo, vedere un Ministro a piedi in Calabria, in quelle condizioni, non è uno spettacolo di tutti i giorni: cose che non accadevano prima, cose che accadono oggi, me lo si consenta, Moro, Nenni *consulibus*.

Infine venne il Capo dello Stato, e non so quante cose abbia potuto vedere ed apprendere nella mia regione, nei limiti di un protocollo che, bene o male, si è dovuto per forza osservare anche nella mia terra depressa.

Desidero in ultimo sottolineare le continue visite dell'onorevole Giulio Pastore, e non vi è dubbio che ogni qualvolta l'onorevole Pastore ha messo piede nella mia terra le speranze, antiche e recenti, si sono sempre riaccese.

Visite, signor Presidente, dunque gradite. In Calabria sono sempre gradite le visite dei rappresentanti del Governo di Roma: gradita la visita di De Gasperi, gradite le visite di Fanfani, gradita quella dell'onorevole Pieraccini, gradite le visite dell'onorevole Pa-

store, graditissima la visita del Capo dello Stato. In Calabria siamo ospitali, l'ospitalità da noi è sacra come nei tempi antichi: ospitiamo tutti, amici e nemici. Tanto, le strade che poi ci rimangono aperte sono sempre le stesse e sono due sul piano storico: la rivolta o l'emigrazione. Le esplosioni nella mia regione avvengono a molta distanza l'una dall'altra: l'emigrazione è permanente. Sarà stata una maledizione, può darsi, ma è un fatto che noi calabresi abbiamo sempre arrancato per il mondo, con tenacia, con disperazione. Questo della schiavitù forse era un prezzo che qualcuno doveva pur pagare per l'unità del nostro Paese, e l'abbiamo pagato noi, noi calabresi e tutti i « terroni » sparsi in ogni angolo del mondo. È stato sempre così, onorevoli colleghi. E questo sarebbe il conto storico. Ma lasciamo stare queste amare considerazioni e veniamo a noi, trattandosi di proroga di una legge che dovrebbe fare incamerare altre centinaia e centinaia di miliardi nelle casse dello Stato; veniamo a noi per vedere quale prezzo oggi i calabresi debbono pagare con il Governo di centro-sinistra.

Diamo la parola alle cifre e cerchiamo di essere un po' pazienti di fronte alla loro aridità. Non starò qui evidentemente ad elencare tutti i mali che affliggono quella regione, di quei mali ricorderò gli aspetti più salienti. I dati e le cifre che sottoporro alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, li ho tratti da fonti responsabili, e precisamente dal Piano regolatore di massima per la Calabria, redatto dalla Cassa per il Mezzogiorno ai tempi dell'onorevole Campilli (un grosso volume di 721 pagine), approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella seduta del 20 febbraio 1957, e le ho tratte in gran parte, anzi per la massima parte, da uno studio del dottor Antonio Franco, già provveditore alle opere pubbliche per la Calabria. Allo stato attuale, in verità, non so quali siano i lavori dati in appalto, quali quelli in corso e quali quelli eseguiti; quindi può darsi — ed aggiungo volesse il Cielo! — che alcune delle opere che elencherò siano state appaltate, siano in corso di attuazione o addirittura siano già state eseguite, e se ciò è accaduto tanto meglio per tutti. Incominciamo dalla rete stradale.

Allo stato attuale, e mi dispiace che l'onorevole Pastore non sia presente, ad ogni modo c'è il sottosegretario Antoniozzi che è calabrese, c'è l'onorevole Bosco...

B O S C O, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Senatore De Luca, io sono meridionale e amico della Calabria.

D E L U C A L U C A. Va bene. Allo stato attuale — dicevo — vi sono ancora nella mia regione 87 centri isolati di cui 2 sono capoluoghi di comune, Alessandria del Carretto e Roghudi: il primo in provincia di Cosenza l'altro in provincia di Reggio; delle 85 frazioni isolate 18 si trovano in provincia di Catanzaro, 29 in provincia di Cosenza e 38 in provincia di Reggio. Per allacciare detti centri alla rete stradale esistente si rende necessaria la costruzione di chilometri 278,5 di strada di cui 62,3 in provincia di Catanzaro, 80,7 in provincia di Cosenza, 135,5 in provincia di Reggio. La spesa complessiva per la costruzione di questi 278 chilometri ammonta a 12 miliardi e 100 milioni di lire. Per il collegamento di zone con scarse comunicazioni occorre, inoltre, aggiungere altri 800 chilometri e la spesa necessaria per queste opere è di circa 24 miliardi di lire. Vi sono poi da completare altri 251 chilometri di strade provinciali e comunali la cui costruzione è stata già iniziata da parte del Ministero dei lavori pubblici, in base alla legge a favore della Calabria varata dal Parlamento italiano il 25 giugno 1906. Di questi 251 chilometri 218,7 si trovano in provincia di Catanzaro, 15,2 in provincia di Cosenza e 17,1 in provincia di Reggio; la spesa occorrente è di 5 miliardi. Altri 12 miliardi di lire sono da prevedere per la sistemazione delle strade comunali che dovranno passare alle provincie. Sicchè per completare la viabilità minore, in cifra tonda, occorre una spesa complessiva di 53 miliardi di lire. Se si considerano, infine, le necessità di ammodernamento delle strade statali di grande comunicazione, circa 600 chilometri, le necessità di miglioramento delle altre strade statali, circa 1200 chilometri, e di sistemazione delle statali di nuova classificazione, altri 300 chilometri, si può indicare una previsione di spesa di almeno 56 miliardi di lire. Non par-

liamo della costruzione dell'ultimo tratto dell'Autostrada del sole poiché si tratta di un problema che riflette tutta l'Italia meridionale e pertanto va inquadrato più sul terreno nazionale che su quello regionale. La stessa considerazione va fatta per quanto riguarda il completamento del doppio binario della linea Battipaglia-Reggio Calabria. Ma in tema di comunicazioni ferroviarie, fatta eccezione per le Calabro-Lucane che è un problema grosso e va affrontato in altra sede e a parte, va ricordata la Cosenza-Paola, la cosiddetta ferrovia della morte, che richiederà una spesa di oltre 12 miliardi di lire. Per quanto concerne le opere marittime non vi è dubbio che i porti di Crotona, di Vibo e di Reggio debbono essere completati e ammodernati. Ciò comporta una spesa di 20 miliardi di lire. Occorre infine costruire un aeroporto re-

gionale a Santa Eufemia, senza trascurare evidentemente la sistemazione a scopi commerciali dei due aeroporti esistenti ad Isola Capo Rizzuto e a Reggio Calabria, e va messa pertanto nel conto una ulteriore spesa di almeno 6 miliardi di lire.

Chiuso questo capitolo andiamo avanti e vediamo cosa bisogna fare per la conservazione del suolo, il problema chiave che è stato toccato da tutti gli interventi. Per le opere di sistemazione forestale e idraulico-forestale, occorre una spesa di 200 miliardi, in aggiunta ai finanziamenti ancora disponibili sui fondi della legge speciale. Di questa somma 174 miliardi sono da destinare alle sistemazioni forestali, idraulico-forestali, idraulico-agrarie e alle opere idrauliche connesse e 26 miliardi occorrono per le sistemazioni idrauliche di valle.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue DE LUCA LUCA). Strettamente legate a queste categorie di opere sono quelle dirette allo sviluppo dell'irrigazione. La Cassa per il Mezzogiorno ha approvato opere irrigue per una spesa, se non vado errato, di 29 miliardi e 800 milioni di lire. Queste opere interessano l'irrigazione di 56.400 ettari di terra. Ma le opere approvate o in corso di approvazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno non sono sufficienti. Occorre estendere l'irrigazione in Calabria su altri 76 mila ettari di terra e per questo occorre una spesa ulteriore di 50 miliardi di lire. Non si spaventi, onorevole ministro Pastore, perchè l'elenco continua e se lei avrà la bontà di ascoltarmi vedrà che alla fine, se lei vuole, verranno fuori anche i soldi.

Riprendiamo dunque il discorso. Dopo le strade e le altre vie di comunicazione e dopo la sistemazione del suolo ci sono gli abitati: gli abitati da consolidare e gli abitati da trasferire. Secondo il piano regolatore di massima redatto dalla Cassa per il Mezzogiorno gli abitati da consolidare sarebbero

complessivamente 176, così ripartiti: Reggio Calabria, 61, Catanzaro 73, Cosenza 42; mentre gli abitati da trasferire sarebbero in totale 76, così ripartiti: Reggio Calabria 24, Catanzaro 38, Cosenza 14. Per tale titolo occorrerebbe, secondo il piano della Cassa, una spesa complessiva di 20 miliardi di lire. Per completare poi i trasferimenti di abitati già in atto e per operare altri trasferimenti necessari e indifferibili, se non vogliamo ulteriori disastri alle persone e alle cose, si devono sostenere le seguenti spese: per la provincia di Catanzaro 13 miliardi e 220 milioni, per la provincia di Cosenza 1 miliardo e 380 milioni, per la provincia di Reggio Calabria 8 miliardi e 230 milioni. In tutto 22 miliardi e 830 milioni di lire. Concludendo questo capitolo, l'ulteriore fabbisogno complessivo per il consolidamento e il trasferimento degli abitati in Calabria ammonta a 43 miliardi e 830 milioni di lire.

Andiamo avanti e vediamo che cosa occorre fare in direzione dell'edilizia scolastica. So che l'elenco è lungo; d'altra parte mi trovo di fronte all'onorevole Pastore al qua-

le sono state da tempo affidate le sorti del Mezzogiorno e mi trovo di fronte ad un Governo, il Governo di centro-sinistra, che per sua natura dovrebbe essere aperto a questi problemi e che, a sua volta, ha di fronte la regione più arretrata e più miserabile del Sud. Ed allora, ripeto, andiamo avanti e parliamo dell'edilizia scolastica.

Secondo le domande avanzate da parte dei vari enti, l'ulteriore fabbisogno di contributi ammonta a 23 miliardi e 863 milioni di lire, così suddivisi: per la provincia di Catanzaro 9 miliardi e 612 milioni, per la provincia di Cosenza 10 miliardi e 244 milioni, per la provincia di Reggio Calabria 4 miliardi e 7 milioni. Non dimentichi, onorevole ministro Pastore, a tal proposito, che in base ad altri calcoli, di cui non voglio tener conto, la spesa sarebbe più elevata. Infatti secondo questi altri calcoli il 73 per cento degli edifici scolastici mancherebbe nella provincia di Catanzaro, il 67 per cento nella provincia di Reggio e l'80 per cento nella provincia di Cosenza. Ma, come ho premesso, io voglio fare tesoro soltanto di ciò che mi hanno indicato le fonti ufficiali, le fonti governative: la Cassa per il Mezzogiorno e il provveditore alle opere pubbliche per la Calabria. È a queste fonti che intendo riferirmi quando espongo i bisogni della mia regione e le cifre che occorrono per soddisfarli. Sicchè accetto senz'altro, per quanto riguarda l'edilizia scolastica, la somma di 23 miliardi e 863 milioni di lire indicata da tali fonti e la ritengo bastevole perchè il problema dell'edilizia scolastica nella mia regione possa essere affrontato e risolto.

Passiamo ora agli acquedotti e alle fognature. Qui il discorso diventa ancora più spinoso e grave. Vi sono paesi, come Cropani in provincia di Catanzaro, dove i cittadini bevono l'acqua con i vermi; paesi come San Pietro a Maida, dove l'acqua potabile si impasta con tutto ciò che scorre attraverso le fogne; paesi come Roggiano Gravina dove le donne tutti i giorni verso sera sono costrette ad allontanarsi dal centro abitato, percorrendo a piedi chilometri di strada, per svuotare lungo le scarpate e lungo i fiumi i vasi ricolmi. E a Catanzaro, una città di 70 mila abitanti, non c'è acqua.

Gli attuali bisogni, secondo i dati ufficiali, si aggirano intorno ad una spesa complessiva di 40 miliardi. Altri 30 miliardi, secondo tali dati, occorrono per l'esecuzione di altre opere igieniche, come ospedali, mercati, mattatoi, lavatoi, bagni pubblici, cimiteri, impianti elettrici, asili, orfanotrofi. In totale, 70 miliardi.

Altre indicazioni, come quelle fornite dal professor Colosimo, dirigente responsabile, se non vado errato, della sezione acquedotti presso la Cassa per il Mezzogiorno, ci dicono, in un suo scritto apparso sull'« Almanacco calabrese », che per quanto riguarda gli acquedotti in Calabria, soltanto 88 di essi su 406 comuni hanno una dotazione idrica che potrebbe definirsi sufficiente; altri 38 hanno necessità di notevoli integrazioni; ben 213 hanno appena qualche risorsa locale rappresentata da piccole sorgenti o fontanelle spesso inquinate.

Su 406 comuni, 213 si trovano, dunque, in queste disastrose condizioni. Ma accettiamo per buono questo totale di 70 miliardi e diamo uno sguardo rapido all'edilizia popolare.

A tal proposito è da notare che al 31 dicembre 1959 il numero dei vani assolutamente necessario e indispensabile per ridurre l'indice di affollamento ad una persona per stanza veniva calcolato intorno ad 1 milione e 97 mila vani, così ripartiti: per la provincia di Catanzaro 410 mila vani, per la provincia di Cosenza 400 mila vani, per la provincia di Reggio Calabria 287 mila vani.

In termini finanziari, l'importo degli investimenti pubblici e privati occorrenti per soddisfare tale fabbisogno in tutte e tre le provincie si può senz'altro valutare a 600 miliardi di lire, oltre ai 200 miliardi di lire che occorrono per l'esecuzione dei servizi generali e delle attrezzature sociali nei nuovi insediamenti.

Almeno un terzo dei vani necessari in Calabria, per l'importo di 200 miliardi, dovrebbe essere costruito dagli enti di edilizia popolare col contributo dello Stato in base alle disposizioni vigenti in materia, dovendo soddisfare le esigenze di quelle categorie di cittadini che hanno un reddito molto mo-

desto. Altri 100 mila vani, per l'importo di circa 60 miliardi di lire, dovrebbero essere costruiti a totale carico dello Stato, eliminando con ciò le coabitazioni, le baracche, i tuguri e le abitazioni malsane. Ancora 80 miliardi occorrono, infine, per le spese di urbanizzazione delle aree destinate all'edilizia popolare.

A questo punto mi sia consentita una breve parentesi. Quando si parla di abitazioni malsane, non bisogna dimenticare che questi termini in Calabria non hanno alcuna aderenza con la realtà. Quando si parla di questi tipi di abitazione nella mia regione vuol dire che si tratta di « catoi » (questo è il termine giusto), ossia quattro mura fatte di pietra su pietra, senza pavimento, di pochi metri quadrati, con un buco nel mezzo per far entrare l'aria e una piccola porta laterale per far entrare le persone. In queste quattro mura così costruite uomini, donne e bestie vivono e procreano la loro specie.

La stessa cosa accade in fatto di scuole. Quando in Calabria si dice: vado a scuola, spesso significa: vado alla stalla. E così via di seguito. In Calabria tutto cambia, purtroppo. Vede, onorevole Ministro Pastore, parlando di edilizia popolare, termine moderno, non posso fare a meno di aggiungere e di ricordare, a 58 anni di distanza, le opere di riparazione e di ricostruzione dei danni causati dal disastro tellurico del 1908, l'anno della mia nascita. Da calcoli molto attendibili, risulta che per tali opere occorrerebbe una spesa di circa 5 miliardi.

Un analogo ragionamento, per completare il quadro, deve essere fatto per quanto riguarda i danni bellici che non sono stati ancora riparati. In tale direzione, riferendoci alle denunce pervenute agli uffici competenti ed agli accertamenti espletati dagli stessi uffici, resterebbero ancora da finanziare lavori per 5 miliardi e 690 milioni di lire di cui 2 miliardi 380 milioni per completare i piani di ricostruzione di Catanzaro, Cosenza, Paola e Villa San Giovanni.

Infine, occorrerebbero altri quindici miliardi di lire per completare le riparazioni dei danni prodotti dalle alluvioni del 1951, del 1953, del 1959.

Onorevole Ministro, l'elenco della spesa è questo ed è finito. Si tratta, secondo questo

piano, di un totale di 889,3 miliardi di lire e, poichè i dati che ho fornito si riferiscono al 1961, penso che tale somma debba essere ancora aumentata di almeno il 10 per cento. In cifra tonda, dunque, mille miliardi; mille miliardi se vogliamo che la Calabria sia rinnovata e possa progredire.

È una cifra grossa, ma si tratta della regione più arretrata e più bisognosa del Sud, di una regione che registra la più alta percentuale di famiglie povere rispetto a tutto il resto d'Italia. Infatti nel Nord abbiamo l'1,5 per cento; nel Centro il 5,9 per cento; nel Mezzogiorno il 28,3 per cento; in Calabria il 37,7 per cento. Queste cifre del resto le ha ricordate anche lei, nella sua relazione.

È una regione, la Calabria, dove ancora i lebbrosi — dico i lebbrosi — come nel comune di Longobucco, camminano per le vie e i tracomatosi, come accade nel comune di Cutro, ammontano al 70 per cento dei cittadini. Una regione, come afferma il professor Tagliacarne, che occupa l'ultimo posto, nella graduatoria delle regioni italiane, in fatto di reddito, di consumi e di risparmio. Una regione dove, afferma il professor Ugo Ruffolo, alto funzionario della FAO, abitazioni rurali, impianti igienici, attrezzature sanitarie, edifici scolastici, istituti di addestramento professionale, di qualificazione professionale e di qualificazione tecnica, comunicazioni e trasporti agevoli e sicuri costituiscono gli elementi essenziali per un minimo di corredo civile; una regione dove (è sempre Ugo Ruffolo che parla) la carenza pluriscolare e la presente sgomentevole insufficienza di siffatte opere richiedono energie di recupero alle quali non possono bastare, estendendo lo sguardo a tutto il compartimento meridionale, le forze della Cassa per il Mezzogiorno. A proposito della quale, onorevole Ministro Pastore, le voglio citare quanto scriveva « Mondo economico » il 18 febbraio 1961: « La riduzione delle spese per il Mezzogiorno nei bilanci dei Ministeri rappresenta una cifra che supera la dotazione annuale della Cassa ».

Una regione, infine, dove il meglio migliora, mentre il peggio conduce sempre al peggio; una regione che ha un solo triste vantaggio rispetto a tutte le altre: quello

della resistenza al bisogno. Ma fino a quando? Ogni resistenza ha un limite e penso che forse siamo al limite della rottura, onorevole Ministro.

Fortunato Seminara, sul « Messaggero » del 4 aprile 1965 scriveva: « La vera realtà della Calabria è un lungo sogno di cose mai ottenute ».

Onorevole Ministro, i dati che ho sottoposto alla sua attenzione li ho attinti, come ho promesso, da fonti responsabili. È l'ingegner Franco che in gran parte me li ha forniti attraverso una sua pubblicazione. Si tratta di un funzionario dello Stato molto qualificato, già provveditore alle opere pubbliche per la Calabria, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, esperto in urbanistica e nei problemi per lo sviluppo delle aree depresse e, se non sbaglio, attuale capo di Gabinetto dell'onorevole ministro Mancini. Sotto questi dati, con il permesso dell'ingegner Franco, ci metto la firma: li accetto come oro colato, li faccio miei e concludo come lui che, se a prima vista il calcolo può suscitare un certo sgomento, in sostanza non ha nulla di esagerato.

È chiaro che un piano di questo genere deve essere necessariamente inquadrato in un piano generale tecnico, economico, politico, che affronti in maniera organica i problemi dello sviluppo regionale. Quando si parla della Calabria non si tratta soltanto di un programma di opere pubbliche e di aiuti fiscali e creditizi: si tratta di una scelta — dico una scelta — che deve determinare nel modo più responsabile l'inserimento della Calabria nel progresso generale della Nazione.

E veniamo ai soldi. Lo so che ella, onorevole ministro Pastore, vorrebbe premere molti bottoni a proposito dell'utilizzazione dei finanziamenti per le regioni meridionali. Ora il bottone che io indico è uno solo, ma è molto grosso: mi ascolti e vedrà che è così. Penso che ella sarà d'accordo con me nel ritenere l'onorevole Pella una persona molto seria e molto responsabile. Ebbene, l'onorevole Pella dirige un giornale, « Domani ». Io ho seguito e seguo attentamente questo giornale che il 2 novembre 1963 pubblicava a caratteri grossi, in prima pagina,

la notizia secondo la quale, a tale data, l'addizionale pro Calabria aveva dato un gettito di oltre 800 miliardi di lire. Guardi, onorevole Ministro, è il giornale dell'onorevole Pella che io ho sotto gli occhi. Ottocento miliardi di lire in otto anni, contro tutte le previsioni fatte anno per anno a proposito di questa entrata. Le previsioni, infatti, non hanno mai superato, secondo quei calcoli, la somma di 45-50 miliardi all'anno. Secondo il giornale dell'onorevole Pella, invece, in otto anni, e precisamente dal 1955 al 1963, il gettito pro Calabria avrebbe superato gli 800 miliardi, vale a dire che nelle casse dello Stato sarebbero affluiti cento miliardi all'anno. Cento miliardi per 12 anni fanno un totale di 1.200 miliardi; se poi questa cifra dovesse essere moltiplicata per 24 anni arriveremmo, sempre secondo i calcoli fatti dal giornale diretto dall'onorevole Pella, a un risultato fiscale di eccezionale importanza e interesse, ossia a 2.400 miliardi di lire.

Ora, onorevole Ministro, non si tratta qui di vedere se si è pro o contro la proroga: qui si tratta di stabilire una buona volta e per tutte che cosa si vuole veramente spendere e che cosa si vuole veramente fare per la Calabria. Ecco il punto. Bisogna stabilire che cosa si vuole veramente spendere e che cosa si vuole veramente fare per una regione che rischia di andare in frantumi se le frane precipitano e i suoi torrenti si ingrossano. Una regione per la quale tutti i cittadini italiani, compresi gli stessi calabresi — e ciò è stato praticamente rilevato da tutti gli oratori che mi hanno preceduto — hanno già versato centinaia di miliardi nelle casse dello Stato e dovrebbero ancora versare altre centinaia di miliardi per un totale complessivo di 2.400 miliardi, secondo i calcoli fatti dal giornale diretto dall'onorevole Pella, mille miliardi secondo i calcoli fatti dagli uffici del Governo. Onorevole Ministro, ho letto la sua relazione, la relazione riassuntiva sulla attuazione della legge speciale per la Calabria; sono in tutto, come già è stato rilevato, 153 pagine congegnate molto bene, ricche di dati e di cifre; 153 pagine che, in aggiunta alle 721 pagine del piano regolatore di massima ela-

borato dalla Cassa sotto l'onorevole Campilli, formano un complesso di ben 874 pagine tutte scritte per il risanamento, lo sviluppo e il progresso della mia terra. Dicevo che secondo i dati e le cifre da me esposte, a titolo indicativo, la somma occorrente per un piano di sviluppo e di opere pubbliche per inserire la Calabria nel progresso generale del Paese si aggira sui mille miliardi. Dalla sua relazione contenuta nel documento 118 risulta che gli stanziamenti in programma ammontano a 268.969 miliardi. Gli impegni assunti al 31 luglio 1966 ammontano a 209.284 milioni ed infine le somme erogate al 31 luglio 1966 ammontano a 153.007.000.000 di lire. Resterebbero da spendere, dunque, altri 116 miliardi. Mentre la realtà qual è? La realtà è quella che io, con dati e con cifre, ho esposto, ho voluto sottoporre alla sua attenzione, onorevole Ministro. Oggi la realtà è che in Calabria stagna tutto e tutto intristisce. Se oggi in Calabria, per esempio, si consuma un po' di zucchero in più o di carne in più rispetto al passato, ad eccezione delle famiglie povere che queste cose le vedono soltanto nelle grandi occasioni, lo si deve soprattutto alle rimesse degli emigrati. Ed è stato sempre così, onorevole Ministro: con le rimesse degli emigrati si compra un po' di terra, con le rimesse degli emigrati si fa la casa, con le rimesse degli emigrati si apre bottega, con le rimesse degli emigrati si mangia un po' di più. Poi, quando si vuole, si costruisce, come è accaduto a Catanzaro, anche un grande ponte, un grande ponte ad una grande luce, per il quale sono stati spesi circa due miliardi. Ciò significa che quando si vuole pure il ponte lo si fa perchè, dice l'opinione pubblica, la costruzione del ponte serve a difendere ed a consolidare determinati interessi; mentre la città resta senz'acqua e 12 mila catanzaresi sono stipati nei tuguri... Anche questa è realtà calabrese.

In una di quelle riviste che sono a disposizione dei viaggiatori dei vagoni-letto leggero, l'altro giorno, che la Calabria piace ai turisti per il suo aspetto triste e selvaggio. E la gente continua a scappare e va dove può; va a portare la ricchezza altrove. È stato sempre così, fin dai tempi in cui sia-

mo stati annessi allo Stato piemontese. Sin da quei tempi il Sud ha fatto sempre le spese per il Nord. Non a caso da noi si dice che la colpa è tutta di Garibaldi. Per esempio al momento della conversione delle monete il Regno delle due Sicilie apportò alla cassa comune 443,3 milioni di metallo prezioso, mentre tutti gli altri Stati italiani messi insieme contribuirono con 225 milioni e precisamente: 8,1 la Lombardia, 12,7 il Veneto; 1,2 Parma e Piacenza; 90,7 lo Stato pontificio; 0,4 il Ducato di Modena; 85,2 il Granducato di Toscana e 27 il Regno di Piemonte e di Sardegna. Ossia, al momento della conversione delle monete — afferma Francesco Saverio Nitti — il 65,7 per cento fu versato nella cassa comune dal Regno delle due Sicilie, di cui faceva parte anche la regione calabrese, e il 34,3 per cento da tutti gli altri Stati italiani messi insieme.

Seguì la vendita dei beni demaniali, il cosiddetto demanio antico, quasi tutto concentrato nell'Italia meridionale e insulare, da cui il nuovo Regno ricavò 370 milioni di quell'epoca. E con questa operazione si sottrasse ai contadini dell'ex Regno delle due Sicilie, quindi anche ai contadini della regione calabrese, una ricchezza che apparteneva a loro per poi rivenderla in seguito al migliore offerente.

E la stessa cosa avvenne per i beni ecclesiastici, che si trovavano in misura molto maggiore nel Mezzogiorno che nel resto di Italia. Così restarono soltanto le braccia meridionali, ai cittadini del Regno delle due Sicilie e quindi ai cittadini calabresi. E le braccia, poi, furono vendute nei decenni sui vari mercati del mondo.

Ecco una domanda: con le rimesse degli emigrati meridionali quanto ha guadagnato lo Stato italiano fino ad oggi? Una seconda domanda: quando finirà questa storia?

Onorevole ministro Pastore, qui, durante questo dibattito, si è anche parlato del Borbone. Ebbene, allora io ho voluto rivedere, proprio questa mattina, qualche cosa in proposito; e non è per rivalutare certi fatti e certi personaggi, e tanto meno per la pretesa di mettere a posto le cose, sul piano storico, che io a questo punto faccio

un passo indietro, e le ricordo un episodio dell'epoca dei lumi.

Perchè? Perchè una volta ci dissero che mancavano i progetti poi i soldi; oggi ci sono gli uni e gli altri e gli interessi! Allora, la colpa di chi è?

Vediamo allora cosa avvenne all'epoca dei lumi, e glielo debbo dire perchè qui si è parlato del Borbone, quasi ricordando la solita brutta bestia descritta nei testi di storia ad uso e consumo delle scuole. Ma è anche a titolo dimostrativo che io desidero ricordare l'episodio.

È noto, onorevole Ministro, quale tremenda sciagura fu, per la Calabria, il terremoto del 1783. Un cronista del tempo afferma che il terribile evento sarebbe rimasto eternamente memorabile sia in Europa sia in Asia sia in America. Quel cronista non si è sbagliato. La Calabria allora fu colpita da scosse che, con intermittenze, durarono 11 mesi, e di essa, alla fine, non restò che un cumulo immenso di rovine. Circa un milione di abitanti senza patria e senza speranze, abbruttiti dal dolore più che dalla miseria.

« Particolarmente nella travagliata piana — afferma il cronista — la più completa annichilazione degli uomini e delle cose. Del suolo non si distinse più una sola spanna dell'antica fisionomia; monti emersero, altri disparvero; fiumi inabissarono ed immense voragini, talune di ben 6 miglia larghe, sorte ove prima ricche piantagioni sorridevano, diedero letto a dugento e più nuovi laghi, insani per aeree e per più triste ricordanza ». Questo scriveva un cronista del tempo circa il terremoto del 1783.

Ebbene, che cosa fece dopo il terremoto Ferdinando IV di Borbone? Anche allora, come si dice oggi, era una questione di denaro. E Ferdinando IV cosa fece? A mali estremi, estremi rimedi. Ascoltate: rimedio estremo per Ferdinando IV, certo non meno cattolico dell'onorevole Moro e dell'onorevole Pastore, fu la costituzione della Giunta di cassa sacra, come ente preposto per la ricostruzione della regione. La costituzione della Giunta fu seguita da una serie di provvedimenti che imposero l'incameramento delle proprietà di conventi e monasteri, delle rendite di badie, e di congrega-

zioni laiche, di vescovadi vacanti nonchè taglie su altre istituzioni religiose. L'amministrazione di questi beni fu affidata alla Giunta la quale poteva disporre, per la ricostruzione dei paesi distrutti, della vasta fortuna della mano morta. Furono aboliti diversi privilegi feudali, come quello dei passi e fu con queste drastiche misure che si diede inizio ai lavori. I paesi distrutti furono ricostruiti, furono prosciugati laghi e stagni. Per lo sviluppo dell'edilizia privata mediante prestiti per la riedificazione non solo degli edifici per uso abitazione ma anche per quelli di uso commerciale: depositi, magazzini, con particolare riguardo per quelli adibiti alla conservazione dell'olio. I prestiti — ascolti questo particolare, onorevole Ministro — venivano concessi a rate: una prima rata all'inizio, una seconda rata nel mezzo dei lavori e una terza alla fine dei lavori. E ascolti le direttive che furono date per la ricostruzione della città di Reggio all'epoca di Ferdinando IV. Articolo primo: l'aspetto degli edifici sarà semplice ed elegante; articolo secondo: la loro altezza sarà di un solo piano superiore oltre il pian terreno, in tutto palmi trenta; articolo terzo: divieto dei balconi di grossa mole; articolo quarto: fasce di ferro da stringere ogni edificio in tutte le sue parti; articolo quinto: le case avranno una rete interna di legname di poca fabbrica rivestito; articolo sesto: divieto di costruzione di cupole e campanili; articolo settimo: la principale strada (l'attuale Corso di Reggio Calabria) avrà cinquanta palmi di larghezza e le vie trasversali quella di 24 e 30.

Tali direttive furono rigorosamente fatte osservare fino al punto che a Bagnara 30 edifici, non essendo stati costruiti dai locali feudatari secondo le norme fissate, furono senz'altro demoliti. Ma non basta: la Calabria ebbe anche la sua rete viaria. Alle industrie della seta ricostruite si aggiunsero anche quelle della carta; ebbe le scuole, e furono le prime scuole normali aperte in Italia nel diciottesimo secolo; ebbe restaurate tutte le finanze municipali. Ecco, onorevole ministro Pastore, ciò che venne realizzato in Calabria dopo il terremoto del 1783 sotto Ferdinando IV Re di Napoli. Ecco co-

me fu riedificata la Calabria in pochissimi anni all'epoca dei lumi.

Ora ella, per iniziare il risanamento della Calabria, non ha bisogno certo di ricorrere alla Giunta di cassa sacra; può lasciare in pace tutte le proprietà dei conventi, dei monasteri, delle chiese, delle basiliche e delle badie. Come le ho già dimostrato il danaro oggi non manca. È dal 1955 che lo Stato italiano dispone per la Calabria di 100 miliardi all'anno e se approviamo la legge disporrà per altri dodici anni di altri 100 miliardi all'anno. E questo non lo dico io, lo dice il giornale diretto dall'onorevole Pella. Cento miliardi all'anno che vengono puntualmente versati, ripeto, da tutti i cittadini italiani non perchè essi siano stornati altrove, ma perchè essi siano spesi per la mia regione, onorevole Ministro.

E ci sono pure gli strumenti per dare inizio ai lavori: la Cassa per il Mezzogiorno, gli uffici del Genio civile, i consorzi di bonifica, gli Ispettorati agrari e forestali, i comuni e i loro consorzi, le provincie; e c'è in Calabria una gran massa di gente che attende: tecnici, operai, imprenditori. Si tratta soltanto di compiere, una buona volta e per sempre, un atto di buona volontà, vorrei dire un atto di coraggio perchè alla Calabria si apra finalmente la strada per una vita rinnovata e progredita.

Con l'occupazione dei feudi i contadini calabresi, così come tutti i contadini meridionali, avevano additato ai Governi della Repubblica la strada sulla quale essi avrebbero dovuto camminare. Ma i Governi della Repubblica, legati al passato, sprovveduti e rinunciatari, non hanno accolto quella indicazione; hanno scelto altre vie e hanno voltato le spalle al Mezzogiorno. E questo è il conto degli ultimi venti anni, onorevole Ministro. Ora noi calabresi ci domandiamo: quale altro prezzo bisogna pagare per smuovere il Governo di centro-sinistra? Cento miliardi all'anno pagati per la Calabria che vanno stornati altrove e non vanno alla regione: ecco un raggirò per cui nessun magistrato provvede e nessuna norma di codice esiste. Ella, onorevole ministro Pastore, di fronte alle stesse richieste, ha risposto a Cosenza che non era giusto devolvere tutto

il gettito ricavato dalla legge alla regione perchè in fondo si trattava di un tributo. Ebbene, se si tratta di un tributo, allora mi sa dire perchè servirsi della Calabria? Perchè si scrive sulla legge: pro Calabria? Perchè a Genova, o Torino, a Milano la gente deve credere di pagare una tassa per la Calabria? Questo è un raggirò, è una specie di peculato statale, onorevole Ministro, che il Governo di centro-sinistra deve stroncare.

Compia ella, onorevole Ministro, per la salvezza della Calabria, questo atto di coraggio e dia subito inizio ai lavori, d'accordo con gli altri. È la cosa da fare più saggia e più giusta per un Governo che si ritiene responsabile. (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Carelli. Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, voi vi chiedete perchè, in un dibattito che si riferisce alla Calabria, prenda la parola uno che calabrese non è. Ebbene, prendo la parola prima di tutto come parlamentare. Qui in Senato ci siamo interessati ripetutamente dei problemi della Calabria. Nella prima legislatura una sottocommissione dell'8ª Commissione permanente partecipò ad un sopralluogo per lo studio della trasformazione dell'Ente per la valorizzazione della Sila in Ente di colonizzazione della Sila.

B A S I L E . Bell'affare!

C A R E L L I . Fu un ottimo affare, senatore Basile. Io ricordo che in quell'occasione parteciparono, oltre a chi parla, il senatore Spezzano, il senatore Grieco, il senatore Di Rocco, il senatore Milillo, il senatore Piemonte ed altri colleghi. Quel sopralluogo ha lasciato in me un ricordo veramente notevole ed una convinzione: che la soluzione dei problemi della Calabria rappresenta un forte contributo alla soluzione dei problemi dell'intera Nazione italiana. E precisamente questo è uno dei motivi che mi hanno persuaso ad intervenire. Ad unire cioè la mia voce a quella di altri colleghi preoccupati.

cupati, non poco, di alcune scadenze che si verificheranno tra poco.

Il 30 giugno 1967 verrà a cessare l'efficacia della legge n. 1177, recante provvedimenti straordinari per la Calabria. Il periodo di dodici anni è stato considerato sufficiente non certo per portare a termine il programma di rinnovamento agricolo e degli sviluppi operativi in Calabria, ma per la rilevazione e l'attuazione dei primi interventi necessari per affrontare con organicità e profitto i vari problemi di ordine economico, sociale e tecnico che riguardano il territorio della regione calabrese, in stretto collegamento con le esigenze dell'intero territorio nazionale.

Penso, comunque, che le varie iniziative che si sono succedute dall'unità d'Italia in poi, a favore della Calabria, sono state affrontate con il criterio della gradualità, con prospettive limitate a favorire particolari settori. Non è stato sufficientemente approfondito un piano d'intervento con l'attuazione del principio della contemporaneità operativa nei vari settori interessati che assolutamente non debbono rimanere dissociati nella delicata operazione del riordinamento economico interno.

Certamente, non sono pochi e semplici i problemi che si riferiscono alla più grande penisola della zona meridionale: motivi storici, geografici, politici, sociali hanno determinato differenziazioni interne che rendono particolarmente difficile l'elaborazione di un piano di insieme capace di comprendere tutte le componenti delle molteplici forze operanti.

Ma difficile non significa impossibile, sempre che si vogliano porre a disposizione delle nobili popolazioni calabresi tutti i mezzi di cui la Nazione può disporre. Occorre esercitare il massimo sforzo proprio in questo momento, se si vuole impedire l'arresto dello sviluppo impresso dalle prime notevoli ed efficaci iniziative. La regione ha un altissimo potere di ricettività incentivante, di capacità produttivistica, di assorbimento di valori trasformativi atti a fornire utilità permanente.

Un rapido esame della sua situazione ritengo possa bastare a confermare l'asserto

che nessuna razionale iniziativa si conclude con risultati negativi. Il clima, la posizione geografica, l'aspetto fisico del territorio, il mare (che circonda la Calabria, come ha ricordato prima il senatore Militerni, per 780 chilometri, il 20 per cento dello sviluppo costiero dell'intero territorio italiano), i suoi golfi, i suoi porti, i suoi monti, i corsi d'acqua, le valli, la sua flora, la sua fauna, l'insediamento umano, le meravigliose caratteristiche delle sue popolazioni: tutto contribuisce oggi all'affermazione dei valori operanti in una plaga del nostro territorio che oggi sta decisamente risorgendo, checchè ne dicano alcuni nostri colleghi e checchè ne dica il senatore Spezzano, al quale mi avvicinano stima sincera e viva simpatia.

Il senatore Spezzano ha detto: « È bancarotta, è fallimento, e voi democristiani volete, con gli elementi in vostro possesso, usare questi elementi come corruzione per la prossima campagna elettorale ».

Onorevole senatore Spezzano, se corruzione vuol dire costruzione; se corruzione vuol dire organizzazione; se corruzione vuol dire sana e razionale impostazione economica per fare della Calabria un giardino e una oasi di benessere, ebbene, dobbiamo dirlo: noi siamo veramente implacabili, consapevoli corruttori.

D'altra parte non è inopportuno ricordare che nei vari territori economici si sono ottenuti validi miglioramenti che onorano il nostro Paese e non è possibile non rilevare che, tra i vari problemi inerenti all'assestamento economico-sociale della zona, spicca, per la sua estrema importanza, quello riguardante la difesa dal dissesto idrogeologico, purtroppo non sempre affrontato con visione organica. La sua importanza è stata riproposta, con preoccupante e drammatica incisività, in occasione delle alluvioni del 1951 e del 1953, che dettero il via alle provvidenze di cui alla legge del 26 novembre 1955, n. 1177. È nell'interesse programmatico il riordinamento della zona e ciò è dimostrato con particolare evidenza dalle iniziative che si intendono attuare in tutti i settori, da quelli del quadro industriale, a quelli del quadro turistico, in cui

vanno messe in rilievo le proposte della società « Valtur » cui partecipano l'Alitalia, l'Automobile Club, il Banco di Napoli, la Compagnia di oltremare per l'industria e la finanza con sede a Bruxelles, la FIAT, l'Istituto bancario di San Paolo di Torino, l'Istituto mobiliare italiano, l'Italconsult, la Società assicurazione rischi automobilistici, la società « Varburg » di Londra; la società predetta si propone di svolgere un piano di sviluppo predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno e in particolare in Calabria, dove procederà alla costruzione di numerosi villaggi agricoli e di ostelli ACI. La formula « Valtur », come ci riferisce la SVIMEZ, consiste nella realizzazione di vasti insediamenti a carattere turistico-residenziale, caratterizzati da una sistemazione di gestione alberghiera che ne assicura la permanente funzionalità turistica e la gestione economica lungo un arco stagionale di particolare ampiezza.

La fase dei lavori, a quanto sembra, entrerà nel quadro delle realizzazioni entro il 1967. Lo sforzo per aumentare il reddito regionale è evidente. Esso comprende con criterio globale tutte le proposte che sono state avanzate e programmate per porre le provincie calabresi in condizioni di raggiungere livelli economici produttivi di particolare valore, livelli in fase dinamica, come è possibile evincere dai significativi dati economici riguardanti la produzione dal 1963 al 1965.

Produzione 1963 in valore corrente: prodotto lordo in Calabria 611 miliardi 155 milioni; importazioni 191 miliardi 374 milioni; disponibilità 802 miliardi e 529 milioni. Per le uscite: per i consumi privati 471 miliardi 364 milioni; per i consumi pubblici 156 miliardi 317 milioni, per un totale di 627 miliardi 681 milioni, con investimenti lordi pari a 174 miliardi 848 milioni.

Ora, il consumo per abitante oscilla intorno alle 276.000 lire, mentre il consumo medio per l'Italia è, per il 1963, di 372.000 lire; quindi notevolmente inferiore alla media italiana il consumo del cittadino calabrese. Nel 1964: un totale disponibile di 846 miliardi e 351 milioni, un'uscita di 676 miliardi 881 milioni, un investimento lordo

di 169 miliardi e 469 milioni; consumo privato del calabrese 243.900 lire, media italiana 397.400. Nel 1965 — e questo è il dato ultimo che ho potuto desumere — figura una entrata di 883 miliardi 232 milioni; le uscite raggiungono i 741 miliardi 919 milioni, gli investimenti si rendono evidenti per 141 miliardi 313 milioni; infine i consumi privati *pro capite* sono indicati con 262.479 lire, media nazionale 417.282. Evidentemente c'è stato un miglioramento nel consumo del cittadino calabrese; anche se si tratta di un miglioramento che è notevolmente lontano dal consumo medio dell'italiano, basta a dimostrare che la Calabria ha una base economicamente valida, che va stimolata, che naturalmente può dare migliori sviluppi nell'interesse dell'economia di tutto il nostro Paese. Il prodotto netto a prezzi correnti nel 1963, risulta di 560 miliardi e 320 milioni; nel 1964 di 568 miliardi e 43 milioni; nel 1965 di 591 miliardi e 740 milioni con un riferimento unitario per abitante di 223.000 lire nel 1963, di 261 mila lire nel 1964, di 280 mila lire nel 1965. Ma la media italiana per abitante nel 1963 è di 533 mila lire, nel 1964 di 577 mila lire, nel 1965 di 612 mila lire. Quindi è pressochè del 50 per cento il prodotto netto riferito come termine unitario: il più basso, dobbiamo riconoscerlo, che la Nazione italiana possiede.

Certamente un sensibile miglioramento economico è palese, ma è bene dire, per la verità, che non bisogna fermarsi ad attendere tempi economici propizi. Sarebbe questo un errore irreparabile. Urge invece continuare con contemporaneità di tutti gli interventi perchè le varie discrasie, le attese, provocherebbero arresti esiziali alla economia regionale e all'economia nazionale.

È stato detto che i mali della Calabria hanno resistito a tutte le terapie, ma non sono inguaribili. Analfabetismo, carenza industriale, assenza di movimento turistico, sono senza dubbio elementi gravi, ma sono in via di risoluzione perchè affrontati con particolare decisione ed energia. Particolarmente forte la spinta e l'efficacia della legge 26 novembre 1955 indicata in precedenza. Successive integrazioni sono anche soprav-

venute per completare il quadro degli interventi.

Si è provveduto a correggere le asperità fisiche della regione, procedendo a quel particolare assetto che è base indispensabile di tutti gli interventi di miglioramento sociale ed economico. Il piano organico di opere straordinarie in un certo senso continua ad essere attuato, ad essere sviluppato per la sistemazione specialmente dei corsi d'acqua, per la sistemazione forestale, per la sistemazione dei bacini montani, per la stabilità delle pendici, per la bonifica montana e valliva. Coordinatamente con tali opere sono state disposte quelle occorrenti per la difesa degli abitati dal pericolo di alluvioni e frane. È stato provveduto anche, secondo le necessità, allo spostamento totale o parziale degli abitati. Le opere, si badi bene, sono in aggiunta e ad integrazione di tutte le altre, sia pure similari, nonché di quelle a carico della Cassa per il Mezzogiorno con tutti i relativi finanziamenti. Con tale legge è stata autorizzata la spesa di 204 miliardi da erogare in base ai programmi annuali. Con successive integrazioni, i fondi disponibili sono stati portati globalmente a 268.269.000.000, compresi i 14 miliardi di interessi, così suddivisi: per studi 4.650.000.000, per l'assistenza tecnica 1.812.000.000, per l'istruzione e qualificazione professionale 10.108.000.000, per la sistemazione montana 91.000.000.000, per le opere idrauliche 18.719.000.000, per opere di valorizzazione agricola ed irrigue 30 miliardi 549.000.000, per il potenziamento di altre infrastrutture 26.469.000.000, per il consolidamento e il trasferimento di abitati 24.957.000.000, per sussidi per opere private di miglioramento fondiario 58.892.000.000, per spese generali 1.402.000.000. In totale 268.969.000.000. Per la conservazione del suolo il piano regolatore, attraverso i vari rilievi, ha posto in evidenza che, in una superficie di 316 mila ettari, 283.000 ettari in degradazione e 33.000 ettari in frana, senza tralasciare peraltro le zone in dissesto potenziale, sono stati interessati direttamente della sistemazione. Tutto ciò ha determinato e determina una certa preoccupazione e non può essere altrimenti quando si pensi

che il 65 per cento delle superfici è con pendenza superiore al 15 per cento e, di queste, circa il 44 per cento presenta una pendenza che spesso supera il 30 per cento.

Solo il 13 per cento può considerarsi di pianura con la presenza di pendenze inferiori al 5 per cento. Da cui i vari punti di intervento che riguardano: 1) le opere di prevenzione e di sistemazione delle frane; 2) opere di regimazione delle acque superficiali; 3) intervento nei dissesti dei terreni argillosi; 4) opere di difesa dalla erosione superficiale. Al 30 giugno 1966 risulta la seguente situazione circa gli interventi per la difesa idrogeologica (con riferimento alla legge speciale della Calabria): una sistemazione idraulica connessa ai corsi d'acqua, (in migliaia di metri cubi), 1.738.000 per la Cassa per il Mezzogiorno; per la legge speciale (sempre in migliaia di metri cubi) 2.021.000 metri cubi.

Un totale quindi di 3.759.000 metri cubi. Consolidamento o rinsaldamento dei terreni, 11.000 ettari; formazione di nuovi boschi, 111.000 ettari; rimboschimenti litoranei, 1.609 ettari; impianto o ricostituzione di piccoli pascoli montani, 483 ettari; acquisto di terreni degradati, 59.000 ettari; manutenzione in corso su terreni rimboschiti, 72.500 ettari; viabilità di servizio, 751 chilometri; vivai forestali, con una produzione media annua di migliaia di piantine, 35.000.

Evidentemente, sono strumenti ed elementi validissimi, questi, che danno una speranza di una conclusione positiva.

Così, per la regimazione valliva dei corsi d'acqua e la sistemazione idraulica delle pianure, gli stanziamenti assommano a lire 39.730.000.000. Comunque c'è un collegamento d'interdipendenza tra le opere montane e quelle vallive, battute da violenti nubifragi che si succedono con notevole frequenza. È da tenere presente quindi il volume delle precipitazioni; le precipitazioni sono molto più violente nel versante ionico che ha una estensione di 9.486 chilometri quadrati, mentre nel versante tirrenico, che ha una estensione di 5.659 chilometri quadrati, le precipitazioni sono inferiori. Abbiamo così 1.109 millimetri con 114 frequenze, nel 1963, nel versante ionico, e 911 mil-

limetri con 119 frequenze nel versante tirrenico. I mesi piovosi, come voi sapete, sono quelli di settembre, ottobre, novembre, dicembre e gennaio, mentre sono scarse le precipitazioni nei mesi estivi. Il che giustifica il lavoro sviluppato: arginature; difese discontinue intercalate da casse di espansione; adeguamento, per i corsi d'acqua, delle sezioni ai valori delle massime portate prevedibili.

Globalmente gli impegni finanziari per gli interventi relativi alla registrazione valliva dei corsi d'acqua e alla sistemazione idraulica delle pianure sono i seguenti, per fonti di reperimento: la Cassa per il Mezzogiorno per 9.805.000.000; legge speciale, 13 miliardi; Lavori pubblici, 14 miliardi e 850 milioni; Ministero dell'agricoltura, 1 miliardo 763 milioni. Ripeto: un totale di 39 miliardi 418 milioni per investimenti di regimazione idrica.

Voglio trascurare l'indicazione del livello raggiunto dalla valorizzazione agricola di cui altri hanno parlato, come il senatore Militerni, con abbondanza di dati, ed anche alcuni cortesi avversari, i quali hanno dimostrato che il lavoro per la valorizzazione agricola, in un certo senso, è stato fatto. È stato messo in evidenza che la produzione raggiunge livelli sempre più elevati. Accennerò, invece, al lavoro inerente al consolidamento degli abitati.

Al 30 giugno 1966 risulta la seguente situazione: consolidamento ultimato 305, in corso di consolidamento 137, da eseguire ancora 46 consolidamenti, per un totale di 488 consolidamenti. Trasferimenti ultimati 12, in corso di ultimazione 10, da eseguire ancora 5: totale 27.

In linea generale il consuntivo finanziario riguardante l'applicazione delle norme della legge speciale per la Calabria ci dà il seguente quadro delle disponibilità degli impegni e delle spese. (E questo è un dato che assume particolare interesse. Noi abbiamo impegni notevolissimi, signor Ministro, ed è dalla sua pregiata relazione che rilevo questi dati; ma voglia consentirmi alcune considerazioni).

Sempre relativamente alla legge speciale per la Calabria, le somme erogate per studi

e ricerche sono 2 miliardi 862 milioni, mentre gli stanziamenti sono di 4 miliardi e 850 milioni, per cui rimangono da utilizzare 1 miliardo e 988 milioni. Per l'assistenza tecnica c'è una differenza di 666 miliardi, perchè da 1 miliardo 146 milioni erogati, ad 1 miliardo e 812 milioni stanziati c'è una differenza di 666 milioni. Per l'istruzione e qualificazione professionale abbiamo uno stanziamento di 10 miliardi e 108 milioni, una erogazione di 2 miliardi 347 milioni, una disponibilità di 7 miliardi 761 milioni. Per la sistemazione e conservazione del suolo, per le opere idrauliche globalmente abbiamo uno stanziamento di 109 miliardi e 930 milioni contro una erogazione di 64 miliardi 889 milioni, con una differenza utilizzabile ancora di 45 miliardi e 41 milioni. Così per le opere irrigue, abbiamo 20 miliardi di disponibilità; per le opere di potenziamento delle altre infrastrutture 11 miliardi di disponibilità; per il consolidamento e trasferimento di abitati 6 miliardi 778 milioni di disponibilità; per sussidi, opere private di miglioramento economico abbiamo una disponibilità di 22 miliardi e 378 milioni, con una differenza complessiva di disponibilità presente di 115 miliardi 962 milioni. Capiisco, onorevole Ministro, che il programma è stato vasto. Evidentemente gli strumenti di intervento sono stati validissimi; ma l'assorbimento e i mezzi tecnici di assorbimento sono stati forse inferiori alle disponibilità. Lo dirà lei, signor Ministro, nella sua replica.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Le chiedo scusa se la interrompo, ma le dico subito la ragione principale. Lei trova in questa differenza le proporzioni delle enormi difficoltà che presenta l'intervento. Quando qui si dice che tutto si potrebbe risolvere con la bacchetta magica si dimostra tra l'altro di non conoscere affatto la realtà calabrese. In quelle cifre, in quelle differenze sta esattamente la prova che l'intervento non può essere che pluriennale; quindi programmi pluriennali, quali stanziamenti, ma destinazione dei fondi al momento in cui le opere giungono a termine.

C A R E L L I . La ringrazio, onorevole Ministro, di queste spiegazioni, ma io sarei del parere che, anche se le difficoltà ci sono, difficoltà fisiche, difficoltà materiali, bisognerebbe stimolare un po' i collaboratori ad una azione più decisa. Si studia troppo forse; bisogna operare di più, bisogna operare più decisamente a trovare coloro che possono intervenire in una maniera più o meno pratica e più o meno celere. Quindi tra gli elementi di intervento credo che l'acceleramento dei lavori possa essere validamente considerato secondo opportunità e secondo necessità.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Tenga conto che dobbiamo conciliare due cose: la celerità e la solidità delle opere che si devono fare in una regione sottoposta alle alluvioni come la Calabria. Guai a noi se, per fare in fretta, facessimo opere che alla prima alluvione vengono distrutte.

C A R E L L I . Fare presto (non dico in fretta) e bene, naturalmente, e spendere bene i fondi disponibili. È tutto qui, signor Ministro.

Ribadisco l'affermazione che il problema che deve essere affrontato con la massima decisione e con la massima urgenza è quello che riguarda la necessità di porre rimedio al preoccupante fenomeno del dissesto idrogeologico, reso evidente dallo studio svolto dalla Cassa per il Mezzogiorno, studio molto interessante dal quale risulta molto chiaramente l'aspetto generale della situazione. Mi riferisco sempre all'ottima relazione, dell'onorevole ministro Pastore. In una superficie territoriale di 1 milione e 508 mila ettari risultano saldi 869.818 ettari. Abbiamo però superfici dissestate o dissestabili per 592.371 ettari. Prima ho accennato alla superficie dissestata; ora alla superficie dissestata si è aggiunta quella dissestabile.

D E L U C A L U C A . Secondo il piano di massima della Cassa per il Mezzogiorno i due terzi della Calabria sono in pieno dissesto.

C A R E L L I . Questi dati servono come orientamento pratico, data la rilevazione tecnica particolarmente precisa. Comunque è stato condotto anche uno studio molto interessante per le coperture boschive. Al 31 dicembre 1965 risultano: boschi normali 250 mila ettari, boschi degradati 109 mila ettari, interventi per ettari 121 mila; in totale 481 mila. A fine programma — questo è molto interessante — si avrà una sistemazione su 548.581 ettari.

Questo rappresenta per noi una speranza, specialmente quando rileviamo — mi riferisco soltanto al dato definitivo — che il totale delle terre dissestate e dissestabili è di 612.858 ettari.

S A L E R N I . Una speranza è troppo poco.

C A R E L L I . Ma è una speranza che raggiunge la certezza, data la buona volontà degli organi responsabili ed anche la volontà del Parlamento.

Dicevo dunque, un totale di terreni dissestati e dissestabili di 612.858 ettari, complessivamente, aggiungendo anche l'estensione degli alvei mobili 658.604 ettari.

Ora, non basta aver posto in particolare risalto ciò che è stato fatto. Di ciò che è stato fatto diamo il dovuto merito al Governo, al Parlamento, alla Cassa per il Mezzogiorno, al ministro Pastore, ai suoi valenti collaboratori e alla nobile popolazione calabrese. Ma occorre continuare e, per raggiungere l'alta finalità, occorrono mezzi e strumenti idonei, strumenti tecnici e amministrativi capaci di agevolare l'applicazione rapida dei programmi. Per il primo la mozione è molto chiara: occorre prorogare la legge speciale; ma avvicinandoci alla utilizzazione completa delle effettive disponibilità che si aggirano attorno agli 80 miliardi annui. Il senatore De Luca parlava invece di una cifra superiore ai 100 miliardi annui: meglio. Se dai calcoli che ha fatto il senatore De Luca ...

D E L U C A L U C A . È il giornale dell'onorevole Pella che ha fatto questi calcoli.

C A R E L L I . Bene, senatore De Luca, se con 1.000 miliardi sarà possibile affrontare e risolvere i problemi della Calabria, possiamo avere la certezza di potere realmente affrontare i problemi a fondo.

Ora, coordinando gli interventi attraverso un'adeguata programmazione predisposta da una sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno con sede a Catanzaro e per la quale potrebbe essere utilizzato tutto il personale degli uffici del Comitato di coordinamento, previsto dall'articolo 6 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, io credo che si possano raggiungere molto prima gli scopi voluti.

Lei dice di no, onorevole Ministro, lei non fa questione di decentramento di funzioni, ed è ancora radicato nella convinzione della difficoltà materiale che si incontra nel cammino del riordinamento interno della economia calabrese.

Può anche aver ragione; ma un ufficio in grado di studiare in maniera particolare, strettamente dissociata, il problema riguardante una sola regione e curare il reperimento delle fonti disponibili per il finanziamento, penso possa andare a vantaggio della rapidità delle opere, delle realizzazioni e degli effetti positivi.

Concludendo, signor Ministro, non posso non far rilevare che in questi ultimi tempi sono molte le braccia che hanno abbandonato il lavoro in una terra che poteva occuparle. La collina e la montagna vanno spopolandosi, mentre noi abbiamo bisogno di frenare in queste zone l'esodo delle popolazioni rurali. Dobbiamo stimolare in quelle zone il lavoro e la speranza. La sistemazione attuata con criteri di celerità e completezza darà il desiderato frutto: vedremo i redditi aumentati, le produzioni raggiungere, attraverso una razionale organizzazione aziendale (e intendo dire aziende agronomiche, agropastorali, agrosilvopastorali) adeguate dimensioni e, ove possibile, imprese di colture idroponiche.

È indispensabile organizzare le aziende in tutta l'estensione territoriale della collina e della montagna, ed anche della pianura, se vogliamo veramente completare quella esaltazione produttiva che è nel nostro interesse e quella regimazione delle acque

di cui parlava, con encomiabile competenza, l'amico senatore Medici.

Diceva il senatore Medici, e lo ha scritto in una sua pregevole relazione: facciamo in modo che le acque arrivino limpide a valle, evitiamo che il materiale grosso vada a rovinare le opere costruite e vada a disestare ancora ciò che esiste. Evidentemente, per poter fare questo, noi dobbiamo affrontare il problema con la massima celerità o, come piace al ministro Pastore, con celere gradualità. La contemporaneità degli interventi nella estensione e nel volume potrà difendere notevolmente il piano organico della nostra attività.

La Calabria si porrà al passo secondo il ritmo delle regioni più fortunate e darà uno dei più validi contributi all'economia del nostro Paese. Ella, signor Ministro, ebbe ad affermare, in una sua visita a Cetrano, che i problemi della regione calabra « si pongono oggi in prospettiva di sviluppo corrente, determinati da strumenti di intervento a disposizione. Il piano di coordinamento concreto, come concreto atto di programmazione, ha delineato le direttive dello sviluppo globale nell'economia calabrese che è destinata a svolgere non un ruolo marginale, ma un ruolo sostanziale nella crescita generale del Mezzogiorno ».

Sono sue parole. Sono d'accordo con lei: la Calabria attende fiduciosa che i suoi mali siano vinti dalle efficaci terapie che i responsabili e i volenterosi sapranno attuare. *(Vivi applausi dal centro)*.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Medici. Ne ha facoltà.

M E D I C I . Signor Presidente, vorrei consolare l'onorevole Ministro assicurandolo che, data l'ora, sarò conciso; anche perchè i numerosi discorsi che abbiamo ascoltato e l'esposizione fatta, con precisione e ricchezza di informazioni, dai colleghi Militerni e Carelli, mi permettono di limitarmi a una domanda fondamentale, che, in sostanza, è la domanda politica che il Senato si pone: si deve, o meno, continuare nella politica che dodici anni or sono il Governo della Repubblica iniziò a favore

della Calabria, con una legge speciale che stanzi fondi aggiuntivi a quelli forniti dalla legge fondamentale per la Cassa per il Mezzogiorno ed agli stanziamenti ordinari di bilancio?

Questa mi sembra la domanda che ci dobbiamo porre e dobbiamo ad essa rispondere in termini politici; e ciò perchè bisogna dire se, nel quadro generale dei possibili investimenti previsti dal programma, conviene continuare nella politica in atto. E siccome io non ho dubbi nel rispondere in maniera affermativa, ne darò le fondamentali giustificazioni.

Conviene continuare nella politica iniziata soprattutto perchè l'assestamento dei terreni della Calabria è problema che si può risolvere con successo soltanto se si è dotati di una pazienza operosa, che permetta di continuare per decenni nella iniziata difesa idrogeologica. Tanto più che la Calabria praticamente non ha pianure naturali. Sembra che di tutta la regione, che misura circa un milione e mezzo di ettari, ed è popolata da circa due milioni di abitanti, soltanto il 10-12 per cento sia formato da pianure. Lo ha ricordato poc'anzi il collega Carelli; ma si tratta di pianure create dall'uomo, attraverso una difficile opera di bonifica, compiuta nelle condizioni più disagiate, anche per l'insidia della malaria, che ha chiesto il sacrificio di molti uomini per decenni. Tali sono l'ampia pianura di Sibari, quella del Coscile, la media valle del Crati, la bassa valle del Neto, le brevi contrade del litorale ionico sino a Melito Porto Salvo; tali sono anche tutte le falcature tirreniche, nelle quali si sono accumulati i detriti delle alluvioni che hanno poi permesso l'opera di bonifica, di cui sono stati attori principali, negli anni recenti, il Comitato dei Ministri e la Cassa per il Mezzogiorno. Ricordo, fra queste pianure tirreniche, la celebrata piana di Gioia Tauro, quella di S. Ferdinando e di S. Eufemia.

Questa nostra regione, che conosce soprattutto la montagna, perchè hanno i caratteri della montagna anche molte colline, si trova proprio oggi, mentre parliamo, nel bel mezzo del cammino che la porterà a liberarsi dalle carenze secolari che la ten-

nero in condizioni di inferiorità. Bisogna quindi continuare la politica iniziata, perchè soltanto così la potremo porre in grado di iniziare un suo autonomo sviluppo. Soltanto in tempi recenti, anzi recentissimi, la Calabria è stata tolta dal suo secolare isolamento: anzi, per essere precisi, dobbiamo dire che sta per essere tolta dal suo secolare isolamento, poichè le opere che avranno questa storica funzione sono soltanto in via di completamento: con ogni probabilità, entro il 1970 l'autostrada del Sole, il raddoppio ferroviario, gli auspicati porti e aeroporti saranno compiuti e saranno in grado di assicurare facili e rapide comunicazioni fra la penisola calabrese e il resto del nostro Paese: ecco perchè, due anni or sono, rilanciai la necessità di progettare e costruire il ponte di Messina, indispensabile per un felice collegamento della penisola calabrese con la grande isola siciliana. Così facendo, si elimina una delle condizioni di inferiorità che hanno impedito alla Calabria di fornire un ambiente che avrebbe permesso lo sviluppo industriale e, soprattutto, l'affermarsi, su circa 100.000 ettari di terreni di piano, di quella agricoltura irrigua che, con ogni probabilità, darà, nel prossimo avvenire, un prodotto lordo vendibile pressochè uguale a quello che potranno dare i terreni di montagna e di collina a forte pendio. È estremamente probabile (stavo per dire: è praticamente certo) che renderanno di più i 120.000-130.000 ettari di terreno di piano quando saranno irrigati — come prevede la relazione, per molti aspetti mirabile, che ha presentato il ministro Pastore; e, se me lo consente, mi congratulo con lui — che il milione di ettari di terreni montagnosi, una parte cospicua dei quali sono insidiati da frane.

Ritengo che, arrivati a questo punto, sia necessario continuare, specie nel lavoro di sistemazione dei bacini montani. Tanto che, a rischio di apparire troppo governativo, devo dire che le interruzioni dell'onorevole Pastore al mio eminente collega Carelli mi trovano completamente d'accordo. In Calabria, specialmente in Calabria, bisogna avere la forza di andare adagio se si vuole procedere bene, almeno per le opere di sistemazione

idrogeologica. Dove, invece, credo che si debba procedere rapidamente è nella costruzione delle opere di comunicazione, alle quali poc'anzi ho accennato. L'autostrada del Sole, che mi sembra avanzare in maniera lodevole, potrebbe procedere ancor più rapidamente. Forse lo stesso si può dire per il raddoppio del binario ferroviario, il quale, una volta compiuto, recherà un grande vantaggio all'agrumicoltura e ortofrutticoltura calabra e siciliana.

Se poi si dotasse finalmente la Calabria di almeno un grande aeroporto — sicuramente agibile tutto l'anno, senza remore di nebbie insidiose — il cui costo sarebbe limitato ad alcuni miliardi di lire, si darebbe un decisivo contributo allo sviluppo turistico della regione. Tanto più che le stupende risorse turistiche della Calabria giustificano le più generose speranze nell'avvenire di questa regione, che dispiega oltre 700 chilometri di coste sul Mediterraneo meridionale.

Onorevoli colleghi, la Calabria è ormai stata risanata in via definitiva dalla grande malattia che la tenne per millenni in condizioni di inferiorità: la malaria. Questa regione, che ho amato con l'entusiasmo della gioventù, ha ormai risolto i suoi secolari problemi posti da una complessa e difficile bonifica idraulica; tanto che, senatore Spezzano e senatore De Luca, constato con viva consolazione che la bonifica idraulica delle pianure della Calabria è pressochè compiuta. Sono state così create le premesse per l'irrigazione. È in questo compito dove si parrà la nobiltà non solo dell'onorevole Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e dei suoi valorosi collaboratori, ma della gente rurale calabrese, la quale spero accolga l'invito appassionato che le rivolgo da questa tribuna: sono molte le condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'ortofrutticoltura e dell'agrumicoltura in Calabria, e vale certamente la pena di prodigarsi per attuare le sistemazioni necessarie affinché l'acqua, faticosamente raccolta, possa fecondare esigue pianure che godono di uno dei climi più luminosi del mondo. E non bisogna farsi ragione di disperazione perchè in un anno i prezzi degli agrumi e degli or-

taggi cadono in maniera preoccupante: bisogna ricordare più spesso che i bassi prezzi sono anche colpa di quella mancata organizzazione alla quale si riferisce in maniera chiarissima il ministro Pastore quando, nella sua relazione, indica, come investimento primario, accanto alle opere di irrigazione, quelle di conservazione dei prodotti, affinché possano essere venduti al momento più opportuno sui mercati.

C A R E L L I . Di trasformazione, collega Medici!

M E D I C I . Ma ora in Calabria, soprattutto di conservazione.

S A L E R N I . L'una e l'altra: trasformazione e conservazione.

M E D I C I . D'accordo. In ogni modo non credo, collega Carelli — lei in questa materia mi è maestro — che per gli agrumi si possa pensare a grandi industrie trasformatrici. A ciò penseremo per i prodotti ortofrutticoli, quando saranno a disposizione in misura tale da potersi costruire impianti per la surgelazione o la disidratazione di grandi quantità di ortaggi, come fanno già alcune grandi industrie alimentari.

Signor Presidente, vorrei mantenere fede alla promessa brevità e perciò mi limiterò ad aggiungere qualche altra considerazione che ritengo essenziale.

Oltre le opere di collegamento che ho citato, mi sembra fondamentale che il Governo mantenga fede all'impegno che prese il Ministro della pubblica istruzione del tempo (chiedo scusa, ma era chi vi parla) verso questa nobile regione: creare l'università. (*Applausi dal centro*); fare l'università anche contro la Calabria (ho usato questa espressione non certo elegante, ma ella, onorevole Militerni, saprà perdonarmi), anche contro i campanilismi della Calabria. L'università, una razionale e moderna università è molto importante per l'avvenire di questa nobile popolazione. Come insegnante di una università italiana, ho molti studenti calabresi e molti ne ho avuti durante gli ultimi trent'anni, nelle università di Perugia e di

Torino, di Bologna e di Napoli, e molti di questi, che dovevano affrontare gravi sacrifici per durare una difficile vita, mi dicevano quanto avrebbero preferito fare i loro corsi nella loro regione. La cultura universitaria di tipo umanistico, tecnico, professionale è almeno importante quanto le infrastrutture che devono collegare la Calabria con le altre regioni del nostro Paese. Se i maggiori della Calabria, invece di continuare in una sterile discussione che ha in sé la maledizione del campanilismo arcaico, sapessero estollersi sopra le bassure proprie della condizione umana e guardare verso gli ideali indicati con fermezza dalle giovani generazioni della Calabria, una speranza che non sarebbe smentita si affermerebbe, e così verrebbero offerte al Governo le condizioni per fare, finalmente, una seria università in Calabria, dotata di tutti i collegi indispensabili per consentire alla gente di Sibari e di Africo, dell'Appennino di Paola e dello Aspromonte, della Sila e delle Serre di frequentare corsi universitari senza dover sostenere impossibili spese: corsi universitari migliori di quelli che oggi si possono seguire nelle troppo affollate università di Roma, di Napoli e di Bari, dove accorrono in gran parte gli studenti calabresi.

SALERNI. Ma è proprio questo che abbiamo chiesto ...

MEDICI. Sì, ma è proprio questo che non avete mai consentito si facesse.

SALERNI. Non noi.

MEDICI. Onorevole Salerni, ella conosce la Calabria meglio di me, anche perchè ha la fortuna di viverci certamente più di me. E allora perchè vuole costringermi a ricordare delle vicende che dimostrerebbero quanto lei abbia torto?

SALERNI. Allora bisogna agire di prepotenza!

MEDICI. Non di prepotenza, ma di autorità, il che è modo ben diverso di procedere da quello della prepotenza; so che

l'onorevole Pastore ha tutta l'autorità e il prestigio per imporsi, e spero che egli possa farlo.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. È già previsto nel piano di coordinamento.

MEDICI. La ringrazio; ma io sarò soddisfatto soltanto il giorno in cui saprò che il Ministro della pubblica istruzione ha costituito l'università e ha nominato un Rettore, e che questo Rettore, scelto in una persona autorevole e appassionata dei problemi della scuola, vada ad abitare dove sorgerà l'università e prenda l'impegno di viverci almeno per cinque anni, dando l'esempio di come si traducono nella realtà i buoni propositi. E l'esempio è sempre essenziale per chi sta in alto.

Ultimo punto: il parco nazionale della Sila. Se ne è parlato tanto; ad esso abbiamo dato tutto il nostro appoggio quando abbiamo avuto responsabilità di governo, e l'ha confermato stamani il collega Spezzano, il quale ha fatto un intervento discutibile soltanto per quanto riguarda le ragioni marxiste-leniniste che spiegherebbero perchè il parco nazionale della Sila non sia diventato una realtà. Io spero, e penso, che egli abbia torto dal punto di vista del materialismo storico; però il parco nazionale della Sila bisogna farlo. Di grazia, se non si fa nella Sila, nel cuore di una regione che ha almeno l'80 per cento del terreno di montagna, di una regione nella quale sono montagne anche le colline, dove mai si destinerà una parte del nostro territorio per consentire che la vita vegetale e animale prosperi incontaminata? Dov'è, non dico in Italia, ma nel mondo, un complesso montuoso, come un'isola fra due mari, coperto di boschi, bisognoso di sistemazioni idrogeologiche, dotato di cospicui stanziamenti pubblici, popolato di gente forte e fiera, abituata alla dura vita della montagna come la Sila?

In queste condizioni, noi dobbiamo fare tutto il possibile affinché le risorse naturali della Calabria vengano messe in valore. E il parco nazionale della Sila potrebbe ag-

giungersi mirabilmente alle risorse costiere, affinché il turismo trovi un'altra ragione per vincere la crescente concorrenza internazionale mediterranea. È vero che non si sarà mai abbastanza insistito perchè si costruiscano aeroporti, perchè il sistema ferroviario sia più efficiente, perchè l'autostrada del Sole sia terminata: ma questo non basta, bisogna offrire a coloro che si recheranno sempre più numerosi nella Calabria lo spettacolo di una natura fra le più belle del mondo e perciò bisogna difenderla con assidua, gelosa, puntigliosa opera, che in queste contrade si può attuare soltanto creando delle zone di assoluto rispetto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi ringrazio per la cortesia con la quale mi avete ascoltato. So di non avere dato la piena dimostrazione della mia affermazione iniziale: ma l'ora è tarda e avevo promesso all'onorevole Ministro che sarei stato breve. *(Vivi applausi dal centro. Congratulazioni).*

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Scarpino. Ne ha facoltà.

S C A R P I N O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, mentre noi discutiamo del destino della Calabria, e si è acceso un dibattito percorso da una retorica enfatica, priva di argomentatività; mentre noi, dicevo, discutiamo del destino della Calabria, dei mezzi e dei modi con cui realizzare il suo sviluppo, gli avvenimenti che più colpiscono sono la chiusura, ricordata testè dal senatore Militerni, dello stabilimento industriale « Rivetti » di Praia a Mare, dove 400 lavoratori sono stati licenziati *(interruzione del senatore Militerni)* e delle Officine meccaniche calabresi di Reggio Calabria dove altre centinaia di operai stanno per subire la stessa sorte.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Ho notizie che si sta rimediando; sono notizie del pomeriggio, quindi fresche.

S C A R P I N O . Io vorrei che queste notizie fresche rispondessero alle aspettative non solo degli operai dell'OMECA di Reggio Calabria, ma anche di quelli di Praia

a Mare. Ma per quelli di Reggio Calabria noi sappiamo che una manifestazione unitaria a livello sindacale, a livello dell'amministrazione comunale e delle forze politiche riunite, che si esprimerà in una grande manifestazione di piazza, tenterà di allontanare questa iattura dall'economia della provincia di Reggio Calabria.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Hanno già raggiunto un accordo in Prefettura.

S C A R P I N O . Ne prendo atto. Comunque era doveroso che tutti noi esprimessimo solidarietà verso questi operai, questi prestatori d'opera e verso i cittadini che solidarizzano per difendere questi centri economici.

Ora, anche queste chiusure di stabilimenti io considero come conseguenze di una politica sbagliata, fallita nei confronti del Mezzogiorno e della Calabria, che per anni, per molti anni è stata operata attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, attraverso l'applicazione distorta della legge speciale. E cadono opportune queste preoccupanti notizie proprio per soffermarmi sui motivi che ci fanno dissentire dalle proposte contenute nella mozione Militerni, nelle interpellanze di parte missina, socialista, liberale, le quali tutte indicano in un rilancio della legge speciale, accanto alla finalità della difesa del suolo, la finalità di estendere i compiti della legge nel settore socio-economico. Tutti concordano che è necessario che intervenga un efficace strumento legislativo che garantisca lo sviluppo della Calabria dopo che questo sviluppo, anziché favorito per 16 anni, è stato abbastanza contrastato e disatteso. Ma proprio perché disponiamo di una relazione Pastore per l'applicazione della legge per la Calabria, del parere del Comitato per la programmazione regionale della Calabria, di studi, di convegni, di una proposta governativa di proroga dell'addizionale, di un disegno di legge Militerni relativo agli interventi straordinari per la Calabria, di un piano di coordinamento per il Mezzogiorno e del piano di programmazione nazionale, io ritengo doveroso da parte mia ed anche

da parte degli altri colleghi senatori calabresi che ci si soffermi a riflettere attentamente su quali sono i veri, autentici interessi della Calabria, e che sulla base del consuntivo quantitativo e qualitativo di quasi 12 anni di applicazione della legge speciale si cerchino le cause che ci fanno oggi constatare che dopo 16 anni di interventi pubblici in Calabria questa rimane la regione nella quale al più pauroso dissesto idrogeologico si accompagnano una depressione economica ed una arretratezza sociale delle più gravi che pongono questa infelice regione all'ultimo posto delle altre regioni per reddito *pro capite*, per produzione del reddito nazionale (2 per cento), per partecipazione dei consumi, pari all'1,74 per cento, per abitazioni sprovviste di acqua e di servizi igienici nella misura del 23 per cento, al primo posto per l'emigrazione, al primo posto per la sottoccupazione e disoccupazione e per numero di analfabeti. Queste le notizie fornite dalla relazione che il professor Tagliacarne ha tenuto a Catanzaro, or non è molto, per conto della Democrazia cristiana. Ha ragione il collega Militerni quando afferma che « la comunità nazionale avrebbe speso centinaia e centinaia di miliardi per consolidare il deserto ». Ma deserte o quasi sono rimaste le montagne e le colline, prive delle migliori energie giovanili, infranta è stata l'unità della famiglia, per cui chi attende e chi parte vive nelle lunghe esasperanti viglie di un incontro breve che le prime acerbe brezze primaverili mutano nel dolore del distacco. Non vuote di danaro, certo, nè di affetti le case degli agrari, dei profittatori, degli speculatori, e tanto meno le case dei banchieri. Di fronte ad un bilancio fallimentare per la Calabria la domanda che noi ci poniamo è: come è potuto accadere che una iniziativa legislativa, originata dalle tragiche alluvioni del 1951 e del 1953 e da un tessuto unitario e popolare che la imponeva come condizione irrinunciabile per una svolta nella politica che avrebbe dovuto risolvere gli annosi problemi dello sviluppo regionale, sia stata applicata in maniera distorta rispetto ai fini e ai traguardi che si era prefissati la legge?

Nella relazione al suo disegno di legge il senatore Militerni, mentre sottolinea gli

effetti limitati dell'applicazione della legge speciale, dall'altra parte, rapito in visioni miracolistiche, addirittura lanciato in un futuro di un tredicennio, sembra voler tirare un segno di croce su quanto di negativo e sui guasti che risultano da una non corretta applicazione di questa legge e da non corretti interventi di altre leggi nella nostra regione. Ma del passato non ci si può dimenticare come non ci si può dimenticare — e lo ricordava il collega Spezzano stamattina — di tutte le critiche, di tutte le iniziative giuste avanzate per richiamare i responsabili al rispetto dell'applicazione della legge speciale. Non si può non condividere il giudizio severo che sul resistente sottosviluppo della regione ha dato, attraverso un servizio, « Il Corriere della Sera », sottolineando le grosse responsabilità della classe dirigente calabrese e delle autorità centrali. E a me pare ingeneroso da parte democristiana, come ha fatto il primo oratore stamattina, richiamare le responsabilità del Governo soltanto, nascondendo dietro di esse anche quelle grossissime della classe dirigente calabrese di cui fanno parte gli onorevoli senatori calabresi di quest'Assemblea.

Difatti gli interventi della legge speciale che avrebbero dovuto essere prevalentemente orientati verso la difesa del suolo — basta richiamare l'articolo 1 della legge speciale — sono stati piegati verso compiti e finanziamenti di opere pubbliche di vario tipo, se volete necessarie, ma estranee alla difesa del suolo. La legge è divenuta col passare degli anni uno strumento clientelare e campanilistico che ha fornito motivi sufficienti per dispensare le altre amministrazioni dello Stato dall'assolvimento dei loro impegni finanziari verso la Calabria. Ecco come la classe dirigente democristiana calabrese, in cui come dicevo si trovano anche i firmatari della mozione, ha contraddetto le finalità della legge speciale, da quando il Comitato di coordinamento previsto dall'articolo 6 della legge speciale ridusse la sua funzione primaria ed originale a pura gara di incentivazione campanilistica e d'accaparramento clientelare. Ecco come, dopo 15 anni di attività della Cassa per il Mezzogiorno e dopo 12 di legge speciale, l'esodo migratorio non è stato contenuto nè arrestato, an-

zi è stato incoraggiato, e la condizione umana e sociale della popolazione è rimasta ancora molto lontana dai livelli di civiltà e di benessere di altre regioni d'Italia.

La relazione Pastore è illuminante sulla applicazione distorta della legge proprio, dicevo, nei suoi dati quantitativi e qualitativi. Al 31 luglio 1966, senatore Carelli, il primo dato globale è il seguente: le somme stanziare per il programma, disponibili, erano 268 miliardi e 969 milioni, quelle impegnate 209 miliardi e 284 milioni, quelle erogate 153 miliardi. La relazione sottolinea che le somme ancora disponibili non potranno essere investite in nuove opere perchè 25 miliardi circa sono di fatto accantonati per la sistemazione montana, per cure colturali, risarcimenti ai rimboschimenti, per reintegrare le fallanze degli impianti, nonchè per la voce « aggiornamento prezzi » e le perizie suppletive. L'impegno è pari quindi a circa 20 miliardi e 300 milioni entro la prima metà del 1967, se non vado errato.

Come è possibile, ci domandiamo, che a circa 6 mesi dalla estinzione della legge speciale non siano stati erogati decine di miliardi delle somme disponibili? Dopo 11 anni e 6 mesi dall'entrata in vigore della legge speciale si è intervenuti solo per poco più della metà delle somme previste. È perciò fondato il timore che la mancanza di opere di completamento possa compromettere anche le sistemazioni eseguite.

Qualcuno — lo ha già fatto il senatore Militerni — ha ancora una volta invocato i tempi tecnici, ma i tempi tecnici, a giustificazione anche dei ritardi, possono essere invocati per i primi anni dell'applicazione della legge, non si possono invocare alla fine del ciclo, a meno che non si voglia confessare che gli apparati tecnici sono incapaci.

M I L I T E R N I . Ogni opera ha i suoi tempi tecnici, no?

S C A R P I N O . Sono 12 anni, senatore Militerni!

M I L I T E R N I . Ma le opere sono di ogni giorno.

S C A R P I N O . Sono 12 anni di sofferenze.

Lei che è così attento a certi studi e a penetrare certi pensieri politici ed economici, potrebbe anche sforzarsi di comprendere da dove deriva la nostra tragedia, come vi sia una classe che purtroppo ci spinge ancora di più verso questa infelicità di tipo perenne e come sia necessaria una vera unità, se non si vuole che i guasti che si sono fatti in Calabria (da secoli, si dice, ma anche da un ventennio a questa parte) possano compromettere definitivamente l'ulteriore sviluppo della nostra regione.

A pagina 26 è indicato il finanziamento delle abitazioni rurali: approvate pratiche per 94.024 vani; collaudati 70.271.

Ora, anche se un simile investimento si giustifica non tanto per influenzare l'attività agricola, quanto per la mancanza di attrezzature abitative per i contadini nelle campagne e nei piccoli centri urbani calabresi, la domanda che si pone è questa: queste somme non dovevano erogarle altre leggi ordinarie (piano verde, legge sull'edilizia popolare, eccetera)? Ecco come gli interventi della legge speciale hanno assunto carattere sostitutivo non solo degli stanziamenti ordinari delle amministrazioni dello Stato, ma perfino di quelli di competenza della Cassa, venendo meno il carattere aggiuntivo così come era nelle intenzioni di coloro che proposero la legge.

Così dicasi delle altre voci contenute nel prospetto: strade poderali, sistemazione dei terreni, opere irrigue, luce elettrica; tutte opere finanziabili con altre leggi ordinarie. Anche altre attività sono state finanziate dalla legge speciale, come l'intervento sul fattore umano per l'istruzione professionale in agricoltura, l'istruzione e la qualificazione della mano d'opera agricola ed extra agricola. Il piano d'intervento per l'istruzione professionale, che prevedeva 18 scuole di cui 7 in provincia di Reggio Calabria, 6 in provincia di Catanzaro e 5 in quella di Cosenza, non è stato realizzato, e dopo undici anni, si dice nella relazione Pastore, « gli organi interessati stanno ancora procedendo ad un riesame generale ».

Così per l'addestramento professionale, per l'edilizia, i servizi e le attività terziarie (approvati 18 centri, di cui 4 in avanzata fase di realizzazione) e per le attività sociali ed educative. Continua lo sperpero dei miliardi per la lotta contro l'analfabetismo, poichè ci si rifiuta di presentare una riforma dell'istruzione popolare che potrebbe concretamente eliminare la piaga dell'analfabetismo, di cui la Calabria certo non va fiera di avere il primato. E si tratta di 6 miliardi e 650 milioni sottratti alla difesa del suolo.

Si è parlato qui con passione della necessità di istituire una università in Calabria. Io prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni testè rese dal senatore Medici, il quale dice che l'università in Calabria si deve realizzare anche contro i campanilismi calabresi.

La nostra posizione, poichè abbiamo un disegno di legge presentato all'altro ramo del Parlamento, è abbastanza chiara. Comunque, se questa può essere occasione per rettificare certe posizioni sbagliate dirò che, a detta della stampa, di una certa stampa bene informata e accreditata, pare che il disegno di legge approntato dal Ministro della pubblica istruzione per istituire una università in Calabria presenti delle brecce che faranno nuovamente assalire dai vari campanilismi, per demolirlo, il principio della sede unica. Infatti nel progetto di legge governativo si parla, venendo meno a quello che è il concetto moderno della istituzione del dipartimento di ricerca universitaria, di una fetta di università, cioè della facoltà di architettura a Reggio Calabria, aggregata all'università di Messina, e delle altre facoltà in altra sede.

Se nell'occasione di questo dibattito si può trovare tra noi calabresi, in questa Assemblea, l'opportunità di fare una dichiarazione che scoraggi queste iniziative campanilistiche, in maniera che il disegno di legge governativo possa essere presentato al riparo da certi appetiti elettoralistici (la campagna elettorale non è lontana), noi ne saremo lieti. Comunque, per parte mia ringrazio il senatore Medici di avere voluto precisare che una università bisogna farla, e

bisogna che sia efficiente, moderna, seria, monosede. (*Interruzione del senatore Luca De Luca*).

La composizione qualitativa della spesa, degli impegni e delle previsioni, se confrontata agli obiettivi da raggiungere, fissati nell'articolo 1 della legge speciale, è criticabilissima. Su 209 miliardi di impegno complessivo, poco più di 85 miliardi erano stati destinati a sistemazioni montane ed opere idrauliche e 21 miliardi e 934 milioni al consolidamento e trasferimento di abitati. In tutto, 107 miliardi e 101 milioni, cioè poco più della metà degli impegni totali.

Delle somme impegnate, solo la metà viene impiegata per le finalità primarie stabilite dalla legge, sebbene gli stanziamenti per il riassetto idrogeologico del suolo, eccezionalmente dissestato, siano stati ritenuti del tutto insufficienti.

E poi c'è tutta una serie di opere estranee alla difesa del suolo per le quali l'onere relativo spettava all'amministrazione ordinaria e straordinaria dello Stato. Sono stati invece destinati poco meno della metà dei fondi della legge speciale ad opere estranee alla difesa del suolo, per un totale di 102 miliardi e 183 milioni.

Tra le opere estranee alla difesa del suolo, per sussidi ad opere di miglioramento fondiario ai privati, troviamo la somma di 48 miliardi e 805 milioni, pari al 46 per cento circa degli stanziamenti destinati alla difesa del suolo.

Noi chiediamo che il Governo ci fornisca un elenco dettagliato dei sussidi e dei beneficiari privati di questi sussidi, soprattutto perchè a pagina 17 della citata relazione si parla dell'importanza attribuita alle sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni coltivati, previste come interventi su una estensione di circa 200.000 ettari, ma si aggiunge che l'importanza è scemata di fronte alle obiettive « possibilità e capacità imprenditive dei privati agricoltori », il che significa che questi miglioramenti non hanno in alcun modo favorito il piano di sistemazione del suolo. Anche l'orientamento di queste spese mostra la distorsione dei fini della legge e il carattere sostitutivo e non aggiuntivo fatto assumere agli investimenti. Non va ta-

ciuto pertanto l'impegno verso le opere pubbliche irrigue, finanziate per 19 miliardi e 185 milioni, tra le quali è la mitica diga sul Melito, con la quale si dovrebbe approvvigionare, senatore Spasari, di acqua potabile la sempre sitibonda Catanzaro. Ma anche quest'opera è relegata nel libro dei sogni e per convincersene basta leggere quanto è detto nella relazione Pastore a pagina 53 circa l'alimentazione potabile della città di Catanzaro che risulta carente di un volume di 11 milioni di metri cubi annui. Difatti a pagina 39 è detto che i programmi esecutivi prevedono inoltre il finanziamento, sì, della diga sul Melito, ma « una serie di approfonditi e metodici studi fino ad ora sviluppati non ha portato a soluzioni di sicuro affidamento a causa delle eccezionali situazioni geologiche per la presenza di una notevole massa franosa. Per tale motivo la somma di 4 miliardi e mezzo va posta tra gli impegni da assumere successivamente al giugno 1967 ».

Dopo questa chiara confessione nessuna serietà si può riconoscere, per la verità, agli impegni ormai ultradecennali assunti dalla Democrazia cristiana per fornire di acqua la città di Catanzaro.

Per quanto attiene al dissesto idrogeologico della Calabria, la sua gravità forse non trova confronti in altre regioni d'Italia; per quanto attiene alla difesa del suolo e di conseguenza alla sua conservazione, al riassetto rurale delle zone montane e collinari, si può concludere in base alle cifre del consuntivo che gli interventi hanno fallito allo scopo principale e fondamentale per il quale una legge speciale era stata promulgata e finanziata: quello di assicurare un assetto territoriale stabile alla regione calabrese. Non mi pare che coi dati forniti dal senatore Carelli si possa essere tranquilli su questo assetto territoriale stabile della regione. Difatti la relazione riconosce che i nubifragi nella regione calabrese non possono davvero considerarsi « eventi sporadici e del tutto eccezionali ». Ma come è intervenuta, onorevole Pastore, la legge per affrontare la sistemazione idraulica, idroforestale e montana? Gli esecutori della legge hanno pensato di ridurre i 370 bacini montani, per i quali la relazione Visentini prevedeva interventi su

201. Il numero dei bacini di intervento è stato ridotto da 84, secondo la classifica del piano regolatore, a 34 bacini convenzionali e solo per 9 bacini (quattro in provincia di Cosenza, due in provincia di Catanzaro e tre in provincia di Reggio Calabria) si è raggiunto un adeguato grado di sicurezza, mentre per gli altri gli interventi realizzati si riferiscono ad una prima fase di sistemazione. Ma qual è il dissesto reale? Sono stati censiti 613 mila ettari di terreno dissestati o dissestabili, cioè il 41 per cento del territorio calabrese, di contro ai 316 mila previsti. I fenomeni di frane sono risultati più diffusi e più gravi del previsto. Gran parte dei boschi — dice l'onorevole Pastore nella sua relazione — sui quali si faceva affidamento sono apparsi in tale stato di degradazione da costituire spesso più una causa che un rimedio al dissesto.

In tale situazione, invece di intensificare ed estendere gli interventi, questi sono stati ridotti. Infatti risulta che i ritardi nel fornire il denaro all'investimento possono avere avvantaggiato la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania depositaria delle somme non spese, la quale per effetto del prolungamento del deposito ha avuto la possibilità di disporre di somme ingenti depositate a basso tasso d'interesse e prestate ad alto tasso speculativo. Le opere restano incomplete. I tempi tecnici non giustificano ormai più i ritardi. Dobbiamo concludere allora in chiave di ennesima beffa per la Calabria, di cui i responsabili e corresponsabili della errata politica governativa postulano lo sviluppo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Lei, senatore Scarpino, ha una ricca fantasia.

S C A R P I N O . La Cassa di risparmio è quella che riceve i soldi ...

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Io capisco che lei ha bisogno di coinvolgere la Cassa di risparmio per i suoi motivi politici.

S C A R P I N O . Lei deve solo smentire e dimostrare che questo non è vero, perchè è risaputo che depositaria dei soldi della

legge speciale è la Cassa di risparmio; e quando lei dice che le cose si devono fare con i piedi di piombo, per benino dato il grado di instabilità del suolo, a causa dei nubifragi frequenti che ci sono in Calabria, non so fino a che punto si possa conciliare quello che lei dice con gli interessi di una Cassa di risparmio di Calabria.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Lei fa come il suo collega Spezzano. Non avete limiti nelle vostre critiche e discutete anche quel poco ...

S C A R P I N O . Ma non è vero; lei si difende male. Lei non mi diede ragione sulla questione dei consorzi di bonifica di Catanzaro a proposito di quella banda di impiegati dei consorzi che invece adesso sono andati a finire in galera. Dia tempo al tempo anche per queste cose.

In tale situazione, dicevo, invece di intensificare ed estendere gli interventi, questi sono stati ridotti. Difatti il consolidamento dei terreni franosi ha interessato 11 mila ettari sui 33 mila previsti. « I fenomeni di frana » — dice l'onorevole Pastore nella sua relazione — « continuamente insorgenti su quel 60 per cento di terreni dissestabili che lo sono appunto per franosità, sono risultati più gravi e diffusi del previsto ». Il rimboschimento (formazione, rinfoltimento e ricostruzione) ha interessato 111.043 ettari su 283.000 previsti. Ma quanti in effetti sono gli ettari rimboschiti? Non lo sappiamo; sappiamo soltanto che su migliaia di ettari quella banda dei consorzi di bonifica di Catanzaro ha potuto mettere a dimora piantine già secche e ha fatto distruggere col fuoco le piantine stesse, in modo da cancellare ogni traccia della truffa subito dopo i compiacenti collaudi. Il caso è affidato ormai alla Magistratura e l'entità del danno arrecato al piano di rimboschimento verrà finalmente alla luce. Sui 161 abitati da consolidare (pagina 29 della relazione) previsti dalla legge speciale e i 97 da trasferire, per questi ultimi i trasferimenti già ultimati sono 12, quelli in corso 10, quelli da eseguire, cioè approvati o in istruttoria, 5. Totale 27, su 97. Non si può inoltre nemmeno affer-

mare che le somme ingenti distratte dalla sistemazione idrogeologica abbiano adeguatamente migliorato la struttura produttiva e sociale, abbiano creato condizioni di vita e di *habitat* diverse, più confortevoli per la Calabria. E questo per rispondere al collega Perugini: perchè quando si sceglie la massima produttività immediata, la vastità dei problemi e la mancata soluzione dei problemi connessi fanno naufragare gli obiettivi prefissi. Basti pensare alle scelte dell'irrigazione come via maestra per la valorizzazione agricola. A pagina 22 della relazione, l'onorevole Pastore ci dice che i terreni classificati di pianura, cioè con una pendenza minore del 5 per cento, e quindi irrigabili, sono 206 mila ettari, mentre i programmi della legge speciale interessano soltanto 30.539 ettari, molto meno della zona di vecchia irrigazione che, se non vado errato, era di 45.000 ettari. Ma le stesse opere irrigue restano non del tutto efficienti per le mancate trasformazioni fondiari e agrarie; non solo, ma nessun beneficio indotto ne è derivato per gli interventi sia della legge speciale che delle altre leggi, se il dato più sconcertante e disumano è quello che la forza attiva della regione è emigrata e continua ad emigrare. Gli emigrati sono 400 mila al 1963. (*Interruzione del senatore Salerni*).

Ancora nella relazione si afferma che la agricoltura resta tuttora il settore più importante dell'economia calabrese che deve ancora impegnare l'intervento della legge speciale e della Cassa per il Mezzogiorno, ma i risultati proprio nel settore dell'agricoltura sono stati estremamente scarsi di fronte all'impegno, alla spesa, alle aspettative.

L'incremento stesso in attività extra agricole non è legato nè ad uno sviluppo industriale nè commerciale; esso è dovuto ad attività di servizi, alla politica dei Lavori pubblici e all'aumento dei consumi provocato dalla spesa pubblica e dalle rimesse degli emigrati. Il miglioramento della situazione economica è fragile e fittizio. Così il professor Rossi Doria amaramente conclude una sua relazione.

Ma se la legge speciale, che era sorta da una spinta unitaria di masse contadine che

richiedevano, dopo l'assalto al latifondo, una completa riforma agraria, con insediamenti definitivi e redditizi (i lavoratori disoccupati e i tecnici che rivendicavano industrializzazione, opere civili, scuole; gli enti locali che invocavano l'autonomia efficiente ed esigevano l'autogoverno regionale), non ha raggiunto i suoi scopi lo si deve all'involuzione della politica governativa con le sue scelte di concentrazione produttiva monopolistica, la quale ha preteso una politica meridionale di deruralizzazione della montagna, con il conseguente abbandono dei terreni agrari, togliendo a questi terreni l'opera quotidiana dell'uomo che è l'unico a tenere in ordine i ripiani, le terrazze, le scoline. Ma le montagne della Calabria sono in uno stato di doloroso abbandono che contribuisce alla diffusione dei processi di disordine idrogeologico.

Non è possibile pensare ad investimenti — si diceva — se essi non sono economici; mi pare l'abbia detto il collega Bolettieri. Allora noi siamo destinati ad avere il dissesto idrogeologico, una deruralizzazione completa della montagna, e pertanto in queste nostre zone deserte non resterebbe che girare *film western* assieme al senatore Bolettieri.

La politica del Governo ha notevolmente contribuito allo spopolamento della montagna e della collina, che in Calabria rappresentano il 76,8 per cento della superficie territoriale, mentre l'azienda capitalistica, mantenuta a suon di miliardi, non ha dato i frutti sperati dall'intervento in pianura.

La politica del Governo contraddice al riordinamento dell'agricoltura collinare che è ritenuto necessario come rileva l'onorevole Pastore nella sua relazione. In essa si dice che per mantenere nei loro insediamenti le popolazioni collinari occorre assicurare ad esse stabili attività extra agricole. Ma a pagina 6 è costretto a precisare che questi obiettivi sono contrari alle prevalenti tendenze di localizzazione di tale attività. Del resto questo concetto è ben specificato, e senza equivoci, nella nuova legge sugli interventi nel Mezzogiorno e nel piano di programmazione nazionale. Nella relazione — come dicevo — si riconosce che l'agricoltura resta tuttora il settore più importante del-

l'economia calabrese, malgrado l'importanza acquisita dalle attività extra agricole, anche se l'aumento degli addetti non è tanto dovuto alle attività propriamente dette industriali quanto all'espansione dell'edilizia (costruzione di case, strade, case costruite da privati speculatori e così via, il tutto determinato dalla politica dei lavori pubblici). L'aumento degli addetti alle attività terziarie non riguarda il settore della pubblica Amministrazione ma si riferisce al commercio al minuto — come dimostrano i censimenti industriale e commerciale — rimasto organizzato in piccoli e piccolissimi esercizi caratterizzati come in passato da una assai bassa produttività. Ne è derivata una occupazione temporanea che non rappresenta un definitivo compenso dell'esodo rurale che nel decennio 1951-1961 è stato di un terzo della popolazione agricola cioè di circa 163 mila unità. A questo punto la domanda che noi parlamentari calabresi ci dobbiamo porre è quella se è stato o meno un errore distorcere dai suoi fini primari e fondamentali la legge speciale per cui l'esodo rurale è stato incontenibile; nè per la nostra regione, onorevole Militerni, il fenomeno migratorio è da ritenersi definitivamente concluso specie quando lo si programma per il Mezzogiorno per altri cinque anni nel piano di programmazione nazionale. A che cosa sono servite le opere di miglioramento fondiario, ammesse a contributo, per le quali sempre vi siete battuti in base a vostri criteri di priorità, di maggiore qualificazione di queste opere ammissibili — secondo voi — a sussidi? Di intesa fra la Cassa e il Comitato di coordinamento per la Calabria, a queste opere voi avete destinato somme ingenti mentre gli assegnatari hanno in gran parte abbandonato le quote. Qual è la situazione dei piccoli e medi coltivatori diretti? Essi rappresentano il fenomeno antieconomico della senilizzazione in agricoltura che ormai è priva della forza lavoro giovane emigrata; nè le masse degli emigrati al ritorno, durante le feste natalizie, trovano nei loro paesi condizioni diverse da quelle che li obbligarono a partire. Più pesante è la crisi della impresa contadina; i lavoratori trovano in-

transigenze sui miglioramenti salariali, come sempre, gli agrari delle aziende di tipo capitalistico, quelle aziende che voi in nome dell'efficienza volete in Calabria, più gravi le contraddizioni tra città e campagna, una vita stentata per chi resiste ancora a lavorare, in condizioni di gravi difficoltà. Il compagno onorevole Miceli nel lontano 1956 aprendo a Catanzaro il convegno per la applicazione della legge speciale ebbe a sottolineare che avendo la legge per i danni del 1953 escluso dal finanziamento la maggioranza dei piccoli e medi proprietari a vantaggio dei quali la legge doveva essere soprattutto diretta, riteneva fin d'allora che da tale eventualità (di non veder applicati o applicati in modo controproducente i provvedimenti idonei a raggiungere determinati risultati) non poteva ritenersi esclusa l'applicazione della legge speciale. A dodici anni dall'applicazione della legge speciale dobbiamo riconoscere che le previsioni del nostro partito si sono purtroppo dimostrate esatte. Del resto solo qualche superficiale e irresponsabile sputasentenze può parlare di vocazione atavica all'emigrazione delle popolazioni calabresi. Ma sul piano storico è ormai inconfutabile che i movimenti per l'occupazione delle terre che ebbero i morti, come è stato ricordato, a Melissa, a Monte Scaglioso, a Fragalà per la riforma agraria generale degli anni cinquanta, gli scioperi alla rovescia, non ebbero dalla classe politica dirigente italiana la risposta giusta quale era nella aspettativa degli operai, dei contadini e dei braccianti. Allorchè la Democrazia Cristiana disse che la riforma e l'esproprio dovevano considerarsi definitivi e che la riforma pertanto non comprendeva l'oliveto e comunque la grande proprietà anche se solo parzialmente trasformata, essa pose tanta cura nell'affidare all'ente di riforma calabrese compiti precisi volti a indebolire la carica degli assegnatari perchè l'incendio della riforma non si propagasse a tutta la campagna calabrese, che gran parte degli assegnatari sono andati oggi ad ingrossare l'esercito degli emigrati in mancanza di un reddito certo in agricoltura. Restavano i piccoli proprietari, i coltivatori diretti, ma anche per questi la Democrazia

cristiana, mediatrice del rafforzamento del potere del capitalismo industriale nelle campagne, elaborò la filosofia dell'efficienza dell'azienda capitalistica nelle pianure, assistendola con finanziamenti ingenti della Cassa per il Mezzogiorno, del « piano verde » e della legge speciale, emarginando i contadini dalle scelte produttive. Ma i coltivatori diretti, pur oberati di debiti, immersi in una crisi ormai cronica, resistono, coltivano la terra, lottano per sopravvivere .

Si potrebbe concludere che essi « vengono mantenuti volutamente in uno stato di arretratezza perchè la loro presenza è precaria e come tale destinata a scomparire », ma non è così perchè nell'agricoltura stessa la piccola e anche media proprietà coltivatrice mantenuta arretrata consente ai grandi gruppi industriali privati del Nord di realizzare anche un profitto aggiunto. Ed è lo stato di arretratezza in cui sono mantenuti i contadini che non fa sviluppare altre colture. Difatti è dato vedere che in molte zone della Calabria — a parte quella del bergamotto che è una zona speciale — prevale ancora la monocoltura il cui prodotto l'economia di mercato espone a prezzi non remunerativi rispetto al costo di produzione. Certi dotti tecnocrati sarebbero onesti se, quando parlano della Calabria arretrata e dei nostri contadini arretrati, parlassero non tanto di arretratezza del Sud che condizionerebbe — ed è vero che lo condiziona — qualsiasi progresso, ma di un sistema economico e politico arretrato che impone le arretratezze che utilizza ai fini di grossi interessi privati.

La legge speciale in 12 anni, come la Cassa per il Mezzogiorno, non ha valorizzato il lavoro contadino ma ha contribuito all'emigrazione e ha comportato per la Calabria uno sconvolgimento nel tessuto della società alla quale sono stati rubati non solo i capitali e i prodotti, ma gli uomini e le forze produttive stesse.

Orbene, dall'esame di questo consuntivo negativo dell'applicazione della legge speciale, quale conseguenza occorre ricavare e quali proteste avanzare, onorevoli colleghi? Il Governo, i partiti governativi ne traggono un'univoca conseguenza: tirare dritto, rinnovare la legge speciale estenden-

done notevolmente i compiti di intervento e accentuando quella confusione di obiettivi e di interventi che ha prodotto effetti limitativi e negativi e che non mancherebbe di ripeterli in avvenire, esentando lo Stato dall'assolvere i suoi obblighi di intervento ordinario e straordinario nei confronti della nostra regione. Perchè in definitiva la classe dirigente, con quote riservate ai nuovi arrivati, disporrebbe di uno strumento sperimentato di sostegno clientelare. Non a caso nelle Amministrazioni provinciali calabresi oggi si parla del turismo come anni fa si parlava della riforma agraria e dell'industrializzazione.

Mentre l'emigrazione subisce un aumento, l'ente Sila langue e lo sviluppo industriale è rimasto una parola, si è trovato il modo di sostituire ai reali problemi dell'arretratezza « l'industria del sole » come cosa sicura, come sicuri sono la terra e il mare. E di questo si è occupato il senatore Carelli. Ciò che Carelli non ha detto è che il turismo è diventato un mezzo di maggiore concentrazione del capitale, un mezzo per aggirare senza risolverli i mali del Mezzogiorno: turismo come chiave di volta dello sviluppo calabrese. Così hanno scoperto la Calabria come carta di ricambio del turismo italiano gruppi finanziari, società per azioni italiane e straniere, che sono già scesi in Calabria per ingabbiare la terra e per ingabbiare il mare. Il senatore Carelli citava sigle come la « Valtour » dietro la quale si nascondono la Fiat, l'Alitalia, l'ACI, il Banco di Napoli, l'Istituto bancario di Torino, l'IMI Assicurazioni che hanno acquistato 500 ettari di terreno proprio nella piana di Sant'Eufemia e altrettanti a Isola Caporizuto. C'è una società inglese che intende costruire una città inglese a circuito economico chiuso in due quinquenni, con un introito previsto a stagione di miliardi e miliardi di lire, e che intende impiantare da 12 a 15 mila posti letto. C'è l'EFIM, in trattative con la Cassa per il Mezzogiorno per avere l'apporto finanziario per la creazione di infrastrutture.

Questa è stata definita una forma moderna di colonizzazione che come calabresi respingiamo, la cui caratteristica è il con-

centrarsi e il consolidarsi del potere economico col favore e non certo il controllo del potere politico. E tutto ciò, onorevoli colleghi, a scapito anche di uno sviluppo turistico di massa e non di lusso, di tipo romagnolo, di cui la Calabria ha tanto bisogno, legato a una valorizzazione dell'entroterra agricolo basata sulla impresa contadina, moderna ed efficiente, assistita dallo Stato.

Non sono mancate infine le critiche al piano di coordinamento della Cassa da parte del Comitato regionale per la programmazione economica in Calabria. Il parere è stato espresso il 14 luglio 1966, proprio sul piano di coordinamento per il Mezzogiorno, ed è ben strano che il parere sia negativo. Ma per quello che è dato capire e per la composizione stessa di questo Comitato regionale, che è fatto ad immagine e somiglianza del Governo, anche se la conclusione differisce dalla critica puntuale che si evince dalla lettura del parere stesso, la critica e i rilievi rimangono.

Si fanno precisi rilievi critici sui mezzi finanziari messi a disposizione dell'agricoltura dal piano, che non sarebbero risolutivi per i problemi agricoli regionali. Nel parere si critica la politica dei poli per l'eccessiva concentrazione degli insediamenti residenziali e produttivi ed il progressivo impoverimento delle aree di esodo, e si propongono le « direttrici integrate » che includerebbero la Calabria. Si rileva ancora che il piano non può risolvere i problemi relativi al riassetto idraulico di conservazione del suolo e di accumulazione ed utilizzazione delle acque.

Certo, detto questo, il Comitato regionale per la programmazione economica calabrese non esprime parere contrario; ma quello che ci meraviglia è che non rettifichi gli indirizzi ritenuti erronei e controproducenti per la Calabria, ma proponga soltanto il rilancio della legge speciale. Vero è che si tratta, come dicevo, di un comitato fatto ad immagine e somiglianza del Governo.

L'esame contenuto nel consuntivo della legge speciale dimostra che gli interventi nella Calabria hanno mancato allo scopo fondamentale, che era quello di assicurare, se non in modo definitivo almeno in misura

soddisfacente, un assetto territoriale stabile della regione calabrese. Questo non è stato ottenuto, perchè non si è voluto comprendere che « la difesa del suolo sta a monte di ogni altro obiettivo in una regione come la Calabria, per modo che solo per la difesa del suolo potevano giustificarsi leggi e finanziamenti speciali ». Per gli altri obiettivi occorre ottenere e utilizzare i finanziamenti ordinari e straordinari della Pubblica amministrazione.

Nè si può ignorare che esistono un piano di programmazione nazionale ed un piano di programmazione regionale che bisogna pur riempire di contenuti e di finanziamenti, ed è necessario che in questi piani ci sia l'intervento ordinario delle amministrazioni dello Stato, quello della Cassa per il Mezzogiorno e le partecipazioni statali, altrimenti si elude il problema di fondo e si cerca una strada che purtroppo è risultata sbagliata con un'applicazione distorta della legge speciale.

Né si può affermare che i 102 miliardi distratti dalla sistemazione del suolo abbiano adeguatamente contribuito a migliorare l'aspetto produttivo e sociale della regione.

Esempio tipico di fallimento è la scelta dell'irrigazione per la valorizzazione agricola. Né si può parlare di benefici indotti per effetto di interventi extra sistematori della legge speciale, se è vero che negli ultimi anni, in provincia di Reggio Calabria, gli addetti all'industria sono scesi da 7.297 a 5.747, con un calo del 21,3 per cento. Ciò che succede alla « Omeca » di Reggio Calabria ne è una conferma. Il giudizio è negativo su tutto il tipo di intervento pubblico, compreso quello della legge speciale, perchè continua l'esodo massiccio delle forze più attive della regione calabrese.

La legge speciale era sorta — come ho detto — sotto la spinta unitaria di masse contadine che avevano riscattato il latifondo e che chiedevano una completa riforma agraria, con insediamenti redditizi e definitivi; i lavoratori disoccupati rivendicavano l'industrializzazione; si chiedevano scuole e opere civili; i cittadini esigevano l'autogoverno regionale con ampi poteri di controllo. Ma qui è stato detto: la gente se ne va. Ma se ne va perchè, in venti anni di go-

verno soprattutto democristiano, non si è assicurato un reddito certo ai giovani contadini.

Non è vero, è una favola che i figli dei contadini se ne vanno perchè vogliono fare gli operai. Sì, anche questa dovrebbe essere una libera scelta da parte dei figli dei contadini: ma mettete in condizioni questi giovani lavoratori di avere un ambiente sereno, tranquillo, ricco di servizi, confortato da una serie di attrezzature moderne in agricoltura; garantite loro un reddito, ed avrete il protagonista, la molla che vi farà avanzare la Calabria, che ve la farà progredire. Non saranno certamente i capitalisti agrari, non saranno i grossi proprietari di uliveti, non saranno certo gli speculatori che faranno fare un passo avanti alla nostra Calabria.

Ora, non avere collegato a tali esigenze di stabilizzazione produttiva e umana la difesa del suolo attraverso l'autonomia degli enti locali e l'istituzione dell'ente regione, ha privato la legge speciale dei suoi principali sostegni propulsivi e delle forze idonee e interessate al più alto successo.

Non basta sistemare la montagna e la collina con i rimboschimenti e le opere idrauliche se, accanto a questi interventi, non vi è la presenza continua, l'insediamento stabile, l'interesse dell'uomo. È l'opera dell'uomo che, con pazienza e passione, tiene in ordine quei ripiani, quei terrazzamenti, quelle scoline che frenano le acque e non le fanno precipitare a valle, compromettendo anche (e qualche volta è accaduto) il progresso ottenuto nelle stesse pianure.

Ma come non parlare di fallimento della sistemazione agraria e idraulica sui 200.000 ettari previsti se il fallimento è in gran parte dovuto appunto a questa massiccia fuga dei contadini? E questo lo riconosce « Il Globo » del 14 novembre 1966.

Gli oratori di maggioranza che mi hanno preceduto hanno dato l'impressione di non tener conto, perchè non ci credono, della programmazione, riproponendo solo la vecchia linea sbagliata.

S A L E R N I . Noi alla programmazione ci crediamo, se permette.

S C A R P I N O . Non basta credere alla programmazione con la « p » maiuscola; occorrono dei contenuti democratici.

La Calabria, dopo aver perduto dodici anni in un tentativo inefficace, deve oggi abbandonare la vecchia, fallimentare strada dei provvedimenti speciali e, per realizzare gli autentici interessi della Calabria, il miglior modo non è quello di isolarsi, collega Militerni, dal grande fronte nazionale, attraverso la richiesta di provvedimenti particolari, illusori e deludenti per la provata sostitutività degli stanziamenti, deludenti anche per coloro che speravano in un maggior flusso finanziario per la nostra regione; importante è collegarsi al grande fronte nazionale che si batte per un programma nazionale, per un cambiamento dei suoi contenuti e dei suoi indirizzi in senso democratico, per un piano organico di difesa del suolo nazionale e perchè siano dati agli enti locali poteri di controllo e venga istituito l'Ente regione.

Si tenga inoltre presente — non lo dovette mai dimenticare, ogni tanto fatevi l'autocritica, colleghi calabresi della Democrazia cristiana — quanto hanno contribuito a rendere fallimentari i risultati di molti interventi la moltiplicazione, la sovrapposizione degli enti gestori, appaltanti, liquidatori, Ispettorati agrari, forestali, gli infetti e biasimevoli consorzi di bonifica, l'opera Sila, i quali hanno fatto gravare i costi delle opere di spese generali ingenti, hanno consentito l'accrescersi delle truffe e degli intralazzi. Spezzata è risultata l'unità di indirizzo esecutivo ed aumentata per questo la lunghezza dei tempi tecnici. Non saranno spese per consolidare il deserto, come dice Militerni, centinaia di miliardi pagati dalla comunità nazionale se la programmazione nazionale non si reggerà più sul mantenimento e il potenziamento dell'attuale meccanismo di accumulazione monopolistica nelle città e nelle campagne. Se tale meccanismo si modifica, sarà eliminata la causa che perpetua gli squilibri territoriali e settoriali. La difesa del suolo non può essere affrontata in modo episodico e dispersivo, ma deve essere sostenuta con continuità da forze motrici stabilmente insediate. Uni-

tà di indirizzo e razionale celerità di tempi tecnici e controlli democratici debbono presiedere agli interventi con esclusione, ripeto, degli infetti consorzi di bonifica, i cui compiti dovranno passare agli enti di sviluppo che dovranno essere estesi a tutto il territorio calabrese. Nel momento in cui si chiede la proroga dell'addizionale fino al 1972, e nel disegno di legge Militerni tale richiesta è estesa fino al 1980, grande è il sospetto che all'evidente interesse monetario del Governo si aggiunga l'aspettativa dei partiti di maggioranza di poter continuare a disporre per quote diverse, in considerazione di nuovi arrivati, dicevo, attraverso il rilancio della legge speciale, di uno sperimentato strumento di potere e di sostegno clientelare. Chi dice di amare la Calabria e di volere la sua rinascita, deve respingere simili proposte.

Perciò nella nostra interpellanza noi chiediamo appunto che il Governo preveda e garantisca per il prossimo quinquennio interventi e finanziamenti adeguati ed idonei ad assicurare la continuazione e il completamento delle opere, ma limitatamente alla difesa geofisica e idrogeologica della Calabria, secondo un piano organico per la salvezza del suolo calabrese, non staccato dal quadro della programmazione nazionale e in relazione anche agli orientamenti per la salvaguardia del territorio nazionale.

Noi crediamo fermamente nella funzione e nel contributo fattivo e democratico che gli enti locali potranno dare in assenza dell'ente regione, come crediamo che lo sviluppo della nostra regione ha bisogno dell'unità delle forze lavoratrici e delle forze politiche che in questo sviluppo democratico credono e per questo lottano.

Onorevoli colleghi, è inutile continuare a riproporre la strada risultata sbagliata. Se accanto all'intervento per la difesa del suolo voi ponete contestualmente l'estensione dei compiti di intervento nel settore industriale, agricolo e turistico, sapete bene che attraverso l'utilizzazione degli strumenti che ho poco fa citato si riprodurrà la stessa frammentarietà ed episodicità, lo stesso fallimento registrato dopo dodici anni di applicazione della legge speciale. I benefi-

ciari, voi lo sapete, saranno qualche migliaio di famiglie tra agrari, imprenditori industriali del tipo Rivetti e speculatori. Ma parliamoci chiaro. Voi sapete che il Governo ha escluso la Calabria dalle ipotesi di sviluppo del piano di programmazione nazionale; ipotesi di sviluppo sia per poli che per aree, criticate come ripeto dal Comitato di programmazione regionale calabrese, come criticati sono stati gli stanziamenti per la agricoltura stabiliti nel piano di coordinamento della Cassa e l'utilizzazione delle acque. La Calabria è emarginata perchè non è oggetto di scelta produttiva da parte delle concentrazioni monopolistiche che accettano il piano di programmazione solo in quanto basato sul meccanismo di accumulazione capitalistica che facilita l'espansione dei grandi industriali privati. Perciò le vostre proposte sono fumo negli occhi per giustificare il Governo e il suo colpevole abbandono della Calabria. Escludendo la Calabria da qualsiasi autentico sviluppo in agricoltura, non riconoscendo alla Calabria un ruolo insostituibile, quale quello che devono avere i contadini, non dando un'industrializzazione di base, ma soprattutto di trasformazione dei prodotti agricoli, non consentendo lo sviluppo di un turismo di tipo, ripeto, romagnolo legato alla valorizzazione dell'economia calabrese agricola in prevalenza, voi favorite questa manovra del Governo che vuole coperta la massa dei miliardi che incasserà al 1972 o al 1980 magari dando il suo benessere alla legge Militerni, perchè se è vero che fino al 1980 verrebbero alla Calabria 600 miliardi quante altre centinaia di miliardi attraverso la addizionale verranno al Governo ed in che modo questo le impiegherà? Per questi motivi le vostre proposte non sono accettabili. È potuto apparire che noi fossimo contro la addizionale, contro la proroga della legge speciale, contro altre incentivazioni. No, chiarisco la nostra posizione: noi siamo perchè si faccia un piano quinquennale di difesa del suolo calabrese, in quanto riteniamo che questa sia la direzione giusta. Facendo altrimenti, accenderemmo sempre un'ipoteca che porta alla distorsione della applicazione di una legge, alla dispersione

di miliardi buttati a consolidare il deserto. Dovete convenire con noi che bisogna salvare il suolo calabrese: questo deve costituire un impegno prioritario ed esclusivo. Siamo per la salvezza del suolo innanzitutto. Gli effetti, che produrranno le sistemazioni geofisiche ed idrogeologiche si faranno sentire nella programmazione regionale della Calabria, che deve avere il suo giusto riconoscimento, in ordine all'industrializzazione, alla valorizzazione agricola, allo sviluppo turistico, nella programmazione nazionale. L'altra via porta a capitolare di fronte ai problemi veri della Calabria, la quale mai come in questo momento ha bisogno dell'unità di tutti i calabresi, delle forze democratiche che veramente aprano ad essa come a tutto il Mezzogiorno una prospettiva sicura di progresso sociale ed economico perchè ai gravi guasti di ieri non si aggiungano i guasti di domani, che comprometterebbero definitivamente il suo sviluppo. (*Applausi dalla estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Comunico che da parte del senatore Masciale e di altri senatori è stata presentata sullo stesso argomento relativo agli interventi straordinari a favore della Calabria un'altra interpellanza. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

MASCIALE, DI PRISCO, PASSONI, TOMASSINI, PREZIOSI, ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — Gli interpellanti, constatato che le due leggi 26 novembre 1955, n. 1177, e 10 luglio 1962, n. 890, concernenti « Provvedimenti straordinari a favore della Calabria », cessano di efficacia col prossimo 30 giugno 1967,

chiedono di conoscere se non intendano promuovere ed assicurare per il prossimo quinquennio interventi e finanziamenti idonei per la continuazione e il completamento delle opere nel quadro ed in previsione della approvazione del programma quinquennale. (567)

P R E S I D E N T E . Quest'interpellanza sarà svolta dal senatore Masciale nel corso del suo intervento in sede di discussione generale.

Riservando la parola ai senatori già iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sulle mozioni e rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

BITROSSI ed altri. — « Estensione dell'assistenza di malattia ai familiari residenti in Italia dei lavoratori emigrati in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » (2037), previo parere della 5ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) e 10ª (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Disciplina temporanea e definitiva del trattamento economico del personale degli istituti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza » (2067-*Urgenza*), previo parere della 5ª Commissione;

NENCIONI ed altri. — « Interpretazione autentica della norma contenuta nell'articolo 385 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (2068-*Urgenza*), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

Z A N N I N I , *Segretario:*

MASCIALE, DI PRISCO, PASSONI, TOMASSINI, PREZIOSI, ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — Gli interpellanti, constatato che le due leggi 26 novembre 1955, n. 1177, e 10 luglio 1962, n. 890, concernenti « Provvedimenti straordinari a favore della Calabria », cessano di efficacia col prossimo 30 giugno 1967,

chiedono di conoscere se non intendano promuovere ed assicurare per il prossimo quinquennio interventi e finanziamenti idonei per la continuazione e il completamento delle opere nel quadro ed in previsione della approvazione del programma quinquennale. (567)

BRAMBILLA, ADAMOLI, PAJETTA, SALATI, FERRARI Giacomo, **VACCHETTA, ORLANDI, FABRETTI, AUDISIO, BERTOLLI, TRAINA, FABIANI, VIDALI.** — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale atteggiamento intendano assumere di fronte alle giustificate reiterate proteste dei Sindacati dei lavoratori ferroviari provocate dalla grave situazione di illegalità anticostituzionale che si è creata nell'Azienda delle ferrovie dello Stato:

1) per il permanere nell'Azienda delle ferrovie dello Stato della prassi fascista del ricorso alla polizia per ottenere informazioni sui cittadini che richiedono di essere assunti nell'azienda stessa, informazioni che investono la condotta ideale, politica e religiosa del richiedente;

2) per l'istituzionalizzazione della schedatura di ogni singolo dipendente, con annotazioni relative alle idee politiche e alle attività sindacali ed altre che nulla hanno a che vedere con il dovere di ufficio e che rappresentano a loro volta il pretesto per ripetute forme di discriminazione e di rappresaglia attuate contro attivisti sindacali o militanti di partiti di sinistra;

3) per il persistere di disposizioni che impongono la presenza di agenti di polizia

alle riunioni sindacali sui posti di lavoro, con l'incarico di redigere verbali informativi in evidente violazione dei diritti di libertà di riunione dei lavoratori.

Se ritengono pertanto di dover disporre, in osservanza delle norme costituzionali che dettano i diritti inequivocabili dei cittadini italiani:

a) che per le annotazioni sulla vita del ferroviere venga usato soltanto ed esclusivamente il foglio matricola come prescritto da leggi e regolamenti;

b) che lo schedario politico esistente venga distrutto;

c) che siano revocati i provvedimenti discriminatori e punitivi effettuati contro i lavoratori « rei » di avere professato idee politiche di sinistra o svolto attività sindacale, o di partecipazioni a lotte sindacali. (568)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Z A N N I N I , *Segretario:*

VERONESI, CATALDO, ROVERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perchè riferiscano sulla situazione in atto e sulle prospettive dell'agricoltura italiana di fronte alla piena realizzazione del Mercato comune europeo.

Quanto sopra con riferimento al fatto che la stampa offre, quotidianamente, interventi contraddittori, talora ottimistici e talora pessimistici, che creano situazioni di disagio fra gli imprenditori agricoli. Così, ad esempio, recentemente, autorevoli personalità che hanno retto il Dicastero dell'agricoltura e che sono stati nostri esperti in sede CEE, hanno lamentato che ci si starebbe avviando verso strutture agricole false, quasi protezionistiche, con gravi conseguenze anche sul *Kennedy round*.

In particolare per conoscere quali provvedimenti di fondo il Governo intenda prendere per porre la zootecnia italiana nelle condizioni di superare le gravi difficoltà esistenti e l'ulteriore difficoltà dovuta al maggiore costo dei mangimi a base di granturco. (1685)

MASCIALE, ALBARELLO, SCHIAVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale, nella notte fra il 15 e 16 febbraio 1967, « teppisti politici » abbiano tappezzato un intero e vasto rione della città di Brindisi di manifesti oltraggiosi e per la Repubblica e per il Capo dello Stato personalmente.

Gli interroganti chiedono di conoscere come tutto ciò, che richiede parecchie ore di lavoro e con molte persone, sia potuto avvenire impunemente, senza che nessun agente preposto all'ordine pubblico se ne sia accorto. (1686)

ALBARELLO, LUSSU, SCHIAVETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrispondono a verità le notizie giornalistiche secondo le quali giovani italiani emigrati in Australia verrebbero arruolati nel corpo di spedizione di quel Paese nel Vietnam.

Gli interroganti, nel caso le notizie siano fondate, chiedono quali passi diplomatici intenda promuovere per impedire una violazione così grave dei diritti dei nostri connazionali all'estero. (1687)

TOMASSINI, DI PRISCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a sua conoscenza la palese violazione delle leggi che viene costantemente commessa ai danni degli agenti di custodia, i quali non godono del riposo settimanale, non usufruiscono delle ferie e sono sottoposti a lavoro straordinario — sia diurno che notturno — senza percepire alcuna retribuzione; ed in tal caso quali provvedimenti intenda adottare perchè tale inammissibile stato di fatto venga a cessare e perchè sia disposto il

pagamento di quanto dovuto agli agenti di custodia per mancato riposo settimanale, ferie non godute e lavoro straordinario prestato. (1688)

MASCIALE, DI PRISCO, PASSONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia secondo la quale la chiusura delle industrie Rivetti di Praia e Mare (provincia di Cosenza) — che ha comportato il licenziamento dei 256 operai fino ad oggi occupati in quel complesso — sarebbe dovuta ad una vasta operazione, condotta in porto sotto l'auspicio dell'IMI e volta ad operare in breve tempo un cambio di gestione tra il Rivetti e la Montedison, la quale ultima rilevarebbe i vari complessi di Praia per adibirli a nuovo uso;

per sapere, inoltre, quali iniziative essi intendano adottare, con la massima urgenza, perchè venga evitata una chiusura che arrecherebbe gravissimo danno ad una zona che — in una siffatta eventualità — finirebbe con l'essere privata di ogni fonte di sussistenza. (1689)

MACCARRONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a consentire ancora fino al 30 giugno 1967 la vendita di antiparassitari che contengono sostanze velenose (aldrin, dieldrin, eptacloro, eptacloro epossido, clordano) che, al di là di ogni possibile dubbio, sono risultate pericolose per l'uomo;

se il fatto che l'industria abbia già prodotto per quest'anno circa 55 mila quintali di antiparassitari dei tipi più sopra citati per un ammontare presunto di lire un miliardo e settecento milioni possa costituire motivo sufficiente per il Ministro della sanità per considerare prevalente l'interesse e il profitto dell'industria nei confronti della tutela della salute del cittadino che, tra l'altro, è un preciso dovere costituzionale al quale lo Stato non può sottrarsi. (1690)

LAMI STARNUTI, NENNI Giuliana, JODICE, BONAFINI, GIANCANE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come scritte murali e stradali costituenti gravi reati siano potute apparire impunemente nelle strade principali di Brindisi, senza che la polizia sia intervenuta a far cessare l'attività criminosa, tenuto conto del fatto che l'attività stessa si è dovuta svolgere necessariamente in un periodo rilevante di tempo, dato il numero delle scritte.

Per conoscere altresì quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per l'accertamento delle responsabilità e soprattutto per la salvaguardia del prestigio delle istituzioni repubblicane. (1691)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

GUANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda disporre per l'apertura di un secondo sportello di conti correnti presso la Direzione provinciale poste e telegrafi di Matera.

Da alcuni anni l'affluenza degli utenti di conto corrente postale presso l'ufficio provinciale di Matera si è accresciuta notevolmente, tanto da determinare il formarsi di lunghe file presso l'unico sportello esistente, nonostante la meccanizzazione del servizio, spesso il cittadino, per compiere l'operazione, deve attendere da una a due ore e ciò crea grave disagio e malcontento.

L'apertura di un secondo sportello eliminerebbe gli inconvenienti lamentati. (5834)

LO GIUDICE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere gli intendimenti del Ministro circa la sistemazione della Stazione sperimentale di frutticoltura e di agrumicoltura di Acireale per quanto attiene la nomina del Direttore e la ricostituzione del Consiglio di amministrazione.

L'interrogante ritiene che, a seguito della morte del Direttore, l'illustre professor Gae

tano Ruggeri, avvenuta or sono due anni, si sia creata una situazione di provvisorietà, sia nella Direzione che nel Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale che certamente non giova alla benemerita istituzione la quale oggi, più che ieri, ha una insostituibile funzione per la ricerca e sperimentazione nei settori della agrumicoltura e della frutticoltura, al cui processo di aggiornamento tecnico e di razionalizzazione può dare dei contributi di notevole valore. (5835)

SIBILLE, MONTINI. — *Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il punto di vista del Governo ed in particolare del Ministro per la ricerca scientifica sulla Raccomandazione n. 475 che reca risposta all'8° rapporto d'attività dell'Agenzia europea per l'energia nucleare, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione economica — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che raccomanda ai Paesi membri di incoraggiare l'indicazione sistematica dei prezzi di costo dei chilowattore prodotti dalle centrali nucleari. (5836)

SIBILLE, MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il punto di vista del Governo ed in particolare del Presidente del Consiglio dei ministri sulla Raccomandazione n. 476, relativa alla politica agricola in Europa, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione della agricoltura — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si raccomanda agli Stati membri una politica agricola che consenta una formazione più libera dei prezzi. (5837)

SIBILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il punto di vista del Governo ed in particolare del Presidente del Consiglio dei ministri sulla Raccomandazione n. 478 e sulla Risoluzione n. 337, relative al diritto dell'obiezione di coscienza, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione giuridica — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in dette Raccomandazione e Risoluzione, in cui s'invitano gli Stati membri a conformare le legislazioni nazionali all'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che obbliga a garantire la libertà di religione e di coscienza, e quindi anche d'obiezione di coscienza, attraverso un servizio sostitutivo del servizio militare. (5838)

SIBILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il punto di vista del Governo ed in particolare del Ministro della pubblica istruzione sulla Raccomandazione n. 479, relativa all'equivalenza dei titoli professionali e tecnici, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione giuridica — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si raccomandano agli Stati membri studi particolareggiati sulla comparabilità dei titoli professionali e tecnici. (5839)

SIBILLE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere il punto di vista del Governo ed in particolare del Ministro di grazia e giustizia sulla Raccomandazione n. 480 sulla responsabilità civile in casi di incidenti stradali, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione giuridica — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione in cui

si raccomanda agli Stati membri di firmare e ratificare la relativa Convenzione europea e di incaricare l'apposito Comitato di studiare un'armonizzazione dei principi delle responsabilità civili degli automobilisti. (5840)

SIBILLE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere il punto di vista del Governo ed in particolare del Ministro di grazia e giustizia sulla Raccomandazione n. 481 relativa alla registrazione dei testamenti, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione giuridica — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, in cui si raccomanda agli Stati membri di creare un sistema comune per la registrazione dei testamenti, e se ne indicano i principi essenziali. (5841)

ALBARELLO, SCHIAVETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non intenda, con un apposito comunicato, chiarire che la cantina della ditta Ferrari, situata nel territorio del comune di Montecchia di Crosara (Verona), era soltanto un impianto di pigiatura e non di imbottigliamento e di spedizione e ciò allo scopo di salvaguardare il buon nome del celebrato vino locale che potrebbe essere danneggiato dalle iniziative fraudolente della Ditta sofisticatrice. Per sapere ancora se non creda opportuno far trasmettere dalla televisione, durante il programma pubblicitario televisivo denominato « Carosello », un apposito annuncio che sottolinei la gravità del reato di sofisticazione commesso dai Ferrari e dalla loro ditta e che ristabilisca presso i telespettatori frastornati da tanta martellante insistenza di pubblicità la verità sul « buon vino delle migliori uve d'Italia » e che compensi della concorrenza sleale esercitata nei loro confronti le Ditte serie che proprio per la loro onestà non hanno tanti margini da spendere somme colossali in annunci pubblicitari televisivi. (5842)

TERRACINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga necessario di inserire nell'elenco dei comuni alluvionati per i quali sono disposti particolari benefici dai decreti 9 e 18 novembre 1966 anche quello di Cerreto Guidi, in provincia di Firenze, secondo la richiesta documentata avanzata da tempo dall'Amministrazione comunale alla Prefettura e dalla Prefettura trasmessa al Ministero con parere favorevole, e ciò in considerazione dei gravissimi danni subiti dalla località e ammontanti, secondo stime ormai convalidate, a un totale di 134.000.000 di lire. (5843)

VERONESI, CATALDO, ROVERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in relazione alla gravità della situazione in atto, per cui, per accertamenti svolti da uffici tecnici competenti, centinaia di migliaia di ettari di terreno risulterebbero danneggiati dalle recenti alluvioni nel mentre altre centinaia di migliaia di ettari di seminativi avrebbero perso parte della loro fertilità a causa dei dilavamenti operati dalle insistenti piogge cadute nell'autunno 1966, terreni tutti per i quali sono necessarie, oltre ad appropriate lavorazioni, anche intense concimazioni al fine di poterli utilizzare per le semine primaverili, non ritenga opportuno prendere nuovi provvedimenti d'urgenza, a carattere straordinario, nel quadro di una possibile applicazione concentrata del piano verde n. 2 per favorire gli imprenditori agricoli nell'acquisto ed utilizzo per i fini di cui sopra di concimi azotati e complessi. (5844)

ROTTA, ROVERE, D'ERRICO, PESERICO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga opportuno che il nuovo trattamento economico dei sanitari ospedalieri, regolamentato dal suo Ministero, sulla base degli accordi sindacali, con le circolari n. 184 del 31 ottobre 1966 e 220 del 17 dicembre 1966, non debba essere esteso anche ai medici ospedalieri dei Centri traumatologici INAIL.

Questi medici difatti, per quanto abbiano dovuto superare il regolare concorso pubblico (previsto dalla legge Petragliani) e svolgano attività, in ospedali specializzati di prima categoria, del tutto uguale a quella degli altri medici ospedalieri, si trovano di fatto a godere di un trattamento economico inferiore.

Essi godono di uno stipendio base inferiore a quello fissato dalle circolari sopraindicate e di « compensi fissi » complessivamente molto più bassi, in quanto la maggior parte degli assistiti (almeno il 60 per cento) è costituita da assicurati dell'INAAIL per i quali i sanitari non percepiscono il relativo compenso, ma soltanto una cosiddetta indennità di « fascia compensativa » di modesta entità (lire 35.000 mensili per gli assistiti, lire 50.000 per gli aiuti e lire 75.000 per i primari, riassorbibile in misura pari ai riparti delle quote fisse percepite per gli assistiti di altri enti).

Il trattamento dei sanitari degli ospedali INAAIL è globalmente inferiore del 50 per cento a quello predisposto dalle circolari sopraindicate per tutti i medici ospedalieri di pari grado.

Ora, se le condizioni di lavoro sono uguali, e se i posti sono stati acquisiti con le stesse norme di concorso, sembrerebbe equo che tutti i medici ospedalieri, indipendentemente dall'Ente da cui dipendono, abbiano a godere dello stesso trattamento concordato in sede nazionale e disposto con le circolari n. 184 del 31 ottobre 1966 e n. 220 del 17 dicembre 1966 di codesto Ministero. (5845)

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che, pendente l'esame davanti al Senato del disegno di legge n. 1794 portante modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, sono stati tenuti in sospenso da parte di tutti i Comitati regionali (escluso quello di Reggio Calabria) i calendari venatori primaverili che devono essere presentati, in virtù delle norme vigenti, entro il mese di dicembre 1966, l'interrogante chiede all'onorevole

Ministro come intenda intervenire sollecitamente per ovviare al presente stato d'incertezza, pregiudizievole per quelle Regioni centro meridionali, e particolarmente per le isole minori, che sono più sensibili al problema in quanto trovano nel turismo venatorio una insostituibile fonte di guadagno a sollievo parziale della depressa situazione economica ben nota. (5847)

PENNACCHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per interrogarlo circa lo stato di persistente disagio degli operatori ed esportatori di Bisceglie (Bari) a causa dell'insufficienza di carri interfrigo, che si rendono necessari per le operazioni di esportazione dei prodotti ortofrutticoli.

Le organizzazioni di categoria hanno ripetutamente richiesto l'intervento del Ministero per una maggiore assegnazione di detti vagoni al compartimento di Bari.

La richiesta, che interessa una parte spicua della economia di Bisceglie e dei comuni limitrofi, fondata sulla commercializzazione in Italia ed all'estero dei prodotti ortofrutticoli, tende ad assicurare un equilibrio di costi e di spese per le stesse merci e nelle stesse condizioni di mercato.

L'interrogante chiede di conoscere, ove non sia possibile soddisfare la richiesta di una maggiore dotazione di carri interfrigo, se il Ministro non ritenga di rivedere — per evidenti ragioni di equità — le attuali tariffe dei trasporti, conformemente alle motivate istanze della categoria. (5850)

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'elenco di interrogazioni e di interpellanze trasformate dai rispettivi presentatori in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Z A N N I N I , *Segretario:*

interrogazione n. 1376 del senatore Limoni nell'interrogazione n. 5846; n. 1434 dei

senatori Vidali e Roffi nell'interrogazione n. 5848;

interpellanza n. 366 del senatore Nencioni e di altri senatori nell'interrogazione numero 5849.

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 17 febbraio 1967**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 17 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanze.

III. Seguito della discussione delle mozioni nn. 37 e 39 e svolgimento delle interpellanze nn. 473, 560, 561 e 567.

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modificazioni al sistema sanzionatorio delle norme in tema di circolazione stradale e norme dei regolamenti locali (1808) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Condoni di sanzioni disciplinari (1798).

TOMASSINI ed altri. — Condoni di sanzioni disciplinari (1608-Urgenza).

V. Discussione dei disegni di legge:

1. Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione economica (1758) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. BOSCO. — Inclusioni dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di

cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

3. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

4. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

VI. Seguito della discussione della mozione n. 21 e dello svolgimento delle interpellanze nn. 451 e 505 e della interrogazione n. 873.

VII. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. 80*).

VIII. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

Interrogazioni al punto I dell'ordine del giorno

DI PAOLANTONIO, BERMANI, TREBBI, FIORE, VIDALI, ROASIO, GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. — Premesso che:

l'estensione dell'obbligo assicurativo contro gli infortuni e le malattie professionali agli artigiani senza dipendenti ha trovato, malgrado la bontà del principio, l'incomprensione se non addirittura l'ostilità di gran parte degli stessi artigiani, soprattutto di quelli operanti nelle zone depresse e nei piccoli centri di provincia;

motivo palese di questa ostilità è la onerosità delle tariffe di premio che, senza mediazione alcuna, sono state estese ai la-

voratori autonomi malgrado le note diversità di rischio e di reddito delle loro attività;

un'altra misura di carattere sociale viene così intesa dalla categoria artigiana nei suoi significati fiscali invece che sociali pure esistenti;

in data 20 luglio 1966, la XIII Commissione della Camera dei deputati all'unanimità e lo stesso Governo hanno peraltro riconosciuto e sottolineato la gravità del problema sollevato dal testo unico delle disposizioni contro gli infortuni e le malattie professionali;

richiamandosi a quanto autorevolmente dichiarato in quella sede, gli interroganti chiedono:

che siano portate immediatamente modifiche al detto testo unico, nel senso di determinare la riduzione generale del 30 per cento dei tassi di premio per gli assicurati artigiani e per i loro dipendenti e premi fissi per gli artigiani senza dipendenti, che tengano conto della realtà rappresentata da questo particolare tipo di imprese;

che si provveda al ripristino delle capacità discrezionali delle sedi provinciali INAIL per l'applicazione e la definizione delle penalità, alla emanazione di precise disposizioni per quanto concerne la sorte dei contratti di assicurazione privati, e che si ponga mano tempestivamente ad una profonda revisione delle attuali voci di tariffa sia esemplificandole sia adeguandole alle effettive condizioni di rischio.

Chiedono, inoltre, che all'atto dell'assunzione convenzionale della media annua di giornate lavorative per il pagamento dei premi, gli uffici dell'Istituto si adeguino a quelle che sono le possibilità reali di lavoro degli artigiani, per molti dei quali ed in numerosi settori si verificano prolungate stasi delle attività.

Chiedono, infine, che detti provvedimenti siano presi entro e non oltre il 31 dicembre 1966, data ultima per la denuncia di esercizio per gli artigiani senza dipendenti, e che qualora a tale data non sia stato disposto

alcun provvedimento al riguardo, si proceda ad una ulteriore proroga del termine ultimo per la denuncia di esercizio fino a che non sia stata data equa soluzione ai desiderata della categoria artigiana. (1569)

BONACINA, BANFI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Allo scopo di conoscere, tenendo presente l'avvenuta messa in liquidazione dell'Istituto cotoniero italiano con decreto presidenziale 25 gennaio 1965 e sulla base delle relazioni della Corte dei conti sui risultati del controllo esercitato a carico del predetto ente relativo agli esercizi 1962, 1963, 1964:

a) se il Ministro del tesoro, che in base alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, provvede a mezzo di proprio ufficio alle operazioni di liquidazione, si sia avvalso della facoltà di promuovere giudizio di responsabilità a carico degli amministratori, dopo che negli ultimi tre esercizi (1962, 1963 e 1964) le spese per attività istituzionali dell'ente si erano ridotte al quattro per cento delle spese totali e il 96 per cento, invece, era stato assorbito dalle spese di funzionamento;

b) per quale motivo il Ministero dell'industria e del commercio, a cui spettava la vigilanza sull'ente, avesse dichiarato per i citati consuntivi 1962, 1963 e 1964 di non aver motivo di formulare osservazioni, nonostante la constatata assoluta inutilità dell'ente, che tuttavia prelevava contributi doganali sull'importazione di prodotti cotonieri dell'ordine di 300 milioni all'anno;

c) se non si consideri un tipico esempio di cattiva amministrazione il fatto che ancora nel 1962 (mancano dati più recenti) gli amministratori dell'ente abbiano speso 5 milioni per viaggi e spese di rappresentanza ed erogato circa 2 milioni per « incarichi speciali » non meglio identificati;

d) se, e per quale importo, la liquidazione abbia ascrivito oneri a carico del bilancio dello Stato e, comunque, quale ne sono state le risultanze finali. (1216)

FOCACCIA, LOMBARDI, CARELLI, ZACCARI, BERNARDINETTI, DE UNTER-RIKHTER, CRISCUOLI, PIASENTI, LOMBARI, FERRARI Francesco, BALDINI, INDELLI, BARTOLOMEI, ZANNIER, PIGNATELLI, ZANNINI, ZONCA, CORBELLINI, GENCO, ZAMPIERI, FORMA, CESCHI, BONADIES, BERTOLA, GIANCANE, MOLINARI, ANGELINI Cesare, CELASCO, BERLINGIERI, CROLLALANZA, ANGELILLI, PEZZINI, AJROLDI, ROSATI, SCHIAVONE, MONALDI, PAFUNDI, BATTISTA, CORNAGGIA MEDICI, CINGOLANI, MASSOBRIO, CONTI, DERIU, PELIZZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritiene utile istituire per l'Enel un sistema di esazione delle bollette di pagamento dell'energia elettrica consumata più moderno e più economico, analogo a quello in atto per i servizi telefonici e per i consumi idrici, ossia mediante conto corrente postale o a mezzo di istituto bancario.

Siccome questo sistema non comporta evidentemente alcun aggravio per l'utenza, mentre costituisce un sicuro vantaggio economico per l'Ente, il CIP non dovrebbe ravvisarvi elementi di modifica all'attuale sistema tariffario. Peraltro, è da osservare che tale sistema è già stato applicato da alcune imprese settoriali dell'Enel, con evidente vantaggio delle stesse e con soddisfazione degli utenti. (1398)

FABRETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che la fabbrica « Cartiere Miliani » con stabilimenti a Fabriano, Pioraco e Castelraimondo, il cui capitale azionario è detenuto in assoluta prevalenza da enti pubblici, nonostante la sua produzione altamente specializzata e la indiscussa affermazione sul mercato dei suoi prodotti, attraversa un grave periodo produttivo a causa della politica dei suoi dirigenti e degli azionisti, i quali, privando la fabbrica di adeguati investimenti per l'ammodernamento tecnologico l'hanno posta in pochi anni in gravi condizioni di inferiorità competitiva, nonostante i continui sacrifici e rinunce salariali dei dipendenti noti per la loro alta specializzazio-

ne e la riduzione in pochi anni di oltre 600 maestranze occupate;

considerato che questa azienda ha i suoi stabilimenti in una zona caratterizzata da un gravissimo processo di degradazione economica, industriale ed agricola, per la contrazione dei posti di lavoro nell'industria e la fortissima forzata emigrazione dell'agricoltura, che ne fanno una delle zone più depresse non solo delle Marche,

chiede di conoscere, nel quadro dell'indirizzo programmatico dell'economia italiana, come intende operare il Ministero in ordine alla esigenza di:

1) intervenire per indurre la Direzione e gli azionisti a predisporre, con la massima urgenza, un piano organico di finanziamenti per il potenziamento tecnologico ed organizzativo, tale da rendere pienamente competitiva l'azienda;

2) far assolvere a questo complesso la funzione di azienda pubblica per la produzione di carte specializzate, in collaborazione con il complesso grafico-cartaiolo del Poligrafico dello Stato, costituendo, a tal fine, un apposito Consorzio. (1559)

TERRACINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di avvalersi del disposto dell'articolo 170 del testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla istruzione elementare (regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577), per annullare il provvedimento col quale il Provveditorato agli studi di Potenza ha disposto il trasferimento dell'insegnante di ruolo Montano Antonio dalla sede scolastica di Guardia Perticara a quella di Viggianello per asseriti motivi di servizio e per incompatibilità con l'ambiente, laddove l'insegnante Montano Antonio, ricoprendo da undici anni la carica di Sindaco di Guardia Perticara, per ciò stesso appare ed è accetto e stimatissimo dalla stragrande maggioranza di quella popolazione e, in quanto per l'appunto Sindaco, ha diritto non solo a non essere turbato nell'esercizio del mandato democraticamente affidatogli da alcuna misura burocratica, ma ben al contra-

rio ad essere da ogni Amministrazione, non esclusa la scolastica, coadiuvato per meglio assolverlo. (1556)

CONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che sulla strada statale n. 9 sono in corso lavori per l'allargamento del ponte sul torrente Nure, e ciò da circa 20 giorni con impegno di 3 uomini ad orario normale, senza turni;

che, al momento, non è stato realizzato nemmeno un quinto dell'opera, che il traffico è a senso unico alternato, che le segnalazioni sono insufficienti, che non vi è in atto nessuna sorveglianza, che è inesistente un lampeggiatore indicante pericolo, che il traffico è particolarmente congestionato, che dall'inizio dei lavori si sono verificati 3 incidenti con cinque morti complessivamente e altrettanti feriti determinando preoccupazione ed allarme per la popolazione del comune di Pontenure, sia per la lentezza dei lavori, sia per l'estrema pericolosità,

si chiede che siano date disposizioni dai competenti Uffici dell'ANAS affinché sia dato corso ai lavori con personale idoneo a portare a termine l'opera di allargamento del ponte sollecitamente e siano, nel corso dei lavori, prese tutte le opportune provvidenze per rendere possibile il traffico con maggiore regolarità ed eliminate le cause determinanti gli incidenti come già luttuosamente ebbero a verificarsi. (1327)

Interpellanze al punto II dell'ordine del giorno

MASCIALE, TOMASSINI, DI PRISCO, ALBARELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione all'imminente entrata in vigore (1° novembre 1966) delle decisioni previste dal Regolamento comunitario (MEC) (Regolamento tra i più preoccupanti fra quanti sono entrati in funzione operando modificazioni profonde nella nostra economia agricola) nel campo dei grassi vegetali, decisioni assai gravi rispetto alle stesse possibilità di

sopravvivenza dell'olivicoltura italiana, gli interpellanti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno:

1) assicurare una corretta applicazione del Regolamento comunitario;

2) non trascurare la questione che già la liberalizzazione del commercio dei semi oleosi è un grave colpo inferto alla nostra olivicoltura, specialmente alla produzione olivicola meridionale ed in particolare a quella della Puglia e della Calabria che forniscono rispettivamente il 21 per cento e il 29 per cento della produzione nazionale;

3) non trascurare di seguire una politica permanente di sviluppo della olivicoltura al fine di rendere competitivo questo settore nei confronti degli altri grassi animali e vegetali, specialmente in seguito alla perdita di forti nuclei di consumatori di olio di oliva sul mercato italiano dovuta al rapido sviluppo della produzione di olio di semi, e per l'accentuata convenienza, da parte degli industriali oleari, a prendere, come materia prima, olii lampanti per trasformarli, ciò è dimostrato anche dal fatto che vi è una tendenza alla conversione dell'attuale grande industria olearia alla produzione di olio di semi. (A tal proposito, a Taranto, l'industriale Costa ha aperto una grande raffineria capace di gettare sul mercato 9.000 lattine all'ora di olio di semi, con una lavorazione di 1.500 quintali al giorno di semi di arachide);

4) assicurare infine che i miliardi messi a disposizione della FEOGA siano destinati esclusivamente ai produttori olivicoli. (509)

VERONESI, CATALDO, ROVERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste.* — Perchè il Governo precisi i criteri e le misure per le quali, a seguito delle recenti alluvioni, intende operare con incidenza diretta e indiretta sulla zootecnia (settore bovini) ed in particolare su quanti operano per allevamento, in considerazione che, per antichi-

pazioni apparse sulla stampa d'informazione, risulterebbe che il Ministro del commercio con l'estero, con la motivazione di evitare pretese speculazioni nel settore della carne bovina, intenderebbe promuovere massicce importazioni di bestiame dall'estero, con un iniziale acquisto di 10.000 capi bovini dall'Irlanda.

Quanto sopra in considerazione che le esigenze dei consumatori possono e devono essere opportunamente e più utilmente perseguite con interventi a tutela, anziché in danno, di vasti settori agricoli e, specificatamente, degli allevamenti bovini che, oltre ad essere da anni in crisi per non riuscire a spuntare prezzi compensativi in relazione ai costi di produzione, vedrebbero per le minacciate straordinarie importazioni duplicati i danni sia diretti che indiretti sofferti per le recenti alluvioni. (525)

Mozioni e interpellanze al punto III dell'ordine del giorno

MOZIONI:

MILITERNI, SPASARI, BERLINGIERI, MURDACA, PERUGINI, INDELLI, CARELLI, BARTOLOMEI. — Il Senato,

preso atto con soddisfazione che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-nord ha presentato al Parlamento la relazione riassuntiva sull'attuazione della legge recante provvedimenti straordinari per la Calabria (legge 26 novembre 1955, numero 1177), nonchè le proposte di spesa per il completamento degli interventi ai sensi e nel termine di cui all'articolo 6 della legge 10 luglio 1962, n. 890;

considerato che l'efficacia della citata legge n. 1177 verrà a cessare il 30 giugno 1967;

rilevato che la relazione offre al Parlamento un documentato, analitico ed organico quadro unitario dei risultati dell'azione fin qui svolta per la difesa idrogeologica del suolo della penisola calabrese ed indica proposte di spesa per il completamento degli interventi;

constatato che la difesa, la conservazione e la valorizzazione del suolo assurgono, nel quadro della programmazione, a problema prioritario in considerazione della stretta interdipendenza fra questo tipo di intervento e la stessa crescita economica e civile della Regione;

valutata la nuova realtà della situazione calabrese conseguente agli interventi pubblici finora effettuati in specie da parte della « Cassa » nonchè alle prospettive che il progresso economico di tutto il Paese e la stessa azione pubblica fin qui svolta hanno aperto all'economia della Regione;

constatata la urgente necessità di proseguire gli interventi straordinari dello Stato diretti soprattutto alla difesa idrogeologica del territorio calabrese, ma contestualmente finalizzati alla valorizzazione socio-economica della Calabria;

ritenuto che gli stessi interventi debbano inquadarsi, in attuazione del programma economico nazionale, nell'ambito dei Piani di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge n. 717 del 1965 e che, in particolare, gli interventi debbano tendere, attraverso un programma da attuarsi entro il 1980:

a) alla conservazione del suolo, mediante:

1) interventi volti al rimboschimento ed al rinfoltimento di boschi degradati, alla sistemazione di frane, alla realizzazione delle sistemazioni idrauliche connesse, alla regimazione valliva dei corsi d'acqua e delle reti dei coli — secondo le valutazioni fatte nella citata relazione del Governo — e ad assicurare la manutenzione delle opere realizzate;

2) il perseguimento di un effettivo equilibrio tra superficie destinata alla difesa idrogeologica e superficie destinata alla coltivazione, anche attraverso l'acquisto di terreni da parte dell'Azienda di Stato delle foreste demaniali;

3) il coordinamento, a livello programmatico ed operativo, degli interventi, secondo le prescrizioni della legge 26 giugno 1965, n. 717, con i già citati piani di coordina-

mento degli interventi nelle Regioni meridionali;

b) alla valorizzazione agraria, anche mediante:

1) l'accelerazione dei programmi d'irrigazione secondo le valutazioni della citata relazione del Governo;

2) la concessione di contributi per opere di miglioramento fondiario che — a differenza di quanto accaduto talora nel passato — deve assicurare, con i fondi della legislazione speciale per la Calabria, soltanto l'attuazione del criterio integrativo previsto dalla legge n. 1177 del 1955, mentre il contributo base dev'essere assicurato dalle altre leggi ordinarie e straordinarie dello Stato;

c) al consolidamento e trasferimento degli abitati, inteso quale « risanamento integrale » da ricercarsi attraverso una modifica degli assetti urbanistici locali e non soltanto, come verificatosi nel passato, limitato ad interventi sistematori parziali privi di una concreta impostazione oltre che urbanistica anche socio-economica;

d) alla incentivazione delle attività agricole ed extra-agricole, attraverso anche un'azione particolarmente accentuata, nella Regione, delle Società finanziarie esistenti (FINAM e INSUD) in ordine alla promozione e partecipazione alle imprese agricole ed extra-agricole o mediante la istituzione di un'apposita Società finanziaria per la Regione calabrese, nonchè attraverso una più articolata e specificamente integrata manovra degli incentivi per le nuove localizzazioni industriali;

e) all'attuazione degli interventi per il fattore umano, mediante anche una sistematica assistenza all'emigrazione;

impegna il Governo a predisporre sollecitamente uno schema di provvedimento legislativo inerente alla prosecuzione fino al 1980 degli interventi speciali a favore della Calabria, che tenga conto delle indicazioni fin qui emerse nell'applicazione delle provvidenze a tutt'oggi in vigore per la Regione, nonchè della opportunità di finalizzare, sempre più organicamente, la integrale soluzione del problema della difesa del suolo alla

valorizzazione socio-economica della Calabria, in prospettiva del contributo che la estrema Regione peninsulare e mediterranea del nostro Paese e dell'Europa — per la sua naturale posizione strategica all'incrocio dei traffici delle materie prime e delle fonti di energia provenienti dal Medio Oriente, dall'Africa e da oltre Oceano — potrà e dovrà dare ai più vasti processi di sviluppo e di integrazione delle moderne economie. (37)

SALERNI, ALBERTI, JODICE, BONAFINI, TEDESCHI, BANFI, FERRONI, MAIER, GIANCANE, GIORGI. — Il Senato,

esaminata la relazione al Parlamento del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord, sull'attuazione della legge recante provvedimenti straordinari per la Calabria;

considerato che essa, come una serie di altri documenti ufficiali, testimonia la gravità della situazione regionale;

mentre condivide la necessità di proseguire la politica di conservazione del suolo postulata da tale relazione;

ritiene che una politica di rinascita economica della Calabria non possa limitarsi alla sola difesa idro-geologica del territorio regionale,

impegna, pertanto, il Governo a formulare un'organica politica di sviluppo della regione che:

abbia in primo luogo presenti le possibilità che alla Calabria offre la creazione di una Università ad indirizzo tecnologico la quale ricalchi le più avanzate esperienze internazionali in materia e costituisca un polo d'attrazione per le industrie di tipo nuovo che si localizzano a valle dei centri di ricerca scientifica;

consenta la migliore valorizzazione turistica della regione e ne garantisca l'inserimento nelle correnti turistiche internazionali; a tal uopo si sollecita il Governo ad una rapida attrezzatura di diversi comprensori di sviluppo turistico identificati nella regione ed auspica che lo studio, in corso da parte della CEE, per la creazione di un polo di sviluppo turistico calabrese abbia una sol-

lecita conclusione in modo da passare tempestivamente alla fase operativa;

permetta una ordinata crescita dell'agricoltura calabrese che trovi i propri punti di forza nei comprensori irrigui, per i quali si sollecita il completamento delle opere in corso e la tempestiva esecuzione di quelle programmate, che tenga parimenti in evidenza i problemi del riassetto delle zone collinari, la cui stessa sopravvivenza economica è legata all'integrazione dei redditi rurali con quelli provenienti da altre attività. (39).

INTERPELLANZE:

BASILE, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord ed ai Ministri del bilancio e delle finanze.* — Per conoscere, in relazione al giustificato allarme destato in tutti gli ambienti della regione calabrese dalla preoccupante situazione che si sta profilando circa il rinnovo della « Legge Calabria », del quale era stato formalmente assicurato l'anticipo di un anno sulla scadenza del 30 giugno 1966, anticipo di cui sempre più si va dileguando, assieme alla possibilità di realizzazione, la speranza, mentre invece si sta provvedendo alla proroga pura e semplice per altri 5 anni della sola addizionale 5 per cento istituita all'articolo 18 della stessa « Legge Calabria » appunto per il finanziamento, con un impegno di solidarietà di tutta la Nazione, del programma di interventi straordinari atti ad assicurare le fondamentali esigenze di esistenza della regione, ma dei cui proventi per altro, riscossi durante tutto il periodo di applicazione della legge, appena un terzo è stato effettivamente devoluto alla Calabria:

a) se considerano tuttora valido l'impegno del Governo di anticipare di un anno la proroga della legge Calabria, dotandola naturalmente di una copertura finanziaria adeguata, per assicurare il completamento del programma originario e fondamentale di difesa del suolo, sinora solo parzialmente e frammentariamente realizzato, e per renderla una efficace legge di sviluppo della regio-

ne, atta, purchè ne sia garantita la effettiva aggiuntività degli interventi, a limitare il gravissimo squilibrio che la politica meridionalistica degli ultimi 15 anni ha creato a danno della Calabria nei confronti di tutte le altre zone depresse del Mezzogiorno di Italia;

b) in caso affermativo, entro quale termine il Governo intende attuare tale impegno e se non ritiene opportuno, anzi doveroso, procedere al rinnovo della legge per gli interventi straordinari in Calabria contemporaneamente e contestualmente alla proroga dell'addizionale 5 per cento. (473)

PERNA, SPEZZANO, BERTOLI, SCARPINO, GIGLIOTTI, GULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Sugli orientamenti e sui provvedimenti che intende adottare per la difesa del suolo e l'assetto del territorio della regione calabrese, tenuto conto:

a) che le leggi 26 novembre 1955, n. 1177, e 10 luglio 1962, n. 890, recanti provvedimenti straordinari a favore della Calabria, perdono qualsiasi efficacia dal 30 giugno 1967;

b) che la relazione sullo stato di applicazione delle due leggi e le proposte per ulteriori interventi, a norma dell'articolo 6 della menzionata legge n. 890, sono state già presentate al Parlamento da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del centro-nord;

c) che, in atto, di fronte al Parlamento, trovasi in discussione il programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970, e che tutti i finanziamenti necessari per gli interventi strutturali, infrastrutturali, produttivi per la regione calabrese debbono essere previsti in misura idonea alle condizioni generali della Calabria ed erogati tempestivamente attraverso il piano regionale di sviluppo economico;

d) che il Parlamento si trova di fronte al disegno di legge governativo di proroga dell'addizionale di cui alla suddetta legge n. 1177, senza alcun aggancio a provvedimenti per la Calabria e, d'altro canto, a

proposte di legge di iniziativa parlamentare di proroga dei provvedimenti straordinari per la Calabria, in contraddizione col criterio generale della programmazione del Paese;

e) del persistente e preoccupante stato di dissesto idro-geologico, per cui si rende difficile e incerto ogni sviluppo economico della Regione, si scoraggiano i necessari investimenti produttivi e si mantengono in permanente pericolo gli stessi insediamenti urbani;

f) della constatazione, contenuta nella stessa relazione Pastore, che molto limitati rispetto alle necessità sono stati gli effetti sistematori e gli interventi operati in applicazione della legge n. 1177 e ciò per l'insufficiente finanziamento, l'inorganicità funzionale, l'imperfezione nell'attuazione e per la irrazionale dispersività della loro collocazione, anche a causa dei criteri clientelari ed elettoralistici prevalsi;

g) dei rilievi sulla limitatezza dei risultati conseguiti a causa dell'estensione qualitativa e dispersiva degli interventi della legge n. 1177, che invece avrebbe dovuto servire ad affrontare il grave dissesto del territorio calabrese;

h) del carattere sostitutivo invece che aggiuntivo dei finanziamenti della legge speciale rispetto a quelli ordinari delle Amministrazioni dello Stato e di quelli straordinari della Cassa del Mezzogiorno;

i) della constatazione che i contribuenti italiani sono stati gravati da un'imposizione il cui gettito di circa 700 miliardi solo in parte, per 254 miliardi, è stato destinato alla Calabria ed appena 153 miliardi sono stati finora spesi.

Gli interpellanti chiedono di conoscere, nel momento in cui si chiede la proroga dell'addizionale, di cui alla legge n. 1177, se non intenda prevedere e garantire per il prossimo quinquennio interventi e finanziamenti adeguati ed idonei ad assicurare la continuazione e il completamento delle opere, limitatamente alla difesa geo-fisica ed idro-geologica della Calabria, secondo un piano organico per la salvezza del suolo

calabrese, nel quadro e in attesa della approvazione del programma quinquennale e, in particolare, in riferimento agli orientamenti emergenti per la salvaguardia del territorio nazionale, avendo cura di chiedere la collaborazione degli Enti locali in assenza dell'Ente Regione. (560)

BATTAGLIA, BONALDI, CATALDO, CHIARIELLO, D'ANDREA, D'ERRICO, NICOLETTI, TRIMARCHI, BERGAMASCO, VERNESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-nord.* — Gli interpellanti:

considerato che dalla stessa relazione presentata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-nord sull'attuazione della legge per gli interventi straordinari nella Calabria risultano necessari ulteriori interventi per la sistemazione idrogeologica e per la creazione delle condizioni indispensabili per lo sviluppo della regione calabra;

constatato che, nonostante la prossima scadenza, 30 giugno 1967, della legge 26 novembre 1955, n. 1177, per gli interventi straordinari in Calabria il Governo non ha predisposto alcun provvedimento per il rinnovo, il potenziamento e l'aggiornamento degli interventi straordinari in Calabria;

rilevato, viceversa, che il Governo ha richiesto e il Parlamento ha approvato la proroga dell'addizionale pro-Calabria istituita appunto per finanziare gli interventi straordinari in Calabria;

ritenuto necessario non interrompere l'azione per la sistemazione idrogeologica della Calabria e nello stesso tempo ampliare la sfera di interventi in modo da predisporre le condizioni indispensabili per lo sviluppo della regione calabra;

chiedono di conoscere:

a) se sia allo studio presso gli organi competenti un piano organico di interventi straordinari a favore della Calabria che, pur inquadrato nei piani di coordinamento del-

la legge n. 717 del 1965, risulti aggiuntivo sia agli interventi generali previsti per il Mezzogiorno sia agli interventi ordinari della pubblica Amministrazione;

b) quale sia l'indirizzo, secondo il Governo, che si dovrà dare ai nuovi interventi straordinari della Calabria e più in particolare se essi debbano essere limitati alla sistemazione idrogeologica della regione o se, come sembra più correttamente, debbano essere rivolti anche verso quei settori economici che presentano possibilità di sviluppo, capaci di produrre lo sviluppo indotto di tutta l'economia della regione;

c) entro quale termine il Governo sia in grado di presentare al Parlamento il disegno di legge relativo al rinnovo degli interventi straordinari a favore della Calabria;

d) se nelle more della presentazione e approvazione della nuova legge per gli interventi straordinari a favore della Calabria il Governo non ritenga necessario ed urgente provvedere ad integrare i fondi attualmente stanziati in bilancio tenendo conto del maggior gettito derivante dalla proroga dell'addizionale pro-Calabria e della necessità di continuare senza soluzione di conti-

nuità gli sforzi per lo sviluppo della Calabria. (561)

MASCIALE, DI PRISCO, PASSONI, TOMASSINI, PREZIOSI, ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — Gli interpellanti, constatato che le due leggi 26 novembre 1955, n. 1177, e 10 luglio 1962, n. 890, concernenti « Provvedimenti straordinari a favore della Calabria », cessano di efficacia col prossimo 30 giugno 1967,

chiedono di conoscere se non intendano promuovere ed assicurare per il prossimo quinquennio interventi e finanziamenti idonei per la continuazione e il completamento delle opere nel quadro ed in previsione della approvazione del programma quinquennale. (567)

La seduta è tolta (ore 21,15).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari